

RESOCONTO STENOGRAFICO

169^a SEDUTA

MARTEDÌ 11 OTTOBRE 1988

Presidenza del Vicepresidente ORDILE

INDICE

	Pag.
Assemblea regionale	
(Comunicazione di variazione del calendario dei lavori)	6064
Congedi	
	6058, 6080
Commissioni legislative	
(Annuncio di comunicazione pervenuta dal Governo)	6060
(Comunicazione di richieste di parere)	6059
Disegni di legge	
(Annuncio di presentazione)	6058
(Votazione di richiesta di procedura d'urgenza)	6060
PRESIDENTE	6066
Interventi per lo sviluppo industriale» (237 - 244 - 261 - 477 - 486 - 487/A - Norme stralciate) (Seguito della di- scussione):	
PRESIDENTE	6080
COLOMBO (PCI)	6081
(Sull'organizzazione dei lavori per il prosieguo della di- scussione):	
PRESIDENTE	6087
GRANATA, Assessore per l'industria	6087
Interrogazioni	
(Annuncio)	6060
(Annuncio di risposte scritte)	6058
(Svolgimento):	
PRESIDENTE	6066
Interpellanze	
(Annuncio)	6062
(Per il sollecito svolgimento):	
PRESIDENTE	6086
PARISI (PCI)	6086
Mozioni	
(Determinazione della data di discussione):	
PRESIDENTE	6064
CUSIMANO (MSI-DN)	6065
LA RUSSA, Assessore per l'agricoltura e le foreste	6065

Mozione ed interrogazioni

(Discussione congiunta):

PRESIDENTE	6056, 6074, 6080
GRILLO (DC)	6068
VIZZINI (PCI)	6071
CICERO (DC)	6074
LA RUSSA, Assessore per l'agricoltura e le foreste	6074, 6076
CUSIMANO (MSI-DN)	6074, 6080
LEONE (PSI)	6075

Sulla convenzione tra la Regione ed il Consiglio nazionale delle ricerche

PRESIDENTE	6087
PARISI (PCI)*	6086

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE	6066
CUSIMANO (MSI-DN)	6066

(*) Intervento corretto dall'oratore

Allegato

Risposte scritte ad interrogazioni:

— risposta dell'Assessore per gli enti locali all'interroga- zione n. 47 degli onorevoli Granata e Palillo	6089
— risposta dell'Assessore per gli enti locali all'interroga- zione n. 123 dell'onorevole Risicato	6091
— risposta dell'Assessore per gli enti locali all'interroga- zione n. 151 dell'onorevole Santacroce	6093
— risposta dell'Assessore per gli enti locali all'interroga- zione n. 178 degli onorevoli Palillo ed altri	6095
— risposta dell'Assessore per gli enti locali all'interroga- zione n. 181 dell'onorevole Colombo	6096
— risposta dell'Assessore per gli enti locali all'interroga- zione n. 335 dell'onorevole Risicato	6097
— risposta dell'Assessore per gli enti locali all'interroga- zione n. 337 dell'onorevole Risicato	6098
— risposta dell'Assessore per gli enti locali all'interroga- zione n. 484 degli onorevoli Granata e Palillo	6104

X LEGISLATURA

169^a SEDUTA

11 OTTOBRE 1988

— risposta dell'Assessore per gli enti locali all'interrogazione n. 488 dell'onorevole Virlinzi	6105
— risposta dell'Assessore per gli enti locali all'interrogazione n. 540 dell'onorevole Altamore	6105
— risposta dell'Assessore per gli enti locali all'interrogazione n. 569 dell'onorevole Consiglio	6106
— risposta dell'Assessore per gli enti locali all'interrogazione n. 575 dell'onorevole Piccione	6110
— risposta dell'Assessore per gli enti locali all'interrogazione n. 617 dell'onorevole Palillo	6114
— risposta dell'Assessore per gli enti locali all'interrogazione n. 590 degli onorevoli Gueli, Capodicasa e Russo	6111
— risposta dell'Assessore per gli enti locali all'interrogazione n. 626 dell'onorevole Santacroce	6113
— risposta dell'Assessore per gli enti locali all'interrogazione n. 662 degli onorevoli La Porta e Vizzini	6112
— risposta dell'Assessore per gli enti locali all'interrogazione n. 826 degli onorevoli Campione e Galipò	6117
— risposta dell'Assessore per gli enti locali all'interrogazione n. 900 degli onorevoli Virlinzi ed Aiello	6118
— risposta dell'Assessore per gli enti locali all'interrogazione n. 703 dell'onorevole Ordile	6115
— risposta dell'Assessore per gli enti locali all'interrogazione n. 735 dell'onorevole Mazzaglia	6116
— risposta dell'Assessore per i lavori pubblici all'interrogazione n. 394 dell'onorevole Palillo	6119
— risposta dell'Assessore per i lavori pubblici all'interrogazione n. 457 degli onorevoli Capodicasa, Russo e Gueli	6119
— risposta dell'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione all'interrogazione n. 883 dell'onorevole Piro	6120

La seduta è aperta alle ore 17,00.

FERRANTE, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo: l'onorevole Giuliana per i giorni dall'11 al 14 ottobre 1988; l'onorevole Purpura per l'odierna seduta.

Non sorgendo osservazioni, i congedi si intendono accordati.

Annuncio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

— da parte dell'Assessore per gli enti locali:

numero 47 degli onorevoli Granata e Palillo: «Motivi della sostituzione del commissario straordinario al comune di Agrigento»;

numero 123 dell'onorevole Risicato: «Espresso di un terreno privato nella frazione Scala del comune di Torregrotta per adibirlo, come prevede il locale programma di fabbricazione, a pubblica discarica»;

numero 151 dell'onorevole Santacroce: «Notizie in ordine alla delibera numero 10 del 20 marzo 1986 del comune di Floridia con la quale si provvedeva a nominare le commissioni giudicatrici dei concorsi pubblici banditi dalla stessa Amministrazione»;

numero 178 degli onorevoli Palillo, Lombardo Raffaele, Leanza Salvatore: «Quadro complessivo dei posti vacanti nel settore degli Enti locali»;

numero 181 dell'onorevole Colombo: «Revisione dello statuto dell'Istituto siciliano mutilati ed invalidi di guerra»;

numero 335 dell'onorevole Risicato: «Ripristino di condizioni di legalità e correttezza amministrativa nel comune di Ucria»;

numero 337 dell'onorevole Risicato: «Provvedimenti per ripristinare la legalità e la correttezza amministrativa nel comune di San Piero Patti»;

numero 484 degli onorevoli Granata e Palillo: «Indagine conoscitiva sullo stato di funzionalità delle case di riposo per anziani esistenti in Sicilia»;

numero 488 dell'onorevole Virlinzi: «Notizie sullo scioglimento del Consiglio comunale di Leonforte in seguito alle dimissioni dalla carica di 16 consiglieri e sulla nomina di un commissario straordinario»;

numero 540 dell'onorevole Altamore: «Provvedimenti atti a scongiurare, presso il comune di Villaryba (Caltanissetta), nuovi episodi di discriminazione come quelli perpetrati verso candidati nella lista di sinistra "Le Spighe" in occasione di consultazioni elettorali amministrative»;

numero 569 dell'onorevole Consiglio: «Sostituzione del commissario regionale presso il comune di Ferla con un altro commissario, per presunte illegittimità»;

numero 575 dell'onorevole Piccione: «Nomina di un commissario straordinario al comune di Longi (Messina)»;

numero 590 degli onorevoli Gueli, Capodicasa, Russo: «Nomina di un commissario *ad acta* presso il comune di Palma di Montechiaro per addivenire all'espletamento delle gare di appalto relative alla realizzazione di scuole già finanziate dallo Stato»;

numero 617 dell'onorevole Palillo: «Nomina di un commissario *ad acta* al Comune di Agrigento per la predisposizione del locale piano per i parcheggi e del progetto di un'autostazione»;

numero 626 dell'onorevole Santacroce: «Provvedimenti per favorire la pronta corrispondenza dell'assegno regionale di assistenza agli anziani di Francosonte»;

numero 662 degli onorevoli La Porta e Vizzini: «Verifica di congruità dell'imposizione fiscale relativa alla raccolta dei rifiuti nel comune di Erice»;

numero 703 dell'onorevole Ordile: «Immediata applicazione da parte dei comuni siciliani della nuova normativa concernente il personale insegnante adibito alla vigilanza ed alla assistenza degli alunni durante il servizio di mensa»;

numero 735 dell'onorevole Mazzaglia: «Predisposizione di provvedimenti per annullare i provvedimenti illegittimi adottati dall'Azienda speciale silvo-pastorale di Nicosia (Enna) e per ovviare al grave stato di anomalia in cui la stessa si trova»;

numero 826 degli onorevoli Campione e Galipò: «Interventi sostitutivi nei confronti del Consiglio comunale di Forza D'Agrò onde restituire credibilità alle istituzioni locali»;

numero 900 degli onorevoli Virlinzi ed Aiello: «Proroga dei contratti riguardanti i lavoratori precari che prestano la propria attività nei comuni siciliani»;

— *da parte dell'Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione:*

numero 883 dell'onorevole Piro: «Sollecita corrispondenza di una congrua indennità di espropriazione ai coltivatori diretti di San Giovanni Gemini (Agrigento), nelle cui proprietà

sono stati rinvenuti insediamenti di epoca ellenistica»;

— *da parte dell'Assessore per i lavori pubblici:*

numero 394 dell'onorevole Palillo: «Iniziative per fronteggiare la gravissima crisi idrica del comune di Castrofilippo»;

numero 475 degli onorevoli Capodicasa, Russo e Gueli: «Valutazione del danno ambientale che potrebbe derivare dalla costruzione di due scogliere a Marina di Palmi».

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato nel resoconto stenografico della seduta odierna.

Annuncio di presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge: «Inquadramento nelle unità sanitarie locali di biologi, chimici, fisici, dei tecnici sanitari di laboratorio analisi e dei centri trasfusionali di ruolo in possesso al momento della immissione in ruolo del diploma di laurea in scienze biologiche o in chimica o fisica» (589), dall'onorevole Xiumé, in data 7 ottobre 1988.

Comunicazione di richieste di parere.

PRESIDENTE. Comunico che le seguenti richieste di parere, pervenute dal Governo, sono state assegnate alle competenti Commissioni legislative:

«Lavori pubblici, urbanistica, comunicazioni, trasporti, turismo e sport»

— Asessorato regionale del Turismo, Legge regionale 9 agosto 1988, numero 27, articolo 2, comma 5. Programmi di spesa relativi a nuove opere (465);

«Pubblica istruzione, beni culturali, ecologia, lavoro e cooperazione»

— Legge regionale numero 37 del 1978 e successive modifiche ed integrazioni. Criteri generali per la concessione di benefici alle cooperative giovanili nell'anno 1988 (466);

— Programma interventi previsti dalla legge regionale 5 marzo 1979, numero 15 e successive modifiche (467);
pervenute in data 29 settembre 1988.

Annunzio di comunicazione pervenuta dal Governo.

PRESIDENTE. Comunico che la seguente comunicazione, pervenuta da parte del Governo, è stata trasmessa alla competente Commissione legislativa:

«*Questioni istituzionali, organizzazione amministrativa, enti locali, territoriali e istituzionali»*

— Espi. Delibera numero 94/88 - Spa Msvl: assemblea ordinaria azionisti (452);
pervenuta il 26 settembre 1988;
trasmessa il 5 ottobre 1988.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della interrogazione con richiesta di risposta orale presentata.

FERRANTE, *segretario*:

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

— nel bosco forestale nei pressi del lago di Pergusa (Enna) è stata introdotta una popolazione di nutrie (*Myocastor coypus*), roditore della famiglia dei Miocastoridi;

— la legge regionale numero 37 del 1981 e la legge quadro nazionale numero 968 proibiscono l'introduzione di fauna alloctona, che possa alterare gli equilibri naturali di una particolare zona;

— le nutrie riescono a scavare in poco tempo tane profonde, con ingressi della larghezza di 50 centimetri, sfuggendo così anche ai più efficaci recinti;

— la specie può causare gravi danni all'agricoltura e all'ambiente naturale, come è avvenuto in altre regioni d'Italia;

— il vicino lago di Pergusa è luogo di delicati equilibri ecologici, già gravemente compromessi;

per sapere:

— quali iniziative intenda intraprendere per scongiurare eventuali e prevedibili conseguenze negative dovute alla presenza della nutria in Sicilia;

— se non ritenga necessario destinare, attraverso l'ispettorato forestale di Enna, gli esemplari esistenti a centri o organizzazioni che li possano reintrodurre nel loro habitat originario, al fine di evitare sicure ripercussioni sull'ambiente» (1225).

PIRO.

PRESIDENTE. L'interrogazione ora annunciata sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al suo turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

FERRANTE, *segretario*:

«All'Assessore per il territorio e per l'ambiente, premesso:

— che con decreto assessoriale numero 107 del 1982, ai sensi dell'articolo 29 della legge regionale numero 98 del 6 maggio 1981, si è proceduto alla costituzione del Comitato di proposta per l'istituzione del Parco dell'Etna;

— che l'ultimo comma dell'articolo 9 della legge regionale numero 98 del 1981 attribuisce ai componenti degli organismi previsti dalla stessa legge numero 98 del 1981 il trattamento previsto per i componenti il Comitato regionale per la tutela dell'ambiente;

per conoscere:

— i motivi per i quali non si è proceduto a corrispondere ai componenti del Comitato di proposta del Parco dell'Etna il trattamento previsto dall'articolo 2 del decreto assessoriale numero 107 del 1982;

— i provvedimenti che si intendano adottare per dare attuazione all'articolo 2 del decreto assessoriale numero 107 del 1982» (1224).

GULINO.

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

— esiste uno stato di profondo malessere tra gli assistiti, l'associazione dei titolari di farmacia e gli organi dirigenti delle Unità sanitarie locali della provincia di Siracusa, in quanto con il 10 agosto 1988 le somme iscritte nei bilanci delle Unità sanitarie locali per la spesa farmaceutica sono già esaurite;

— che, in mancanza di disponibilità di competenza, le Unità sanitarie locali non sono in grado di garantire i pagamenti delle forniture relative agli ultimi quindici giorni del mese di agosto e dei restanti mesi dell'anno in corso;

— che le Unità sanitarie locali numeri 26 e 27, a tutt'oggi, non hanno pagato le forniture dei farmaci relative al saldo del mese di dicembre 1987 e che non è possibile prevedere tempi e modalità di pagamento;

— che in conseguenza di ciò, l'associazione dei titolari di farmacia della provincia di Siracusa ha minacciato di non essere più in grado di assicurare l'assistenza gratuita, qualora non intervengano in tempi brevi atti amministrativi capaci di offrire concrete garanzie per i pagamenti;

— per sapere quali iniziative voglia porre in atto per evitare azioni che, come sempre, finirebbero per ricadere sui ceti più deboli della società» (1228).

CONSIGLIO.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate sono state già inviate al Governo.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta in Commissione presentate.

FERRANTE, *segretario*:

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che con recente provvedimento sono stati concessi per il corrente anno dei sussidi alle associazioni di enti locali e loro amministratori;

per conoscere:

— quali siano stati i criteri seguiti nella ripartizione della somma prevista in bilancio;

— le ragioni per le quali è stato ridotto rispetto allo scorso anno il contributo concesso alla Lega siciliana per le autonomie, che per

numero di adesioni è la seconda associazione in Sicilia dopo l'ANCI» (1223) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*).

D'URSO - GUELFI - BARBA - PIRO.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente per sapere:

— se è a conoscenza dello stato di degrado in cui versa la riserva dello "Stagnone", così come peraltro denunciato dal Presidente del WWF, Fulco Pratesi, in occasione di un apposito convegno tenutosi in questi giorni a Marsala;

— se non ritenga di doversi adoperare, anche attivandosi, per fare intervenire per le rispettive competenze, sia il comune di Marsala sia la provincia regionale di Trapani.

In particolare gli interroganti fanno rilevare la mancanza assoluta di interventi da parte dell'Amministrazione comunale di Marsala, che ha consentito che la zona in questione, da qualcuno definita per le particolari caratteristiche, unica al mondo, diventasse un deposito di rifiuti di ogni genere; nonché il comportamento dell'Amministrazione provinciale che, seppure per legge istituzionalmente preposta alla tutela, a tutt'oggi non risulta che abbia posto in essere alcuna iniziativa idonea alla valorizzazione del bene riserva» (1227).

LA PORTA - VIZZINI.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— la Commissione edilizia del comune di Acireale ha espresso nel luglio scorso parere favorevole all'approvazione di un piano di lotizzazione avente come oggetto l'area denominata "Gazzena" estesa circa quaranta ettari;

— la Lega per l'ambiente, prima e dopo la formulazione del parere predetto, ha proposto l'inserimento nella riserva naturale "La Timpa" delle "Acque Grandi" e "Gazzena";

— recentemente la predetta Lega, il WWF di Acireale e l'Associazione "Italia Nostra" hanno promosso un appello, al quale hanno aderito personalità della cultura, della politica e dell'Università;

— tutti gli intervenuti al sopralluogo del Consiglio regionale per la protezione del patrimonio naturale, disposto dall'Assessore per il territorio e l'ambiente ed effettuato il 20 luglio 1987, hanno ritenuto giustificato l'ampliamento della riserva predetta e della relativa pre-riserva, in considerazione dell'evidente interesse paesaggistico, scientifico e storico delle aree su indicate;

— l'attuazione del piano di lottizzazione comporterebbe lo stravolgimento delle caratteristiche dell'area oggetto del piano, la cui attuale destinazione urbanistica è stata voluta per favorire, nell'interesse di potenti privati, una vasta operazione di speculazione, per la quale pende un procedimento penale dinanzi al Tribunale di Catania;

— nella fattispecie ricorre l'ipotesi prevista dall'articolo 1 bis del decreto legge 27 giugno 1985, convertito, con modifiche, con la legge 8 agosto 1985, numero 431;

per sapere:

— se l'Assessore per il territorio e l'ambiente intenda accogliere con la massima sollecitudine la richiesta della Lega per l'ambiente e delle altre associazioni ambientaliste e se, al fine di evitare qualsiasi manomissione, intenda vincolare le aree su indicate per un biennio, ai sensi dell'articolo 6 della legge regionale 6 maggio 1981, numero 98, nel testo di cui alla legge regionale 9 agosto 1988, numero 14;

— se l'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione intenda disporre, impartendo le opportune direttive, ove non lo abbia già fatto, la redazione del piano paesistico avente come oggetto la zona costiera di Acireale comprendente le "Acque Grandi" e "Gazzena"» (1226) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza.*)

D'URSO - LAUDANI - DAMIGELLA
- GULINO.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate sono state già inviate alle competenti Commissioni ed al Governo.

Annuncio di interpellanze.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

FERRANTE, *segretario:*

«All'Assessore per gli enti locali, per sapere:

— quali ispezioni abbia disposto ed a quali conclusioni sia pervenuto a seguito delle recenti vicende, anche giudiziarie, che hanno interessato il consiglio di amministrazione del Teatro del Mediterraneo di Marsala;

— se sia a conoscenza del fatto che il Teatro del Mediterraneo di Marsala è nato nel novembre del 1985 e che a presidente dello stesso Ente è stato eletto dal consiglio comunale il socialista Elio Licari che veniva a trovarsi nella duplice veste di controllore e controllato, stante che lo stesso era, ed è ancora, consigliere comunale: fatto di indubbio malcostume politico anche se lo statuto dell'Ente prevede una tale eventualità;

— se corrisponda al vero il fatto che il comune di Marsala ha concesso all'Ente Teatro, tra il 1986 e il 1987, contributi per oltre 600 milioni di lire e che per l'utilizzazione di tali somme non sia mai stato presentato regolare e completo bilancio con la relativa documentazione;

— quante somme detto Ente teatro abbia percepito dal comune, dalla provincia, dalla Regione, dallo Stato, da enti pubblici e privati negli anni 1985, 1986, 1987 e 1988;

— se sia a conoscenza del fatto che i revisori dei conti non hanno mai potuto esaminare i bilanci completi, nonostante le reiterate richieste in quanto veniva loro impedito dall'economista Gioacchino Balistreri che, pare, teneva sottochiave tutta la documentazione che rifiutava di sottoporre al controllo dei revisori;

— se corrisponda al vero che, in occasione delle rappresentazioni teatrali tenutesi nell'isola di Mozia ed organizzate dall'Ente Teatro nello scorso mese di luglio, vi sia stata scarsissima partecipazione di pubblico pagante ed un'ampia partecipazione di pubblico che ha goduto di tessere omaggio e di facili lasciapassare;

— se corrisponda al vero il fatto che, a seguito di indagini giudiziarie, il presidente dell'Ente Teatro del Mediterraneo sia stato denunciato dai carabinieri per tentata corruzione nei confronti di ufficiali di polizia giudiziaria ai quali sarebbe stata offerta la somma di lire 20

milion per l'occultamento delle prove a carico del consiglio di amministrazione dell'ente;

— se ritenga un caso il fatto che l'economista dell'Ente Teatro, ragionier Balistreri, sia anche economista dell'Ente Fiera Vini di Marsala, sul quale indaga l'Autorità giudiziaria per vicende poco chiare legate alla gestione di tale Ente, o se, invece, ritenga che esistano i presupposti per sospettare l'esistenza di un vero e proprio comitato di affari ruotante attorno agli enti pubblici della città di Marsala;

— se sia a conoscenza del fatto che, a seguito di tali vicende, il presidente del collegio dei revisori, dottor Montalbano, ed il revisore dei conti, dottor E. Russo, si siano dimessi dall'incarico denunciando al consiglio comunale irregolarità gestionali e politiche evidenziate anche da un intervento del consigliere comunale Franca Buccellato, che con un'interrogazione rivolta al sindaco di Marsala, ha chiesto lo scioglimento del consiglio di amministrazione dell'Ente Teatro Mediterraneo di Marsala ed un'indagine amministrativa in grado di fare piena luce sulla vicenda, a prescindere dall'opera dell'Autorità giudiziaria;

— se non ritenga che esistono gli estremi per lo scioglimento del Consiglio di amministrazione dell'Ente Teatro Mediterraneo di Marsala» (362) (*Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza.*)

CRISTALDI - CUSIMANO - TRICOLI
- BONO - VIRGA - PAOLONE - XIUME - RAGNO.

«All'Assessore per il bilancio e le finanze, considerato che:

— in data 21 maggio 1987, la Banca d'Italia ha dato attuazione sul territorio nazionale alla delibera CICR che prevede la trasformazione in sportelli a piena operatività di tutte le dipendenze bancarie autorizzate ad operare a "ridotta operatività" e che ha sospeso parimenti l'attività autorizzativa per l'apertura di nuovi sportelli;

— in pari data, la Banca d'Italia ha altresì ripristinato la possibilità, prevista dalla legge bancaria per le aziende di credito, della cessione e/o acquisto del singolo sportello, fatto che ha portato ad un vero e proprio "mercato" dello sportello bancario;

— il sistema creditizio isolano, ed in particolare il comparto delle cosiddette piccole banche (CCRAA, Spa, popolari), è stato di recente oggetto di critiche sia con riferimento a possibili infiltrazioni mafiose sia con riferimento alla sua competitività rispetto alle esigenze degli utenti sia con riferimento alla sua efficienza;

— tale stato di cose appare altresì confermato da una rilevazione effettuata sui bollettini della Banca d'Italia dell'ottobre 1987/marzo 1988, in ordine alle sanzioni amministrative rilevate dall'attività ispettiva di quell'ente, ove si appalesa che, su 106 provvedimenti pubblicati, 31 riguardano banche siciliane pari al 29,2 per cento (per capire meglio l'anomalia basti pensare che la Sicilia rispetto all'Italia ha il 4,3 per cento di prodotto bancario e l'8 per cento di numero di sportelli);

— di queste 31 banche, 31 (il 100 per cento) sono "piccole banche" (rurali, Spa, popolari) così distribuite per provincia: 9 (il 29 per cento) in provincia di Agrigento, 6 (il 20 per cento) in quella di Trapani, 3 (il 10 per cento) in quella di Messina, 9 (il 29 per cento) in quella di Palermo, 3 (il 10 per cento) in quella di Catania e 1 (il 3 per cento) in quella di Siracusa;

— codesto Governo regionale ha ancora omesso di recepire per il territorio siciliano la richiamata normativa sugli sportelli che ha come criterio fondamentale la trasparenza del sistema creditizio e la ricerca della sua maggiore efficienza e competitività in vista del 1992;

per sapere:

— se risponda al vero che, dalla precipitata data del 21 maggio 1987 ad oggi, l'Assessorato bilancio e finanze competente per materia ha proseguito nell'attività autorizzativa di sportelli a ridotta operatività e che su 23 nuovi sportelli della specie autorizzati dal 21 maggio 1987 ad oggi, 23 (il 100 per cento) sono di piccole banche (rurali, Spa, popolari); di questi il 35 per cento a banche della provincia di Agrigento, il 39 per cento a banche della provincia di Trapani e il 17 per cento a banche della provincia di Catania;

— se non consideri tale pratica volta a preconstituire le condizioni per favorire una ben in-

dividuata parte del sistema creditizio regionale, la quale, allorché saranno recepite le norme sopraesposte, avendo acquisito senza alcun criterio di ordine generale sportelli ad operatività ridotta, potrà porre sul mercato di vendita sportelli a piena operatività;

— se non ritenga scorretta tale pratica di continuare ad autorizzare l'apertura di sportelli in province, dove la concentrazione di sportelli bancari è massima;

— se non ritenga di bloccare tale attività e di recepire immediatamente la delibera CICR che ha fatto divieto di aprire nuovi sportelli;

— se non ritenga utile revocare tutte le autorizzazioni concesse a partire dal 21 maggio 1987, data in cui la Banca d'Italia ha dato attuazione alla delibera CICR» (363).

PARISI - CHESSARI - RUSSO - AIELLO - ALTAMORE - BARTOLI - CAPODICASA - COLAJANNI - COLOMBO - CONSIGLIO - DAMIGELLA - D'URSO - GUELI - GULINO - LA PORTA - LAUDANI - RISICATO - VIRLINZI - VIZZINI.

«All'Assessore per la sanità:

premesso che il parere numero 144 del 1988, in ordine ai componenti delle assemblee generali delle Unità sanitarie locali che hanno perso lo status di consigliere comunale, da parte del Consiglio di giustizia amministrativa, che è il massimo organo di consulenza della Regione siciliana, fatto proprio dall'Assessore per la sanità, crea una situazione di estrema confusione, con il sospetto di illegittimità di tutti gli atti adottati dai comitati di gestione eletti dalle assemblee che hanno proceduto a surroghe per esclusione dal voto di consiglieri comunali non rieletti;

considerato che la circolare assessoriale numero 427 del 1988 emessa dopo il parere dell'Ufficio legale della Regione nonostante la chiara dizione della normativa dell'articolo 6 della legge regionale 22 aprile 1986 numero 20, continua ad esplicare il suo effetto dato che non è seguita altra circolare in merito alla comunicazione fatta alle Unità sanitarie locali circa il predetto parere del Consiglio di giustizia amministrativa cui si devono attenere;

per conoscere come intende porre fine con la massima celerità a questo stato di cose ripri-

stinando la certezza del diritto e sollevando gli amministratori da responsabilità personali dovute a difformi parere della normativa di legge» (364).

NATOUI.

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'oggi annuncio senza che il Governo abbia dichiarato di respingere le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Comunicazione di variazione del calendario dei lavori.

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei presidenti dei gruppi parlamentari, riunitasi sotto la presidenza del Presidente dell'Assemblea il 6 ottobre 1988, dopo la seduta pomeridiana d'Aula, preso atto della richiesta pervenuta da parte del Presidente della Regione, ha stabilito di apportare le seguenti variazioni al calendario dei lavori:

— il dibattito sulla recrudescenza del fenomeno mafioso, previsto per mercoledì 12 ottobre 1988, viene rinviato a giovedì 27 ottobre 1988 (sedute antimeridiana e pomeridiana);

— la discussione della mozione numero 61: «Valutazioni e scelte del Governo regionale in relazione all'imminente approvazione della terza annualità del programma triennale dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno» degli onorevoli Parisi ed altri, fissata per giovedì 13 ottobre 1988, è rinviata al 27 ottobre 1988, dopo lo svolgimento del dibattito di cui sopra.

Determinazione della data di discussione di mozione.

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, della mozione numero 62: «Proposta al Governo nazionale di indizione di un referendum in ordine alla qualificazione politica ed al potenziamento legislativo del Parlamento europeo», degli onorevoli Cusimano ed altri.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

FERRANTE, *segretario:*

«L'Assemblea regionale siciliana

considerato che il processo di integrazione europea, così come è stato previsto dai governi dei dodici Paesi, è di carattere unicamente economico ed appare insufficiente perché presfigura una Europa mutilata, quasi esclusivamente mercantile, e non l'auspicata Europa dei popoli;

considerato che le attuali istituzioni comunitarie sono di tipo verticistico con un potere decisionale attribuito unicamente ai rappresentanti dei governi nazionali ed un evidente deficit di partecipazione, destinato oltretutto ad accentuarsi con l'avvio del Mercato unico del 1992, alorché la realtà comunitaria sarà dominata dai grandi interessi finanziari;

ritenuto che l'Europa non ha bisogno soltanto di un Mercato unico ma anche di una reale comunità economica e monetaria, di una comune politica estera e di difesa, di uno sviluppo complessivo finalizzato al riequilibrio interregionale, al benessere e ad una migliore qualità della vita, e che tali obiettivi possono essere realizzati soltanto attraverso l'unità politica;

rilevato che, malgrado le ripetute dichiarazioni di principio favorevoli all'unione europea, i governi dei dodici non sono riusciti a compiere passi sostanziali sulla strada della riforma delle istituzioni comunitarie, ma hanno anzi bloccato l'applicazione del Trattato istitutivo dell'Unione europea approvato dal Parlamento di Strasburgo il 14 febbraio 1984;

rilevata là necessità di attribuire al Parlamento europeo i poteri che sono propri di ogni assemblea eletta a suffragio universale, senza la strozzatura ed i condizionamenti di un organo rappresentativo dei governi nazionali, che assorbe ogni potere legislativo e di controllo e che, nell'equilibrio del dare e dell'avere, non esita a sacrificare gli interessi delle aree più deboli ed emarginate;

rilevata la esigenza di trasformare la terza legislatura del Parlamento europeo in una legislatura costituente ai fini della realizzazione dell'Unità politica europea;

convinta che la volontà della maggioranza dei cittadini europei, favorevole all'unione politica, debba essere trasformata in espressione po-

litica, ma consapevole che non esista la possibilità di una risposta simultanea da parte di tutti i paesi della Comunità e che, pertanto, la via da percorrere appare quella unilaterale, attraverso un referendum da tenere in Italia in concomitanza con le elezioni europee del 1989;

constatato che nel nostro Paese tutti i movimenti europeistici e la maggioranza dei partiti politici si muovono in direzione della unificazione politica dell'Europa e dell'indizione del referendum;

impegna il Presidente della Regione

ad intervenire presso il Governo centrale per proporre lo svolgimento, nella stessa data delle elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo, di un referendum sulla necessità:

- a) di trasformare la Comunità europea in una effettiva unione politica;
- b) di affidare al Parlamento europeo il mandato di redigere un progetto di costituzione europea;
- c) di attribuire al Parlamento europeo i poteri legislativi, di indirizzo e di controllo comuni a tutte le assemblee elette a suffragio universale» (62).

CUSIMANO - BONO - CRISTALDI -
PAOLONE - RAGNO - TRICOLI -
VIRGA - XIUMÈ.

CUSIMANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSIMANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'argomento oggetto della mozione andrebbe trattato il più presto possibile. Mi rendo conto, però, delle difficoltà presenti considerato il calendario che la Conferenza dei presidenti dei gruppi parlamentari ha stabilito; chiedo quindi di demandare alla stessa Conferenza dei presidenti dei gruppi la determinazione della data di discussione della mozione.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

LA RUSSA, *Assessore per l'agricoltura e le foreste.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo è d'accordo a demandare la deter-

minazione della data di discussione della mozione alla Conferenza dei capigruppo.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Votazione di richiesta di procedura d'urgenza per l'esame di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Si passa al terzo punto dell'ordine del giorno: Richiesta di procedura d'urgenza per il disegno di legge numero 588: «Dissposizioni per un programma poliennale di forestazione e l'avvio del piano generale di massima per la difesa del suolo e la tutela degli equilibri ambientali. Nuove norme riguardanti la gestione dell'amministrazione forestale e l'occupazione dei lavoratori forestali».

Pongo in votazione la richiesta di procedura d'urgenza.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Svolgimento di interrogazioni della rubrica «Agricoltura».

PRESIDENTE. Si passa al quarto punto dell'ordine del giorno: Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma terzo, del Regolamento interno, di interrogazioni della rubrica «Agricoltura».

Per l'assenza dall'Aula degli interroganti, l'interrogazione numero 713: «Provvidenze a favore delle aziende produttive di uva Italia, site in agro di Canicattì, gravemente danneggiate dalla violenta grandinata del 4 settembre 1987», degli onorevoli Cristaldi, Ragno e Virga e l'interrogazione numero 781: «Verifica di regolarità degli atti compiuti dal Consiglio comunale di Nicosia nel rinnovo degli organi dell'Azienda speciale silvo-pastorale del medesimo comune», dell'onorevole Virlinzi, avranno risposta scritta.

Per ciò che riguarda l'interrogazione numero 1034: «Provvedimenti atti ad impedire la diffusione del bruco "lymantria dispar" nel Messinese», dell'onorevole Ordile, poiché il presentatore in questo momento presiede i lavori dell'Assemblea, chiedo all'Assessore che alla stessa venga data risposta scritta.

Non sorgendo osservazioni, così rimane stabilito.

Sull'ordine dei lavori.

CUSIMANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSIMANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il quinto punto dell'ordine del giorno reca discussione della mozione numero 60, concernente i danni causati dalla siccità al comparto vitivinicolo.

Il gruppo del Movimento sociale italiano-Desta nazionale, in passato, ha presentato alcune interrogazioni sull'argomento. Mi riferisco alle interrogazioni numeri 620, 728, 873 e 891.

Chiedo, pertanto, alla Presidenza di consentire l'abbinamento della discussione della mozione numero 60 con lo svolgimento delle quattro interrogazioni predette.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni e con l'assenso del Governo, dispongo nel senso richiesto.

Discussione congiunta di mozione ed interrogazioni.

PRESIDENTE. Si passa al quinto punto dell'ordine del giorno: Discussione della mozione numero 60: «Impegno del Governo della Regione ad adottare ogni appropriata iniziativa per limitare i danni causati dalla prolungata siccità al comparto vitivinicolo siciliano», degli onorevoli Grillo, Vizzini, La Porta, Firarello, Cicero.

La discussione della mozione viene abbinata allo svolgimento delle interrogazioni numeri 620, 728, 873, 891.

Invito il deputato segretario a dare lettura dei predetti atti.

FERRANTE, segretario:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che la prolungata grave siccità che ha colpito la Sicilia ha arrecato danni enormi, in particolare alla viticoltura, non ricompresi nel decreto assessoriale 22 agosto 1988, manifestatisi in modo più evidente in occasione della vendemmia, che tali dati hanno ridotto la produzione dal 60 al 20 per cento con una media del

50 per cento nella zona costiera occidentale e nell'isola di Pantelleria, e che anzi, in tali territori, si sono verificati anche danni irreparabili agli impianti viticoli, con ripercussioni enormi per le annate venture o per l'esistenza stessa delle piante;

considerato che questa drammatica situazione, che s'abbatte su un comparto agricolo già vicino al collasso, richiede interventi urgenti ed eccezionali;

impegna il Governo della Regione

a) ad adottare tutte le iniziative per la delimitazione territoriale relativa a tale calamità in danno del settore viticolo, con riferimento non solo alla produzione ma anche alle strutture, al fine dell'applicazione di tutte le provvidenze nazionali e regionali;

b) ad adottare le appropriate eccezionali iniziative legislative che integrino, com'è avvenuto in precedenti circostanze, le ordinarie agevolazioni;

c) a prevedere le conseguenti provvidenze in favore delle cantine sociali che, a causa della consistente riduzione d'ammasso, incontrano gravi danni nell'ordinaria conduzione;

d) a fare completa chiarezza sull'applicazione in favore del comparto vitivinicolo delle proroghe alle scadenze di credito agrario ai sensi dell'articolo 4 del decreto dell'Assessore per l'agricoltura e le foreste» (60).

GRILLO - VIZZINI - LA PORTA -
FIRRARELLO - CICERO.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente ed all'Assessore per l'agricoltura, constatati i danni annualmente subiti dall'agricoltura siciliana a causa della siccità, per sapere:

— se siano a conoscenza del "Progetto pioggia" recentemente avviato in Puglia per iniziativa della Regione, e basato sul sistema di bombardare formazioni nuvolose con ioduro di sodio per provocare precipitazioni meteorologiche;

— se non ritengano che questo sistema di pioggia artificiale — praticato da diversi anni negli Stati Uniti ed in Israele con risultati soddisfacenti ed a costi estremamente contenuti — possa essere utilizzato anche nell'Isola; se, per-

tanto, non ritengano di intervenire per la realizzazione di un analogo progetto in Sicilia» (620).

VIRGA - CUSIMANO - BONO - CRISTALDI - PAOLONE - RAGNO - TRICOLI - XIUMÈ.

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste per sapere:

— se sia a conoscenza dei gravissimi danni subiti dall'agricoltura siciliana in conseguenza del prolungato e, a tutt'oggi, persistente stato di totale siccità che sin dal mese di marzo 1987 affligge la nostra Regione;

— se sia a conoscenza che, nel complessivo desolante quadro di compromissione delle produzioni agricole e zootecniche siciliane, le colture agrumicolle ed orticole hanno subito, in particolare, danni gravissimi tali da compromettere oltre il 50 per cento del prodotto ordinario dei fondi;

— se sia consapevole che, in aggiunta al danno subito nella quantità e qualità del prodotto, le citate gravi avversità atmosferiche hanno ulteriormente compromesso il già precario bilancio dei produttori agricoli, costretti a ricorrere a continue irrigazioni che, se da un lato non hanno sostituito gli effetti delle naturali precipitazioni, dall'altro hanno determinato intollerabili costi di gestione;

— se sia consapevole delle gravissime conseguenze in termini occupazionali e di reddito scaturenti dalla siffatta pesante congiuntura che coinvolge centinaia di migliaia di lavoratori agricoli i quali già subiscono la caduta verticale della domanda di giornate lavorative;

— se non ritenga doveroso intervenire con sollecitudine per attivare le procedure di delimitazione delle zone di intervento al fine di procedere con urgenza all'erogazione delle anticipazioni sulle assegnazioni statali, delle agevolazioni contributive e creditizie di cui all'articolo 1 della legge 15 ottobre 1981, numero 590 e successive modificazioni ed integrazioni;

— se, infine, non ritenga doveroso procedere all'immediata attivazione di tutte le iniziative possibili, ivi compreso il necessario intervento presso il Governo nazionale, per consentire:

- a) la proroga di 24 mesi della scadenza delle rate e delle operazioni di credito agrario di esercizio e di miglioramento;*
- b) la fiscalizzazione totale dei contributi agricoli unificati maturati nel 1987;*
- c) la conferma, anche per l'anno 1987, per i lavoratori agricoli dello stesso numero di giornate lavorative risultanti negli elenchi anagrafici per l'anno 1986;*
- d) interventi straordinari per il mantenimento dei livelli occupazionali» (728).*

BONO - CUSIMANO - CRISTALDI -
PAOLONE - RAGNO - TRICOLI -
VIRGA - XIUMÈ.

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, per sapere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per venire incontro agli operatori del settore agricolo della provincia di Trapani, gravemente colpiti dalla siccità provocata dall'assenza di piogge nonché dall'impossibilità delle dighe della provincia di sopperire alle esigenze degli operatori stante che lo svuotamento delle stesse dighe provocherebbe danni irreparabili alla staticità delle strutture realizzate in terra battuta» (873).

CRISTALDI - CUSIMANO - TRICOLI -
- BONO - RAGNO - VIRGA - XIUMÈ
- PAOLONE.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura e foreste, per sapere:

— se sono a conoscenza delle condizioni di carenza idrica che il lungo periodo di siccità ha determinato nelle zone servite dal Consorzio di bonifica delle paludi di Scicli (superficie irrigabile: ettari 4.500, di cui la massima parte con impianti di colture pregiate in serra ed in campo aperto), dove, nei canali di irrigazione, la dotazione di acqua è scesa a meno di un quarto della normale disponibilità stagionale;

— quali provvedimenti intendano adottare per ovviare al grave dissesto economico che si sta producendo, essendosi ridotta la potenziale produzione linda vendibile in tutto il comprensorio consortile in maniera drammatica e, più specificatamente, se intendano fare scattare le provvidenze previste dalla legge numero 590 e ottenere l'esonero dal pagamento del tributo

erariale per tutti gli utenti consortili danneggiati e intanto, com'è successo qualche volta negli anni scorsi, autorizzare l'ESA, che gestisce l'enorme invaso della diga di Santa Rosalia, a cedere parte delle acque per sopperire alla carenza idrica che sta danneggiando il comprensorio del Consorzio di bonifica delle paludi di Scicli» (891).

XIUMÈ.

GRILLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRILLO. Signor Presidente, onorevole Assessore, onorevoli colleghi, le avverse condizioni atmosferiche registrate negli ultimi mesi hanno causato notevoli danni all'agricoltura siciliana. In particolare la siccità ha comportato dei danni gravissimi e già noti. Devo ricordare, in proposito, che l'Assemblea ha già più volte legiferato in materia di danni alle colture; mi pare vada sottolineato il danno consistente che si è registrato, specie nella parte occidentale dell'Isola, soprattutto nel comparto della viticoltura. Si tratta di danni gravissimi che investono il settore nel suo complesso, tant'è che si prevede già un calo produttivo che oscilla da un 40 ad un 50 per cento, come media di produzione, rispetto alle passate stagioni.

Vanno questa volta considerati anche i contraccolpi che questa crisi produttiva comporta sul piano strutturale, quindi con una maggiore penalizzazione rispetto ai danni che sinora abbiamo subito nell'agricoltura. Specie nella fascia costiera occidentale della Sicilia si registrano le conseguenze maggiori di questi danni, che sicuramente si ripresenteranno negli anni successivi, a discapito di tutta l'economia siciliana del settore. Ciò si inquadra in un periodo di crisi dell'agricoltura siciliana nel suo insieme e si va ad aggiungere ai precedenti danni ad altre colture di cui si è parlato in precedenza — mi riferisco alle cerealicole, alle serricole, alle orticolte, alla stessa zootecnica — che hanno tutte sofferto le conseguenze negative di questo momento di particolare siccità.

Tali condizioni negative, direi quasi disastrose, hanno così ampliato una crisi dell'agricoltura già esistente negli altri settori e preesistente nello stesso comparto viticolo siciliano. Infatti, oltre alle avversità atmosferiche, a parte la siccità, a parte ogni altra difficoltà di qualsiasi natura, si deve tenere conto di tutti i problemi e

difficoltà che derivano dai rapporti comunitari, con le penalizzazioni che abbiamo purtroppo subito: mi riferisco alle produzioni giudicate eccedentarie, alla questione della sofisticazione dei vini, alle difficoltà di commercializzazione che, in fondo, costituiscono una costante nei vari settori dell'economia siciliana.

Consentitemi di sottolineare che l'assenza di un piano regionale, nonché di un piano nazionale, purtroppo, dobbiamo francamente dirlo, scoraggia la politica delle aziende, i programmi e le impostazioni del singolo agricoltore.

La cosa strana, onorevole Assessore, è che, mentre da un canto si tende a incoraggiare l'estirpazione dei vigneti per impiantare altre ipotetiche colture alternative, dall'altro canto nulla si programma in tal senso: il Governo della Regione non ha provveduto a presentare un progetto, un programma organico di sviluppo dei nuovi compatti produttivi.

Così, stranamente, se da un canto ci si orienta verso questo incoraggiamento all'estirpazione dei vigneti da parte degli organi dello Stato e anche della Regione, d'altro canto — ed è un fatto che contrasta con la politica regionale, almeno a quanto mi si dice, onorevole Assessore — da parte degli Uffici competenti dell'Assessorato c'è una certa propensione ad escludere la Sicilia dai fondi comunitari che riguardano l'abbandono volontario dei vigneti. È un'incongruenza palese: da un canto abbiamo la sollecitazione da parte del Governo nazionale all'estirpazione dei vigneti, dall'altro non si avvia l'applicazione del Regolamento comunitario su cui tutt'oggi si discute per comprendere se occorre recepirlo, se occorre da parte dell'Assessorato dell'agricoltura emanare delle circolari per attuarlo. Questo è sicuramente un momento di incertezza che si riflette senz'altro su tutto il comparto agricolo e particolarmente nel settore vitivinicolo. Ritengo che oggi le aziende, gli agricoltori, i coltivatori diretti abbiano la necessità di conoscere la politica del Governo regionale e sapere, quindi, di essere incoraggiati, coperti e salvaguardati da una normativa regionale che tuteli l'intero settore. Ebbene, oggi questo orientamento non c'è. Abbiamo organizzato brillantemente le preconferenze per i vari compatti, abbiamo tenuto la seconda conferenza regionale dell'agricoltura ma non emerge ancora una linea precisa di orientamento per questo settore, per le categorie interessate. In sede regionale, per quanto ci riguarda, come gruppo della Democrazia

cristiana, abbiamo già presentato un disegno di legge organico per il settore della vitivinicoltura, ma purtroppo riscontriamo che fino ad oggi non si registrano né iniziative di carattere governativo, né la discussione dei disegni di legge d'iniziativa parlamentare.

Non vorrei soffermarmi a parlare soltanto di provvedimenti negativi della Comunità europea, che discendono da un problema, mi rendo conto, anche di carattere politico-istituzionale, ma nello stesso tempo sta di fatto che in questi ultimi tempi abbiamo chiamato i viticoltori della Sicilia a notevoli sacrifici, o addirittura all'abbandono stesso della coltura, senza pensare ad alternative che diano loro tranquillità. Dobbiamo incentivare e migliorare la nostra azione, dobbiamo presentarci con una politica organica che incoraggi le aziende siciliane e che soprattutto faccia prendere delle iniziative in positivo, contro tutto quando di negativo sinora abbiamo subito in questi ultimi anni, ed in quest'ultimo periodo in particolare, a causa degli eventi calamitosi che si sono abbattuti sulle nostre colture agricole.

Vorrei anche sottolineare che dietro questi problemi di natura economica non vi sono soltanto necessità di carattere programmatico delle aziende medesime, non si cerca soltanto una impostazione, non c'è solo un problema di carattere economico, bensì un problema sociale di ampia entità, che può quotidianamente essere riscontrato da chi vive nella realtà trapanese proprio per la notevole dedizione alla viticoltura della parte occidentale della Sicilia.

Ritengo che occorra immediatamente cambiare pagina e, soprattutto, attuare una politica che, con un certo coraggio, ci faccia uscire da una situazione difficile, per adottare le appropriate iniziative che il settore sicuramente merita da tempo, specie per il sacrificio manifestato in tutti questi anni.

Tornando alla mozione, presentata da me assieme agli altri colleghi, devo sottolineare l'esigenza di approntare immediatamente una legge organica, un progetto specifico, una normativa che dia risposte precise a tutto il settore, perché altrimenti, al di là della preesistente crisi e al di là della crisi dovuta alla siccità che arreca un gravissimo danno a tutta l'economia agricola e viticola in particolare, ci ritroveremo, fra qualche anno, totalmente al di fuori da qualsiasi politica di carattere agricolo. Per quanto attiene più propriamente ai contenuti della mozione, occorre definire immediatamente la

delimitazione territoriale delle zone danneggiate che, per quanto riguarda il settore viticolo della provincia di Trapani, ancora non è stata realizzata. Invece ciò è avvenuto per altre province, come si evince dalla lettura degli ultimi numeri della Gazzetta ufficiale della Regione. L'Assessore per l'agricoltura ha infatti provveduto all'emanazione dei relativi decreti. Per la provincia di Trapani questo decreto ancora non è stato emanato e ciò determina uno stato di ulteriore difficoltà e disagio, proprio per i motivi cui ho già fatto brevemente cenno.

A proposito dei problemi posti dalla delimitazione delle zone più colpite, mi consenta, onorevole Assessore, di segnalare un particolare aspetto che determina altre difficoltà ai viticoltori della provincia di Trapani: le perizie tecniche che ogni azienda deve presentare agli Ispettorati agrari per l'istruttoria relativa all'accertamento dei danni costano al singolo agricoltore circa duecentomila lire, poiché ogni agricoltore deve pagare di tasca propria il tecnico. Ciò è quanto meno ingiusto, perché non solo il tecnico — senza volere con ciò offendere la categoria — si avvantaggia di un danno subito dall'agricoltore, ma non si capisce che genere di perizia debba preparare, dato che queste perizie sono inutili in partenza. Consideriamo, infatti, il settore viticolo: i dati sulla produzione già si conoscono, il raccolto c'è già stato. Domani i tecnici, per rendere le perizie andando ad esaminare non so quali terreni, non so quali aziende, non potranno che confermare una delimitazione dei danni che già l'Ispettorato competente ha effettuato e ha comunicato all'Assessorato dell'agricoltura. La legge statale numero 590, del 15 ottobre 1981, onorevole Assessore, non pone l'obbligo della perizia, perché le zone delimitate dall'organo di Stato sono quelle cui essa fa riferimento, ed a cui, quindi, deve fare riferimento lo stesso Assessorato. Queste perizie sono quindi inutili tranne nei casi in cui si verifichino dei danni che vanno oltre la delimitazione effettuata dall'Ispettorato provinciale dell'agricoltura.

Si tratta, quindi, di una ulteriore ingiustizia che ricade sull'agricoltore che oggi si trova in una particolare situazione di emergenza.

Un'altra proposta, onorevole Assessore per l'agricoltura, che ci permettiamo di segnalarle per impegnare anche tutto il Governo, riguarda l'unificazione delle istruttorie. Sappiamo benissimo infatti che le migliaia di pratiche che saranno presentate all'Assessorato dell'agricol-

tura richiederanno tempi lunghi per essere tutte esaminate. Chissà fra quanti anni, in queste condizioni, sarà possibile risarcire i danni: i competenti funzionari prevedono che passeranno almeno 4-5 anni prima di potere esaudire tutte le richieste! Una proposta che ci permettiamo, quindi, di avanzare è proprio quella dell'unificazione dell'istruttoria e delle procedure per i diversi settori agricoli danneggiati, che riguardino lo stesso titolare di un'unica azienda. Sappiamo che la citata legge numero 590, del 1981, interviene a favore di quelle aziende agricole che hanno subito un danno non inferiore al 35 per cento, e quindi si potrebbe senz'altro intervenire sulla base di un calcolo globale del danno subito dall'azienda. Rischiamo altrimenti di veder presentate più richieste e quindi di dover effettuare più istruttorie, di perdere così più anni a danno sempre degli stessi coltivatori e viticoltori in particolare.

Voglio riferirmi anche alle provvidenze regionali e statali (legge numero 590, del 1981). Nell'ultimo decreto da lei firmato, onorevole Assessore, in data 22 agosto 1988, è rimasto escluso dagli interventi di soccorso tutto il settore della viticoltura. Nella delimitazione dei territori delle province siciliane colpiti da eventi calamitosi, troviamo infatti l'esclusione, almeno fin'ora, di tutto il settore viticolo e per questo — come dicevo poc'anzi — la preghiamo di intervenire immediatamente per evitare altri ritardi che sono causa di penalizzazione per tutto questo comparto agricolo. Il suddetto decreto del 22 agosto 1988 fa riferimento all'articolo 23 della legge regionale numero 13, del 1986. Articolo 23 che, come sappiamo, prevede l'istituzione nel bilancio regionale, a partire dall'anno 1987, di un fondo dal quale prelevare, a titolo di anticipazione sulle assegnazioni statali, le somme occorrenti per la concessione delle provvidenze previste. Chiediamo quindi un impegno serio del Governo affinché il settore viticolo non rimanga fuori dai provvedimenti regionali; chiediamo, inoltre, che il fondo di cui all'articolo 23 della legge regionale numero 13 del 1986 sia incrementato di 25 miliardi, già disponibili per gli esercizi finanziari 1988/1989, poiché orientativamente sembra che i 95 miliardi inizialmente destinati per coprire i danni di tutti i settori colpiti dalle calamità atmosferiche non siano sufficienti e si rischi di escludere tutto il settore della viticoltura. Chiediamo quindi una particolare attenzione per questo comparto, affinché si intervenga economicamente con una

giusta copertura a favore anche della viticoltura, così come sta avvenendo per le altre colture. Non possiamo danneggiare il singolo viticoltore sol perché l'iter burocratico relativo alla delimitazione non ha consentito ancora oggi di pervenire alla definizione della stessa delimitazione per il settore della viticoltura, e mi riferisco ancora una volta alla provincia di Trapani, anche perché i danni in tale provincia sono notevoli e non si limitano alla produzione di quest'anno, ma ricadono sull'attività delle aziende per i programmi futuri e sul reddito dei singoli agricoltori per gli anni successivi proprio perché sono state improvvisamente colpite le strutture produttive.

Un'altra richiesta che avanziamo è quella di una nuova legge regionale per integrare la legge statale numero 590 del 1981 (come è avvenuto nel recente passato per il problema delle gelate) per la ricostituzione dei vigneti.

Questo, onorevole Assessore, è l'impegno che chiediamo al Governo regionale, perché si possa superare l'attuale stato di crisi e, soprattutto, si possa incoraggiare tutto il settore con una politica che salvaguardi il comparto viticolo. In questo senso mi auguro che, al di là dell'impegno che personalmente lei potrà assumere, si possa passare concretamente, al di là e al di fuori delle discussioni di varie conferenze, ad un'azione operativa e pratica che dia una risposta prima della scadenza comunitaria posta dal Mercato unico europeo del 1992.

VIZZINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIZZINI: Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che sia bene che l'Assemblea dedichi una certa attenzione ai problemi sollevati con la mozione di cui sono firmatario, che riguarda i gravissimi danni che ha subito la viticoltura siciliana. Si tratta di una situazione che forse meriterebbe un intervento molto più deciso e netto da parte del Governo e un'attenzione maggiore, fatta però di decisioni, di interventi, non solo di parole di circostanza. La siccità verificatasi nei mesi scorsi ha colpito gli impianti delle colture ed ha dato un colpo molto duro alla produzione e al reddito degli agricoltori. Alcuni giorni fa sono stati pubblicati i dati ufficiali, elaborati dall'Istat, sulla produzione agricola; quella siciliana è la più colpita. La produzione in Sicilia è infatti diminuita in media

del 20 per cento, quindi, in Sicilia la diminuzione produttiva è notevole. Di conseguenza è molto forte anche la decurtazione del reddito degli agricoltori; ma è giusto anche precisare che, all'interno di questo dato complessivo, ci sono delle differenze notevoli. Come ha già detto il collega onorevole Grillo, ci sono zone del Trapanese e del Marsalese (in particolare nel comune di Paceco ed in altre zone limitrofe) nelle quali la diminuzione della produzione è stata di circa il 50 per cento (e in tali zone si registra anche un danno molto grave agli impianti delle colture che, probabilmente, non sarà facilmente recuperabile). Vi sono però zone nelle quali la perdita di produzione è minima.

Ma quali sono queste zone? Sono quelle — poche sicuramente — in cui è stato possibile irrigare: quelle cioè che hanno gli impianti per irrigare e gli invasi per approvvigionarsi. In alcune zone, infatti, l'acqua è stata raccolta e conservata. Quindi dobbiamo sgombrare questa discussione da una specie di atteggiamento rassegnato del tipo: «c'è la siccità, con chi ve la prendete?».

La siccità c'è ed ha provocato questi danni anche perché non si è potuta contrastare irrigando; dove è stato possibile irrigare attingendo a delle sorgenti, il danno è stato, qualche volta, puramente simbolico o molto contenuto.

Onorevole Assessore per l'agricoltura, ritengo che lei, su questo argomento, debba dare una risposta all'Assemblea: molte dighe devono ancora essere ultimate. Mi auguro che almeno i nostri figli possano assistere all'utilizzazione dell'acqua di queste dighe, in ogni caso questo è un problema che va posto con urgenza. L'Assemblea regionale ha già fatto la sua parte provvedendo ad approvare apposite leggi con finanziamenti ingenti. Attendiamo ora che si realizzino e si completino queste importanti opere irrigue senza «intrallazzi» e senza imbrogli, in modo chiaro, per portare a termine un compito che l'Assemblea regionale ha assegnato all'Assessore per l'agricoltura, che ne è quindi responsabile.

Vi sono poi interventi per nuove opere irrigue che si rendono necessari; per esempio, l'area agricola del Marsalese — l'onorevole Grillo sarà d'accordo — potrebbe essere servita nella sua attività produttiva da una diga che è stata richiesta da oltre vent'anni: la diga «Magazzolo». Questa diga è stata progettata dall'Ente di sviluppo agricolo, ma siccome l'Esa è attualmente impegnato in altre opere, il progetto

recentemente è stato affidato al consorzio di bonifica di Birgi e soltanto in questi giorni il consorzio di bonifica di Birgi ha presentato alla Regione la richiesta di finanziamento del progetto per la realizzazione della diga, nella speranza che possa essere incluso nel terzo piano annuale degli interventi straordinari previsto dalla legge statale numero 64 del 1986. Sempre che il Presidente della Regione si voglia degnare di fare finanziare quest'opera, perché tutti sappiamo che le scelte che la Regione compie, circa l'utilizzo dei fondi dell'intervento straordinario, sono scelte segrete, coperte da un segreto assoluto. Non è dato a nessun organismo pubblico, a nessuna Commissione parlamentare, tanto meno all'Assemblea regionale, ai siciliani ed alle loro organizzazioni sindacali di conoscere quali siano le scelte, gli orientamenti, i criteri in base a cui il Governo regionale utilizza migliaia di miliardi ogni anno. Tutto ciò spiega perché le cose vanno come vanno, perché non si realizzano le opere e così via.

Voglio invitarla, onorevole Assessore, per tali questioni, ad affrontare il male alla radice. Qui parliamo di mancanza di acqua e non d'altro. Allora è chiaro che dobbiamo dotare di acqua le nostre colture, la nostra agricoltura, oltre che le nostre città. So bene che lei proviene da una provincia che è molto «ricca d'acqua» (anche perché l'Assessore regionale per i lavori pubblici è della stessa provincia). L'acqua da voi, addirittura, è acqua minerale! Comunque qualche cosa all'agricoltura dovrà pure essere dato.

Devo dire che mi sono anche rammaricato del fatto che, per esempio, il comune di Marsala — che in altri momenti, soprattutto quando era sindaco l'onorevole Alagna, riusciva a rappresentare un punto di riferimento per i viticoltori, per i partiti, per le organizzazioni e così via — in questa circostanza tace, non considera l'importanza di tali questioni. Cito Marsala perché, come è noto, questa città è la capitale della Sicilia vitivinicola, quindi è un comune più importante di altri che hanno, in tal senso, un ruolo minore e secondario.

Onorevole Assessore per l'agricoltura, le chiediamo, quindi, di provvedere all'individuazione, al censimento dei danni, di apprestare interventi d'urgenza, nei tempi più rapidi, di semplificare le procedure per aiutare i contadini ad utilizzare le provvidenze della Regione e dello Stato e ad intervenire anche a livello centrale approfittando del fatto che il Ministro per l'agricoltura attualmente è un siciliano. Per

la verità l'ultima volta che l'ho sentito parlare sono rabbrividito, perché è un Ministro che parla «europeo», viene in Sicilia per spiegarcì che siamo dei ritardati mentali e che, tutto sommato, non abbiamo capito niente e che quindi bisogna spiantare e impiantare, creando così molta confusione.

Onorevole Assessore, mi perdoni, cerchiamo di richiamare il ministro per l'Agricoltura alla realtà e vediamo se può darci una mano in questa situazione. Ci sono centinaia di migliaia di famiglie di agricoltori che ricevono un reddito inferiore alla loro attività e magari ci rimetto. Si tratta di un problema sociale molto serio, che dobbiamo affrontare. Interveniamo quindi con decisione per dotare le campagne di strutture moderne.

Approfitto di questa occasione per parlare anche di un enorme problema, che è quello di come viene utilizzato il prodotto; e mi riserisco in particolare alla vitivinicoltura. Infatti, la produzione, pur essendo diminuita, relativamente alla domanda del mercato che è molto povera, è pur sempre sovrabbondante. Onorevole Assessore non vorrei annoiarla, ma il problema di valorizzare il vino siciliano, di portarlo imbottigliato sul mercato allo scopo di farne apprezzare le qualità è stato già affrontato decine di volte da questa Assemblea, che ha votato anche importanti ed impegnativi documenti in modo unitario, sollecitando l'intervento del Governo nazionale nei confronti della Comunità economica europea, e così via. Questo problema è stato affrontato anche in una delle preconferenze preparatorie alla seconda Conferenza regionale dell'agricoltura, tenuta a Trapani, che fu anche una delle più affollate preconferenze. In quell'occasione persino il flemmatico onorevole Lo Giudice — allora Assessore per l'agricoltura — fu sorpreso (e ce ne voleva per turbare la tranquillità dell'onorevole Lo Giudice!) dal fatto che fossero presenti circa duemila vitivincoltori che volevano sapere cosa la Regione proponesse e quali prospettive si potevano aprire per questo importante comparto agricolo siciliano. Vorrei approfittare di questa discussione, per chiedere a lei, onorevole Assessore — sono sicuro che vorrà darmi una risposta —, come si spiega la mancanza di un progetto complessivo che nel passato abbiamo chiamato «progetto vino». Non solo manca tale progetto complessivo, ma al momento non si è in grado neanche di provvedere agli interventi parziali che pure sono possibili utilizzando le leggi della Regione.

Ritengo che si debba sottolineare questa colpevole inerzia, che rappresenta uno scandalo: da anni non viene spesa una sola lira della nostra Regione a sostegno del vino siciliano sui mercati di consumo, sebbene sia in vigore una apposita legge regionale che consente di intervenire per il sostegno della commercializzazione del nostro vino.

Due anni fa è stata avviata una procedura, dopo la normalizzazione dell'Istituto della vite e del vino con la elezione degli organi di gestione attesa da molti anni. Sono state selezionate le aziende (soltanto le cooperative) e sono stati presentati i programmi in parte realizzati. Ebbene, cosa si scopre alla fine, al momento di tirare le somme? Che l'Assessorato dell'agricoltura non ha mai erogato le relative somme all'Istituto della vite e del vino che così non ha ancora una lira per potere finanziare i programmi. L'Assessore forse mi dirà che stamattina o ieri mattina ha già provveduto; ciò non cambia comunque la sostanza del problema. Le aziende che hanno portato avanti questi programmi dopo anni di blocco, e che li stanno realizzando impegnando i loro mezzi finanziari, non possono utilizzare le provvidenze regionali perché c'è qualcuno che frena. Mentre qualcuno accelera, c'è qualcuno che mette il freno a pedale e anche il freno a mano! Non si capisce cosa ci guadagni l'Assessore a tenere i fondi bloccati e a non spenderli. Tutto ciò richiede una spiegazione per appurare se c'è la responsabilità di un organo pubblico, che ritarda l'erogazione di queste somme. Ripeto, si tratta di un intervento sicuramente molto limitato e parziale e non risolutivo.

Il Ministro per l'agricoltura, onorevole Mannino, durante la recente seconda Conferenza regionale dell'agricoltura, rivolgendosi a lei, onorevole assessore La Russa, con fare paterno, diceva: «caro Angelo, provvedi ad estendere queste provvidenze anche ai privati e vai diritto — era craxiano in quel momento — vai diritto perché se qualcuno si oppone...». Io non mi oppongo, sono d'accordo con il Ministro Mannino e con lei, purché questi interventi si attuino e non si continui con le chiacchere. Estendiamole pure le provvidenze alle ditte private che imbottiglano e vendono il vino, ma estendiamo una provvidenza che funzioni e non degli interventi che non hanno incidenza sulla possibilità di vendere il nostro prodotto! È un peccato che oggi non sia presente l'Assessore per la cooperazione, l'onorevole Lombardo, che

dell'«immagine Sicilia» ha fatto una sua bandiera ed è molto combattivo in questo impegno e con il quale tante volte abbiamo parlato di questi problemi. Però dobbiamo sostenere i nostri prodotti e aiutarli davvero per dare continuità all'intervento della Regione a favore delle aziende cooperative e delle aziende private.

Onorevole Assessore, le manifesto in modo esplicito la nostra disponibilità in tal senso. Parliamo del vino che non si vende; ma chi lo vende questo vino? Chi lo imbottiglia? Chi lo lavora? L'uva viene conserita dal contadino alle cantine sociali o alle industrie enologiche che hanno una tradizione come, ad esempio, quella marsalese. Da qualche settimana qui, in Assemblea, i rappresentanti dell'industria enologica siciliana vengono con un tono dimesso; epure sono cittadini e sono imprenditori economici che hanno diritto di chiedere di potere accedere alle provvidenze per il settore industriale di cui stiamo discutendo nell'apposito disegno di legge. Naturalmente i nostri governanti — che sono tutti dei grandi uomini di governo e dei grandi statisti a livello europeo, tutti votati a raggiungere le massime vette della politica europea —, poiché si tratta di aziende che non hanno molte decine di dipendenti (e non potranno averli mai perché l'industria enologica non ha bisogno di questo numero di dipendenti in pianta stabile), allora escludono queste aziende dalle provvidenze regionali, cioè dalle agevolazioni sul credito, e quindi le condannano ad arrangiarsi alla meno peggio. Trovo tutto questo ingiusto, contraddittorio e sbagliato e lo dico apertamente perché secondo me una politica più attenta, tendente a difendere l'occupazione, il lavoro, la professionalità, la capacità imprenditoriale dei nostri operatori dovrebbe portare a guardare con attenzione a tali questioni.

Onorevole Assessore, concludendo le chiedo di compiere in proposito atti concreti. Se lo riterrà opportuno, le chiedo anche di incontrare gli operatori: su questi temi stiamo organizzando per la settimana prossima, insieme ai colleghi deputati del mio Gruppo, un convegno a Trapani per discutere con gli operatori agricoli dei loro problemi. Non sarà un «assalto all'Assessorato» ma è importante che ci sia un canale di comunicazione con l'Assessore. In atto, infatti, c'è un muro tra la Regione e la gente. L'unico canale che funziona è quello clientelare; con l'appoggio di un amico si riesce a parlare con il funzionario o anche con l'Asses-

sore; gli altri cittadini — in particolare se organizzati — non hanno diritto di parlare e di chiedere all'Assessore interventi e fatti politici che possano dare speranze a chi lavora.

Personalmente ho fiducia che lei, onorevole Assessore, possa raccogliere anche qualche provocazione che le ho lanciato e mi auguro che da questa discussione possa nascere un impegno nuovo del Governo della Regione e dell'Assemblea.

CICERO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICERO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la provincia di Caltanissetta nell'agosto del 1987 aveva già subito danni a causa della siccità. A tale proposito avevo presentato, a suo tempo, una interrogazione al Governo, la numero 516. La prego quindi di abbinare alla mozione in discussione anche la mia interrogazione, che ha per oggetto: «Richiesta di interventi in favore delle aziende agricole del Nisseno danneggiate dalla prolungata e persistente siccità».

LA RUSSA, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Il Governo è d'accordo con la richiesta dell'onorevole Cicero.

PRESIDENTE. Col parere favorevole del Governo e non sorgendo osservazioni così resta stabilito.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interrogazione numero 516.

FERRANTE, *segretario*:

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, considerata la persistente siccità e l'elevata temperatura che ha compromesso la produzione agricola in generale ed in particolare la produzione vitivinicola (uva da tavola e da vino) con conseguenti danni alle aziende agricole ed all'economia del Nisseno; considerata la nota dell'Unione provinciale agricoltori, della Coldiretti e della Confsoltivatori della provincia di Caltanissetta fonogrammata in data 27 agosto 1987 con la quale vengono richiesti particolari interventi mediante anche l'applicazione delle vigenti norme sulle calamità; per conoscere quali provvedimenti ha adottato o intende adottare a fa-

vore delle popolazioni agricole colpite da dette calamità naturali» (516).

CICERO.

CUSIMANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSIMANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, alcune volte la presentazione di mozioni e l'inclusione nell'ordine del giorno di interrogazioni vertenti sugli stessi argomenti ci consentono di potere discutere atti ispettivi che, altrimenti, verrebbero trattati a distanza di anni.

Per la verità, il Gruppo del Movimento sociale italiano, in ordine al problema della siccità, ha presentato diverse interrogazioni in vari periodi, la prima delle quali è addirittura del 27 ottobre 1987, quando abbiamo posto un problema di cui parlerò da qui a qualche momento. Il problema della siccità in Sicilia, purtroppo, è ormai ricorrente e quando, come è avvenuto in quest'ultimo periodo, la siccità diventa un fatto consolidato, i danni arrecati all'agricoltura assumono proporzioni enormi; dobbiamo inoltre tenere presente che l'agricoltura sta attraversando un periodo poco felice per motivi che qui non è il caso di elencare ed enumerare.

Il problema della siccità è un problema all'attenzione di tutte le forze politiche e non riguarda soltanto la provincia di Trapani. La mozione numero 60 affronta in maniera particolare il problema dei danni causati alla viticoltura nella provincia di Trapani. La nostra interrogazione numero 728, presentata il 12 gennaio 1988, pone invece un problema più generale, relativo alle vaste zone produttive della Sicilia — e non soltanto quelle legate alla vitivinicoltura — colpite dalla siccità.

Vorrei ricordare il settore degli agrumi che, per effetto della siccità, ha registrato notevoli danni, ma soprattutto, onorevole Assessore, ha dovuto sopportare aumenti di costi perché si è dovuto ricorrere a continue irrigazioni, con un costo aggiuntivo che va a colpire un settore portante dell'economia siciliana che ormai, da oltre dieci anni, è in crisi.

La siccità causa anche una gravissima conseguenza sul piano dell'occupazione perché, con una stagione del genere, i già ridotti livelli di occupazione si riducono ulteriormente. Con la nostra interrogazione chiedevamo di intervenire presso lo Stato ai fini della delimitazione

delle zone colpite e la concessione delle agevolazioni contributive e creditizie in base all'articolo 1 della legge numero 590 del 1981. In particolar modo la nostra interrogazione poneva al Governo una serie di domande chiedendo interventi in vari settori — mi riferisco alla interrogazione numero 728 che è quella più importante per le richieste presentate — ed in particolare chiedevamo la proroga di ventiquattro mesi delle scadenze delle rate delle operazioni di credito agrario di esercizio e di miglioramento agrario. Chiedevamo, altresì, un intervento nei confronti del Governo nazionale tendente ad ottenere la fiscalizzazione totale dei contributi agricoli unificati maturati nel 1987; chiedevamo per i lavoratori agricoli la conferma dello stesso numero di giornate lavorative per il 1987 rispetto al 1986 e interventi straordinari per il mantenimento dei livelli occupazionali.

La nostra interrogazione poneva le basi per un confronto con il Governo tendente a trovare delle soluzioni e delle risposte per verificare se esso, attraverso un suo intervento immediato, potesse esaudire magari una parte, se non tutte, delle richieste del mondo agricolo siciliano, non solo della provincia di Trapani, ma di tutta la Sicilia.

Successivamente è stata presentata dall'onorevole Xiumè l'interrogazione numero 891 che riguarda le zone servite dal Consorzio di bonifica delle paludi di Scicli; l'onorevole Xiumè chiedeva specificatamente, anche per quelle zone, un intervento ai fini dell'applicazione della legge numero 590 del 1981 e della delimitazione delle zone. Ritengo che su questi argomenti, che sono generali ma che interessano enormemente l'economia agricola siciliana, il Governo vorrà darci delle maggiori assicurazioni, anche se la mozione è circoscritta al settore vitivinicolo.

Con l'interrogazione numero 620, primo firmatario l'onorevole Virga, il gruppo del Movimento sociale italiano poneva un problema ancora più ampio riferendosi al cosiddetto «progetto pioggia» in Sicilia. Come è noto, negli Stati Uniti d'America, in Israele e in altri paesi del mondo è stato positivamente sperimentato un sistema per stimolare artificialmente la pioggia, che consiste nel bombardare formazioni nuvolose con ioduro di sodio per provocare precipitazioni meteorologiche. Sembra, anzi è certo, che anche la Regione Puglia abbia provveduto con una apposita deliberazione ad intervenire in questa direzione.

Ora, poiché in Sicilia è ricorrente il problema della siccità, onorevole Assessore, le chiediamo ancora, come abbiamo esposto nell'interrogazione, se sono stati compiuti studi tecnici, se è stata avviata un'indagine conoscitiva sull'argomento e sugli eventuali costi per capire se economicamente è valido un intervento del genere. Occorre, infatti, saperne di più per poter eventualmente intervenire ed approvare un disegno di legge in Sicilia al fine di portare avanti un «progetto pioggia». Ci auguriamo che attraverso la risposta e l'intervento dell'onorevole Assessore si possano avere notizie in ordine a tutti gli argomenti trattati nelle nostre quattro interrogazioni, presentate su questi temi.

LEONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Assessore, su una mozione di questo tipo non potevo non intervenire a nome dei deputati socialisti. Intanto per dichiararci d'accordo sull'oggetto della mozione, pregando però il Governo di pronunciarsi nel rispetto delle proprie dichiarazioni programmatiche rese all'Assemblea, nella parte relativa alla razionalizzazione dell'agricoltura in Sicilia. È questa un'occasione d'oro per interventi regionali che mettano ordine nell'agricoltura siciliana e sicuramente l'iniziativa legislativa verrà indirizzata in tal senso. Sono infatti convinto che un atto di giustizia si rende necessario nei confronti soprattutto delle province più occidentali dell'Isola, mi riferisco a quelle di Agrigento, Palermo e Trapani, ed anche all'isola di Pantelleria. Il Governo regionale dovrebbe esaminare l'opportunità di concedere delle provvidenze — che, oltretutto, sono giustificate anche dalla Comunità economica europea — circa la razionalizzazione delle colture in provincia di Trapani, obbedendo a quei criteri già enunciati dal Presidente della Regione in sede di dichiarazioni programmatiche rese all'Assemblea all'atto dell'insediamento dell'attuale Governo. Ho voluto rendere questa dichiarazione di assenso alla mozione numero 60 a nome del Gruppo socialista per manifestare un invito al Governo e a lei, onorevole Assessore per l'agricoltura, affinché provveda in merito con tutte le guarentigie del caso, perché un intervento regionale di questo tipo, come al solito, si scon-

trerebbe con le obiezioni da parte comunitaria.

LA RUSSA, Assessore per l'agricoltura e le foreste. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA RUSSA, Assessore per l'agricoltura e le foreste. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dividerò il mio intervento in tre parti. In primo luogo mi permetto di chiedere a lei, signor Presidente dell'Assemblea, di voler iscrivere nell'ordine del giorno della prima seduta utile o quando comunque riterrà più opportuno — sebbene ne sottolinei personalmente l'urgenza — lo svolgimento dell'interpellanza numero 358 del 3 ottobre 1988: «Notizie in merito all'applicazione della legge regionale numero 24 del 1986, concernente il completamento delle dighe e la realizzazione delle opere di canalizzazione in Sicilia», firmata dai deputati dell'intero Gruppo comunista, rassegnando la necessità che questo atto ispettivo venga in tempi brevi recapitato all'Assessore per l'agricoltura e le foreste perché finora del relativo contenuto ho avuto notizia solo a mezzo stampa.

Per quanto riguarda la seconda parte del mio intervento, debbo rassegnare agli onorevoli colleghi che hanno sottoscritto la mozione numero 60 alcune note da noi predisposte sul testo della mozione che i colleghi medesimi hanno preparato e che è a disposizione in questa Aula.

In particolare agli onorevoli Grillo, Vizzini, La Porta, Ferrarello e Cicero, presentatori della mozione, devo far presente che, ai fini del risarcimento dei danni provocati dalla siccità e dagli eccessi termici registrati in Sicilia nella primavera e nell'estate 1988 alle colture agricole, tra cui la viticoltura, l'Assemblea regionale ha emanato la legge 9 agosto 1988, numero 13, con la quale sono state attivate le provvidenze previste dalla legge numero 590 del 1981 e successive modificazioni ed integrazioni.

Pertanto le provvidenze per i danni alle produzioni viticole e alle strutture potranno essere concesse nelle zone che saranno delimitate a seguito degli accertamenti in corso da parte degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura. In particolare, per quanto concerne i danni al comparto viticolo della zona costiera occidentale dell'Isola e comprendendo anche Pantelleria, è stata proposta la delimitazione dell'intero territorio colpito per i danni alla produzione e

per i danni alle strutture limitatamente a 600 ettari sparsi nella zona costiera occidentale della Sicilia e a ettari 1.400 dell'isola di Pantelleria.

Nel decreto di deliberazione che sarà emanato al più presto, verranno chiarite le modalità per la concessione della proroga delle scadenze di credito agrario in favore delle aziende vitivinicole. Quindi l'Amministrazione si riserva l'attivazione di eventuali, ulteriori iniziative legislative non appena in possesso degli accertamenti tecnici degli Ispettorati. La terza parte del mio intervento, signor Presidente, onorevoli colleghi, avrà un taglio più ampio dato che abbiamo ritenuto, con consenso unanime, di abbinare alla discussione della mozione anche lo svolgimento di altri strumenti ispettivi, e tenuto anche conto che i colleghi onorevoli Grillo, Vizzini, Cusimano, Cicero e Leone hanno diffusamente sostenuto la necessità che la Regione si dia una linea più complessiva di politica agricola nel suo territorio. Quindi il mio intervento cercherà di seguire le osservazioni avanzate per cercare di compiere, con la necessaria sintesi, un lavoro di precisazione per illustrare meglio la situazione.

Voglio subito partire dalle «provocazioni» dell'onorevole Vizzini. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo affermato in sede di Conferenza regionale dell'agricoltura e nelle fasi successive — e ritengo che vada detto con puntualità in quest'Aula per il rispetto che dobbiamo alle istituzioni — che negli anni passati abbiamo avuto una politica agricola insufficiente e spesso contraddittoria, in ogni caso adottata seguendo una linea che non può essere vincente nei confronti dei compiti nuovi cui è chiamata la nostra Regione in vista del 1992. Anzi, se tale linea non viene radicalmente modificata, rischia di essere fortemente perdente e penalizzante degli interessi socio-economici ed occupazionali della nostra Isola. Voglio dire che la seconda Conferenza regionale dell'agricoltura, convocata dopo dieci anni dalla prima e che ha fatto tesoro delle tre pre-conferenze che si sono sviluppate negli ultimi anni, con il sostegno di tutte le parti politiche, delle organizzazioni professionali e del mondo accademico universitario, ha evidenziato a chiare lettere che occorre cambiare strada e attuare una modifica sostanziale della nostra linea operativa futura. In che direzione? Principalmente tenendo conto della necessità di coordinare tutti gli interventi della Regione in ordine alla ricerca, alla sperimentazione e all'assistenza tecnica. Una te-

matica che negli ultimi 30 anni abbiamo affrontato con parzialità e con contraddizione. Voglio dire che negli ultimi 30 anni, in Sicilia, ad opera dell'Assessorato, delle condotte agrarie, dell'Ente di sviluppo agricolo e degli stessi Ispettorati provinciali, si è attivata un'assistenza tecnica, spesso in uno stesso territorio, in modo contraddittorio e certamente non compiuto. Un altro dato importante è dato dalla ricerca e dalla sperimentazione, in quanto esse presuppongono anche lo studio dei mercati; non è un mistero per nessuno che oggi, sul piano europeo ed internazionale, la nostra produzione rischia di essere espulsa dai mercati.

Non vendiamo più, se non una minima parte — appena il 5 per cento — del nostro vino, una parte lo importiamo addirittura da spagnoli e portoghesi, che vendono già nei nostri territori anche in quelli più vocati; esportiamo una minima percentuale dei nostri prodotti agrumicoli ed importiamo anche grano!

Tutto questo perché accade? Perché da un lato non abbiamo attuato la riorganizzazione dell'assistenza tecnica e della ricerca e dall'altro lato non abbiamo saputo muoverci in direzione di una commercializzazione moderna ed incisiva dei nostri prodotti. Cioè, per un certo verso, siamo diventati dei produttori non sufficientemente moderni ed in ogni caso non siamo tutt'oggi degli ottimi venditori.

Terzo ed ultimo punto, nel settore della promozione che è stato oggetto particolare di un intervento urgente dell'onorevole Vizzini. Le leggi che abbiamo approvato in quest'Aula nel settore della promozione dei prodotti agricoli sono leggi non organiche. Oggi, in Sicilia, tutti gli enti possono effettuare attività promozionale. I comuni, le province, le Camere di commercio, gli ex enti provinciali del turismo, le aziende e la Regione — nella sua più vasta accezione dalla Presidenza all'Assessorato dell'agricoltura, all'Assessorato alla cooperazione, all'Ente di sviluppo agricolo — con la conclusione che spesso nei mercati europei e internazionali si fanno delle puntate non sufficientemente organizzate, si pubblicizzano dei prodotti che poi non si trovano sul mercato. È avvenuto recentemente — non svelo alcun segreto — che è stata organizzata una mostra di prodotti vinicoli e di altri prodotti agricoli siciliani a Monaco di Baviera, una mostra interessante; ma nessuno poi si è preoccupato di indagare se i prodotti pubblicizzati si trovavano sul mercato

di Monaco di Baviera: e le regole di mercato dicono che quando un prodotto si pubblicizza e incontra il favore del consumatore e poi però non si trova sul mercato, quel prodotto è definitivamente «bruciato».

Ecco, onorevoli colleghi, in tal senso possiamo affermare che abbiamo proposto, proprio nel settore della promozione, la costituzione di un comitato interassessoriale sotto la responsabilità del titolare della rappresentanza politica della nostra Regione, cioè dello stesso Presidente della Regione, per evitare che ognuno si muova in modo disorganico e disarticolato come è avvenuto fino ad ora.

Ma c'è di più: la politica del marchio e della denominazione di origine controllata che altre regioni hanno saputo attuare, e stanno sviluppando raccogliendo ottimi risultati, noi non l'abbiamo saputa organizzare. Ritengo, quindi, che l'ultima Conferenza regionale dell'agricoltura abbia sortito un effetto di primissimo ordine, essendo riuscita a «fotografare» lo stato di crisi della nostra agricoltura e indicando alcune prospettive per il superamento della crisi medesima.

Ecco, onorevoli colleghi, in questi giorni stiamo convocando gli illustri cattedratici che hanno sostenuto lo sforzo dell'Assessorato nella preparazione della Conferenza, le organizzazioni professionali, i componenti — se non tutti almeno in parte — della terza Commissione legislativa «Agricoltura e foreste» ed i vertici burocratici dell'Assessorato perché si faccia il punto, nel senso che si integrino, si emendino o si condividano alcune iniziative legislative che già abbiamo in cantiere e che vogliamo proporre. In direzione dell'assistenza tecnica, ad esempio, viene in considerazione il disegno di legge numero 20, che è già in buona parte approvato dalla competente Commissione legislativa. Resta ancora qualche punto da definire, esattamente l'articolo 1, sul quale ci confronteremo perché il Governo ha già detto la sua e ritengo che alla fine uno sbocco si potrà trovare.

Abbiamo in cantiere delle iniziative sulla commercializzazione e sulla promozione che costituiranno oggetto di un confronto prima di essere approvate dalla Giunta di governo. Ma a fronte di tutto questo, che costituisce l'impegno futuro e la nuova strada che dobbiamo battere, perché è il frutto del lavoro compiuto e molto apprezzabile della seconda Conferenza regionale dell'agricoltura che in questa direzione

ha avanzato alcune proposte molto precise, credo che l'Assessore e l'Assessorato debbano dare delle risposte sul piano amministrativo, senza chiedere altre leggi, allo scopo di pervenire alla chiusura rapida e decisiva di tutto ciò che costituisce la condizione del «pre-sviluppo» nella nostra agricoltura; e mi riferisco ai problemi dell'irrigazione, della viabilità rurale, dell'elettrificazione. Per questi aspetti non occorrono nuove leggi. Questo Parlamento, con la legge numero 24 del 1986, ha deciso, con uno sforzo finanziario notevole, che le dighe vanno completate e che occorra realizzare le opere di canalizzazione. Per quanto mi riguarda, nel periodo in cui, godendo della fiducia dell'Assemblea, il Governo resterà in carica, opererò con assoluto scrupolo perché la legge venga rispettata. A tale scopo abbiamo sollecitato la trattazione dei due strumenti ispettivi già richiamati, per fare insieme il punto con schiettezza, con precisione e con tutti i dati necessari. A questo discorso si lega il «progetto pioggia» che stiamo cercando di approfondire per sapere se è fattibile e se è finanziabile.

Per ciò che riguarda il tema della viabilità rurale, onorevoli colleghi, devo precisare che fino ad ora, con le procedure che abbiamo seguito, cioè con la possibilità di presentare quando si vogliono i progetti — per consentire ad attrezzatissimi studi tecnici la possibilità di presentare più progetti in più zone a fronte di dotazioni finanziarie limitate —, costruire in Sicilia una strada interpoderale è un'impresa difficile, un impegno arduo, perché occorrono parecchi anni.

Onorevoli colleghi, presenteremo da qui a qualche giorno alla Commissione «Agricoltura e foreste» i nuovi criteri che abbiamo studiato a lungo e che vogliamo vengano discussi entro un tempo ragionevole, affinché possano essere modificate ed integrate le attuali procedure, perché nel prossimo futuro, cioè dal 1989 in poi, si possa realizzare un «miracolo» in Sicilia: il «miracolo» di costruire una strada interpoderale non più in quattro, cinque, sei anni, ma nel ragionevole periodo di un anno.

C'è tutto un lungo elenco di progetti per strade interpoderali, la cui presentazione risale ad otto, dieci anni addietro, perché non avendo con puntualità e precisione perimetrato e definito la procedura migliore per costruire le strade interpoderali, abbiamo in Assessorato molte domande inesivate presentate nel corso degli ultimi dieci anni. Le associazioni interpoderali non

hanno così potuto ottenere una risposta né positiva né negativa. È proprio questo che a nostro avviso accelera un processo di degrado dell'immagine della Regione, perché ritengo che amministrare significhi, nel bene e nel male, pervenire ad un atto compiuto, cioè l'utente deve poter sapere se la sua domanda ottiene da parte della Regione una risposta positiva o negativa. Il rinviare i problemi, a nostro avviso, non è una saggia e sana politica.

Sull'elettrificazione rurale credo che abbiamo mantenuto fin dal primo momento un atteggiamento fermo nei confronti dell'Enel. L'Enel oggi ha nelle proprie casse circa 300 miliardi e, con il passo che ha mantenuto negli ultimi 15 anni, per spenderli ha bisogno almeno di altri dieci anni. Abbiamo detto all'Enel, in tutte le fasi e in tutte le circostanze, che non siamo disponibili a vedere elettrificate le zone rurali della nostra Regione tra dieci anni ancora. Voglio dire che la superficie agricola della nostra Regione può essere tutta quanta elettrificata spendendo i fondi che ha l'Enel e che noi con precedenti leggi abbiamo stanziato o, al massimo, aggiungendo delle cifre irrisorie, circa 20-30 miliardi ancora e nulla più. La discussione con l'Enel è andata avanti; credo che otterremo, proprio in questa settimana, una risposta che chiuda tutto il problema, nel senso che l'ente di Stato si impegnereà, in modo solenne e non equivoco, a spendere tutti i relativi fondi entro un triennio.

Per ultimo, onorevoli colleghi, vorrei parlare di due questioni particolari: la prima riguarda la questione della pubblicità dei prodotti vinicoli. Ho dei dati che mi sono stati forniti dagli uffici dell'Assessorato — l'onorevole Vizzini, per il suo intervento, si sarà documentato e l'Assessore si affida ai dati che gli vengono fatti recapitare mentre è in corso di svolgimento la sua replica ai colleghi sottoscrittori della mozione — e che saranno poi a disposizione anche dell'onorevole Vizzini, perché la sua salute ci interessa e perché la buona opposizione è sempre utile.

VIZZINI. Cercheremo di migliorarla, onorevole Assessore.

LA RUSSA, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Nel 1982 sono stati accreditati all'Istituto della vite e del vino 900 milioni con decreto numero 189 del 26 settembre 1982;

5 miliardi e 500 milioni con decreto numero 190 del 26 settembre 1988 per l'anno 1983... ci sono dei piccoli ritardi negli accrediti;

5 miliardi e 800 milioni, con decreto numero 191 del 26 settembre 1988 per l'anno 1986;

5 miliardi e 800 milioni con decreto numero 17 del 31 marzo 1988 per il 1987. Questo accredito è stato però gravato da un rilievo della Corte dei conti, riscontrato da parte dell'Assessorato.

Per quanto riguarda la somma di 4 miliardi e 550 milioni, c'è un decreto — il numero 194 — del 5 ottobre 1988 «fresco di giornata».

VIZZINI. Sono fondi che arriveranno a destinazione nel 1992...

LA RUSSA, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Voglio dire comunque che gli aspetti sottolineati dall'onorevole Vizzini sono brucianti e comunque ci si è fatto carico di coprire, anche se con alcuni ritardi, tutta questa parte che riguarda la promozione e la pubblicità mettendo l'Istituto regionale della vite e del vino nelle condizioni di potere attuare una politica per la promozione in quanto — e mi aggancio alle preoccupazioni manifestate dall'onorevole Grillo che, a mio avviso, ha svolto un intervento abbastanza organico e preoccupato per la crisi dell'agricoltura e soprattutto del comparto vitivinicolo — abbiamo una doppia esigenza: quella di mantenere il mercato interno del vino e quella di conquistare altri spazi a livello nazionale, comunitario e nei mercati mondiali.

Abbiamo registrato in questi ultimi anni una caduta nel consumo del vino di circa il 40 per cento. Le giovani generazioni — è notorio — non consumano più bevande alcoliche.

Dall'altro lato abbiamo avuto una mutazione nel gusto del consumatore, nel senso che, essendosi elevati i tenori di vita, il consumatore gradisce e richiede il migliore prodotto. A questo punto abbiamo bisogno di esportare il miglior prodotto. Ecco perché è necessario da un lato favorire il vino «doc», migliorare l'immagine, specializzare le nostre cantine, e dall'altro attuare una buona ed incisiva politica di promozione e di pubblicità.

Da ultimo, onorevoli colleghi, mi soffermerò sulla questione dei danni che ha costituito una materia di trattazione continua da parte di

questo nostro Parlamento perché, non avendo approvato nel corso dei decenni trascorsi una legge organica sui consorzi di difesa, ci siamo dovuti cimentare continuamente con le calamità che si succedevano: la gelata, la nevicata, l'alluvione, la siccità.

Onorevoli colleghi, nello scorso mese di febbraio abbiamo cercato di compiere un inventario dei danni, dato che con documenti ispettivi presentati in questo Parlamento, con le proteste continuative delle associazioni professionali e degli utenti doverne e in ogni momento, ci sentivamo porre la questione dei danni. Abbiamo così cercato di compiere una radiografia, un *check-up*: nei mesi di febbraio e marzo 1988, le pratiche inevase relative ai danni da calamità erano oltre 250 mila, tutte pratiche giacenti negli Ispettorati provinciali dell'agricoltura.

Onorevoli colleghi, perché non dirlo, l'Assessore ha il dovere, così come i colleghi dalla tribuna hanno fatto, di parlare chiaro, perché la lealtà dei rapporti è la migliore medicina per rafforzare la democrazia in questo Paese: negli ultimi dieci anni, le forze politiche per proprio conto ed il Governo da parte sua, per ogni evento calamitoso hanno predisposto normative che si sono poi concretizzate in leggi con una bassissima copertura finanziaria e così ci siamo messi tutti la coscienza a posto; nella fase successiva solo pochi — in pratica gli addetti ai lavori — hanno seguito la possibilità di rendere concreta la legge approvata in questo Parlamento.

Onorevoli colleghi, questo Assessore ha provveduto a definire l'inventario dei danni — e spero adesso che l'Assessore per il bilancio esca da quest'Aula perché potrebbe essere colto da malore per quello che dirà — ed ha il dovere di dire che per onorare le richieste presentate abbiamo bisogno di circa mille miliardi. Questo perché solo negli ultimi tre mesi abbiamo avuto un riscontro positivo alla linea e alla politica dei consorzi di difesa mentre altre Regioni della nostra comunità nazionale — non parliamo di ciò che è avvenuto nella Comunità economica europea — come la Puglia o la Sardegna hanno predisposto negli ultimi anni i loro consorzi di difesa. Questi consorzi sono strumenti veloci, danno risposte puntuali e concrete in costanza di eventi calamitosi.

Ecco, onorevoli colleghi, ritengo che il dibattito sia stato interessante, perché puntuali sono stati gli interventi e a braccio ho cercato di

dare alcune risposte. Non credo di avere esaurito tutta la materia, non sono un grande specialista, mi trovo a dirigere un Assessorato importante con le mie forze, le mie capacità, con un forte senso del dovere e col desiderio di capire e di rendere un servizio alla nostra comunità. Non credo che possiamo bisticciare in quest'Aula per stabilire se vediamo «europeo» o sentiamo in altro modo. Credo, viceversa, che tutti abbiano il sacrosanto dovere di prendere atto che la crisi che travaglia la nostra agricoltura è molto grave, che la seconda Conferenza regionale dell'agricoltura ha dato alcuni spunti precisi e puntuali, che l'Assessorato è disponibile perché si sta muovendo sulla base della riorganizzazione dei suoi uffici, non in senso punitivo nei confronti di nessuno, ma per garantire nei fatti e non con le parole la trasparenza e l'incisività...

AIELLO. È la paralisi, è il blocco totale.

LA RUSSA, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Dobbiamo assicurare incisività nell'attività dell'Assessorato dell'agricoltura, nell'applicazione delle leggi, con la possibilità di rendere più attivo l'Assessorato per spendere i soldi di che l'Assemblea ha destinato all'agricoltura e, d'altra parte, abbiamo anche seguito una via che disboscava alcuni capitoli di bilancio che nel corso degli anni non sono stati attivati. Ringrazio i colleghi parlamentari che sono intervenuti, perché ci hanno dato la possibilità di compiere ulteriori riflessioni su questo settore vitale per la nostra economia e li ringrazio anche per avere avuto la pazienza di ascoltare la mia replica.

CUSIMANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSIMANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho apprezzato lo sforzo compiuto dall'Assessore per cercare di inquadrare tutti i problemi che sono stati qui sollevati; ovviamente tra l'impostazione del Governo e le richieste del Gruppo del Movimento sociale italiano c'è un'enorme differenza. Avevamo posto delle questioni su alcune delle quali il Governo ha promesso alcuni interventi, mentre per altre ha ritenuto di dare delle spiegazioni complesse che abbiamo registrato; evito di elencare interrogazione per interrogazione, mi sembra un fatto

non pertinente né in questo momento conducente. Pertanto mi dichiaro parzialmente soddisfatto, attendendo il Governo alla prova negli atti amministrativi e legislativi che vorrà compiere prossimamente. In questa occasione sollecito, ancora una volta, l'Assessore per l'agricoltura e le foreste a concretizzare lo sforzo del proprio Assessorato al fine di coordinare tutti gli interventi legislativi previsti dall'Assemblea che, essendo numerosi, portano confusione tra gli operatori economici. Diversi Assessori in passato si sono impegnati in questa direzione. Inviterei quindi l'Assessore e il Governo a volerle approntare strumenti idonei a riunificare tutta la nostra legislazione agraria in vigore che crea molti equivoci, approfittando dell'opportunità offerta dalla discussione sul bilancio della Regione per cercare di dare una risposta definitiva a questo argomento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la mozione numero 60.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Chessari ha chiesto congedo per la presente seduta.

Non sorgendo osservazioni, il congedo s'intende accordato.

Discussione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si passa al sesto punto dell'ordine del giorno: discussione di disegni di legge.

Seguito della discussione del disegno di legge: «Interventi per lo sviluppo industriale» (237 - 244 - 261 - 477 - 486 - 487 - Norme stralciate/A).

PRESIDENTE. Si procede al seguito della discussione del disegno di legge: «Interventi per lo sviluppo industriale» (237 - 244 - 261 - 477 - 486 - 487 - Norme stralciate/A).

Ricordo che l'esame del disegno di legge si era interrotto nella seduta numero 168 del 6 ottobre ultimo scorso, dopo l'approvazione del-

l'articolo 48. Ricordo, altresì, che nella seduta numero 168 si era data comunicazione della presentazione, da parte del Governo, degli emendamenti «articolo 48 bis» ed «articolo 48 ter».

Ne do nuovamente lettura:

Emendamento articolo 48 bis:

«1. Al fine di procedere al riordino e all'ammodernamento del sistema infrastrutturale dei bacini di carenaggio di Trapani e Palermo gestiti da società a partecipazione pubblica regionale e nazionale, nel rispetto delle vigenti norme e direttive della Comunità economica europea che regolano la materia, è istituito presso l'Espi un fondo a gestione separata.

2. Le disponibilità finanziarie relative agli stanziamenti disposti con gli articoli 1 e 2 della legge regionale 27 maggio 1987, numero 27 costituiscono la dotazione finanziaria del fondo a gestione separata di cui al presente articolo»;

Emendamento articolo 48 ter:

«1. L'Espi è autorizzato ad utilizzare il fondo di cui al precedente articolo sulla base di un programma di interventi proposto dallo stesso ente ed approvato dall'Assessore regionale per l'industria sentita la Commissione legislativa industria dell'Assemblea regionale siciliana.

2. Sono abrogati gli articoli 1, 2 e 3 della legge regionale 27 maggio 1987, numero 27».

Comunico che all'emendamento del Governo articolo 48 bis sono stati presentati dagli onorevoli Colombo e Parisi i seguenti emendamenti:

al primo comma sopprimere le parole: «al riordino e»;

al secondo comma dopo le parole: «27 maggio 1987, numero 27» aggiungere le seguenti: «sono ridotte di lire 17.500 milioni e».

COLOMBO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento articolo 48 bis modifica totalmente l'impostazione della legge regionale numero 27 del 27 maggio 1987 che fu il frutto di una lunga e tormentata discussione,

prima in Commissione «Finanza» e poi in Aula. Mi riferisco in particolare alla parte che attiene all'intervento della Regione a sostegno dell'attività dei bacini di carenaggio di Palermo, che è quella che sta portando alle modifiche proposte dal Governo.

Alcuni deputati della Commissione «Finanza» sono presenti e ricorderanno certamente che questa normativa è stata oggetto di un lungo approfondimento, perché in definitiva si trattava di un intervento che si richiedeva alla Regione siciliana in conseguenza del fatto che la società «Bacini siciliani» di Palermo, di proprietà esclusiva della «Fincantieri» del Gruppo Iri, chiudeva da anni in passivo il proprio bilancio e chiedeva alla Regione un intervento per il ripianamento delle passività adducendo che tali passività erano state accumulate a seguito dello straordinario impegno finanziario che la società aveva dovuto sostenere per rimettere in sesto i bacini di Palermo quando questi furono danneggiati dalla mareggiata del 1971 o 1972, non ricordo la data precisamente. Allora ci fu una lunga discussione, che portò a trovare la convenienza della Regione ad intervenire in un'operazione di risanamento finanziario di una società dello Stato, a condizione che si riuscisse ad incidere sulla politica che la «Fincantieri» portava avanti nei riguardi del Cantiere navale di Palermo e del sistema dei bacini nel suo complesso e che vedeva degradare il ruolo del cantiere navale di Palermo, dove l'organico diminuiva in maniera visibile giorno dopo giorno, passando dai circa 3500 dipendenti iniziali ai circa 1800 dipendenti dell'anno scorso.

Allora la Regione fece questa considerazione: se si tratta di utilizzare dei fondi pur di incidere e di arrestare questo processo di degrado e di attacco al Cantiere navale di Palermo, siamo disponibili. Furono così inserite nella legge una serie di misure di intervento finanziario. Certamente la più complicata è stata quella che consente di intervenire per risanare le passività della società perché era troppo vergognoso prevedere un esborso di 17 miliardi e mezzo per pagare le passività della società Bacini siciliani; a tale scopo fu adottato un marcheggiamento per cui dalla legge non si evinceva il ripianamento delle passività poiché con 17 miliardi e mezzo si acquistava il pacchetto azionario della società, cioè si rilevava la società valutandola appunto 17 miliardi e mezzo, quando si sapeva che quel bacino di carenaggio va-

leva meno di un miliardo. Ma era un modo per salvare il principio.

Dopo l'approvazione di questa legge — che appunto aveva l'impostazione di salvare la facciata e condizionare la «Fincantieri» in qualche modo nella sua folle politica di disarmo del Cantiere navale di Palermo attraverso, appunto, la convenzione che doveva essere stipulata, come prevede il terzo comma dell'articolo 2, tra Regione e «Fincantieri» per un programma di intervento capace di garantire i livelli occupazionali del Cantiere navale esistenti all'entrata in vigore della legge — la «Fincantieri», dopo alcuni incontri con il Governo e con alcuni Presidenti di gruppi parlamentari fece chiaramente presente che a quel punto la legge non interessava più. Per tentare di costringere l'Assemblea a modificare la legge, alla fine del 1987, la «Fincantieri» non esitò ad organizzare una provocazione nel Cantiere navale di Palermo, attuando unilateralmente un diverso orario di lavoro che scatenò la protesta dei lavoratori, i quali, in quell'occasione, tra la fine del 1987 e l'inizio del 1988, reagirono con lo sciopero e dando vita a cortei memorabili. Certamente, era chiaro che non era l'orario di lavoro che interessava alla «Fincantieri» quanto piuttosto creare condizioni di difficoltà e strumentalizzare la protesta dei lavoratori per creare condizioni di pressione sul Governo regionale e sull'Assemblea per modificare la legge, anche se, ufficialmente, i dirigenti della società dell'Iri affermavano che a loro non interessava più la legge, quanto l'orario di lavoro nei cantieri navali.

All'inizio di quest'anno ha preso l'avvio la trattativa nazionale per la ristrutturazione della cantieristica e per l'attuazione dei regolamenti comunitari in materia.

Ci sono state lunghe trattative a livello nazionale, che si sono concluse il 30 settembre scorso. In quell'occasione la «Fincantieri» ammise la verità: la modifica dell'orario di lavoro era un pretesto rispetto alle modifiche normative che più interessavano. In particolare l'interesse maggiore era per i 52 miliardi previsti dalla legge regionale numero 27 del 1987, da richiedere senza però cedere di un millimetro rispetto alla posizione di intransigenza espressa immediatamente dopo l'approvazione della stessa legge, cioè senza recedere per nulla dai propri programmi di smantellamento continuo dell'attività cantieristica a Palermo.

Tanto è vero quanto ho detto, che l'accordo stipulato il 30 settembre scorso contiene due

gravi decisioni per il Cantiere navale di Palermo, contro le quali abbiamo in quest'Aula discusso e impegnato il Governo ad impedire che si verificassero. L'accordo stipulato il 30 settembre del 1988 stabilisce in primo luogo che il Cantiere navale di Palermo non effettuerà più costruzioni. È stata così cancellata l'attività di costruzione navale a Palermo!

Contro questo tentativo di sopprimere il Cantiere navale come cantiere di costruzione, per relegarlo sempre più a quello di trasformazione e riparazione, in quest'Aula si sono assunti, in tutti questi anni, impegni solenni attraverso mozioni ed ordini del giorno. Gli esponti del Governo hanno giurato che si sarebbero opposti fermamente contro questa ipotesi di revisione dell'attività cantieristica a Palermo. Ebbene, si è fatto l'accordo il 30 settembre scorso e il Cantiere navale di Palermo sarà un cantiere di riparazione e di trasformazione: tutto ciò è scritto a chiare lettere! Certo, questa intesa è stata raggiunta dopo la stipula di un accordo valido per un anno: così ogni anno sarà necessario un accordo nuovo.

Il secondo grave aspetto riguarda la richiesta, per il settore cantieristico, del prepensionamento a 50 anni. Ciò significa — e sono chiaramente quantificabili questi prepensionamenti nel contesto dell'accordo — che il Cantiere navale di Palermo da qui a due anni ridurrà il suo organico a 1.525 unità lavorative, con la perdita di altre centinaia e centinaia di posti di lavoro. Questo è l'ultimo accordo. A mio avviso, da qui al 1992 avremo altri accordi, come ne abbiamo avuto da dieci anni a questa parte, che andranno a stabilire altri organici per il Cantiere navale e sempre al ribasso.

In questo accordo nazionale non si parla d'altro, però — come ha precisato la «Fincantieri» — rimane l'interesse verso i 52 miliardi della Regione con la disponibilità a derogare dall'accordo nazionale a Palermo per discutere i problemi dell'occupazione nel Cantiere navale di Palermo.

In passato abbiamo invitato il Governo a concludere la stipula del protocollo di intesa previsto dalla legge regionale numero 27 del 1987, ma, a tutt'oggi, questo protocollo di intesa fra il Governo e la «Fincantieri» non c'è stato.

Aggiungo che non c'è stato neanche il tentativo di avviarlo. Siamo invece di Tronte ad un protocollo di intesa stipulato stamattina fra le organizzazioni sindacali ed il Cantiere navale, accordo stipulato con una fretta insolita pur di

creare le condizioni per sbloccare i finanziamenti della citata legge. Il protocollo di intesa prevede l'assunzione di cento nuovi dipendenti a condizione che la Regione finanzi dei corsi di formazione finalizzati a questi cento giovani da assumere. La «Fincantieri», chiamando in causa la Regione per il finanziamento dei corsi, non si sente in dovere però di andare a discutere con la Regione tutta la problematica del settore cantieristico in Sicilia.

Onorevole Assessore per l'industria, di fronte all'atteggiamento della «Fincantieri» che intende assumere a condizione che la Regione finanzi i corsi, dico che la Regione non può essere il «terzo» che non conta nulla, che non si può decidere per conto della Regione in sua assenza.

In tutti questi anni la «Fincantieri», l'Iri, hanno trattato la Regione come chi non conta niente, così come meritate di essere trattati, se mi consente, onorevole Assessore. Perché fin dal maggio 1987, dopo l'approvazione della legge, visto il comportamento della «Fincantieri» che non la voleva applicare, non siete stati capaci di portare sul giusto piano politico questa verità per il Cantiere navale, per discutere con l'Iri, con il Ministero per le Partecipazioni statali, tutta la questione?

Tutto ciò è avvenuto, malgrado il Presidente Nicolosi si fosse impegnato con l'Assemblea nella discussione sul bilancio e nella discussione sul precedente disegno di legge sull'industria a contrapporsi alle partecipazioni statali contro questo smantellamento continuo, contro questa «politica del carcioso». Una volta vengono ridotti i posti di lavoro nel Cantiere navale licenziando trecento lavoratori, un'altra volta all'«Italtel» si smantellano reparti che vengono trasferiti a Caserta, un'altra volta ancora per raggiungere l'accordo per la «SGS-Ates» si stabilisce che gli oneri per la cassa integrazione deve sostenerli la Regione (che così, onorevole Assessore, paga la cassa integrativa ai dipendenti dell'Iri). Questo siete riusciti ad ottenerne! Vi siete dimostrati, come Governo, imponenti di fronte a questa arroganza delle aziende dell'Iri e delle scelte dell'Iri nel suo complesso in Sicilia. Incapaci, quindi, di incidere minimamente in queste scelte. Siete stati soltanto capaci di farvi portavoce delle richieste che l'Iri ha imposto, creando difficoltà fra i lavoratori.

Non ero in Aula quando venne approvata la legge per l'anticipazione della cassa integrazione guadagni per le aziende in crisi. Avrei voluto sottolineare, se fossi stato presente, la gravità

di quella legge che, per la prima volta, concedeva la cassa integrazione, con i soldi della Regione, ai dipendenti di un'azienda del gruppo Iri.

Non era mai avvenuto! E si è fatto.

Oggi si viene in Aula a chiedere una modifica alla legge regionale numero 27 del 1987 per pagare i debiti ad un'azienda Iri, senza alcuna condizione. Per questo diciamo che siamo insoddisfatti di come è stato complessivamente condotto il rapporto fra l'Iri, le sue aziende e la Regione. Siamo anche insoddisfatti di questo accordo del sindacato, sebbene ognuno abbia la sua autonomia quando discute gli accordi, come noi abbiamo la nostra quando discutiamo delle proposte di legge.

Onorevole Assessore, quattro anni fa, un analogo accordo fra la «Fincantieri» ed i sindacati è stato sottoscritto a Palermo, con l'impegno aziendale di assumere cento nuove unità lavorative, a fronte della riduzione degli organici da 2.200 a 1.900 unità. Onorevole Assessore per l'industria, le chiedo se ritiene congruo questo accordo a tal punto da portare il Governo a proporre la totale modifica della legge attualmente in vigore. Domani, quando questo accordo non sarà rispettato dalla «Fincantieri», cosa faremo? Sculacceremo il direttore del Cantiere navale di Palermo?

Quale potere abbiamo se i finanziamenti sono stati già concessi?

GRANATA, Assessore per l'industria. Onorevole Colombo, si vede che lei non ha letto bene l'emendamento presentato dal Governo.

COLOMBO. Io l'ho letto, forse è lei che non ha capito quello che le hanno scritto. Mi consente di dire che tutte le condizioni poste nella legge, che con l'emendamento il Governo vuole cambiare, vengono a cadere. Cioè viene abrogato il principio secondo cui i finanziamenti sono a fondo perduto se si rispettano i termini dell'accordo, mentre invece sono onerosi, con un tasso normale di mercato, se non si rispettano: questo principio lei lo ha abrogato!

Quindi non le rimane nessuna arma in mano, non le rimane più niente perché la sua proposta è quella di dare all'Espi un fondo per i finanziamenti. Il Cantiere navale non è citato, non c'è più alcun accenno alla convenzione con il Cantiere navale, non c'è più il protocollo d'intesa, non ci sono più le condizioni alle quali deve sottostare la «Fincantieri».

C'è solo un programma, che lei propone, ma un programma di che cosa? Un programma di investimenti, cioè su come utilizzare i 52 miliardi, su quale gru, quale bacino si deve riparare, quante lamiere si devono cambiare, ma non su quanti operai devono rimanere nell'organico del Cantiere navale di Palermo o quante nuove assunzioni si devono fare.

Tutto questo sparisce perché l'emendamento da lei presentato abroga gli articoli 1, 2 e 3 della legge numero 27 del 1987. Quindi quello che verrebbe sottoposto alla competente Commissione legislativa è un programma di utilizzazione delle somme e non il programma di sviluppo, di potenziamento, di garanzia dell'occupazione nel Cantiere navale. Tutto questo sparisce, non c'è più, come se non avessimo più niente a che fare con il Cantiere navale. Allora mi consenta, onorevole Assessore, di essere almeno contrario e di esprimere un parere contrario. Abbiamo già detto l'anno scorso, e lo vogliamo ribadire ancora oggi, che il Cantiere navale di Palermo ha bisogno di essere ammodernato, di avere investimenti, e questo bisogno deriva dalla criminale scelta politica della «Fincantieri» che non ha proceduto agli ammodernamenti — dobbiamo dire di chi è la colpa — e ha lasciato marcire quanto c'era, perché non si è effettuata la manutenzione ordinaria e straordinaria necessaria, perché non si sono attivati gli investimenti necessari. Non è colpa della Regione. Il Cantiere navale però ci vuol far pagare le conseguenze di questa scelta non dicendo che è nell'impossibilità di ricoverare le navi per le riparazioni, nell'impossibilità di competere con la concorrenza, nella impossibilità di accettare commesse, quindi non resta che il ricorso alla cassa integrazione.

Bene, volete sottostare a questo ricatto nel senso di intervenire con fondi della Regione per ammodernare i bacini? Veniamo per un attimo incontro a questa ipotesi, ma ci si spieghi perché la Regione deve regalare 17 miliardi e mezzo al Cantiere navale di Palermo allo scopo di pagarne i debiti. Che c'entra tutto questo con l'ammodernamento dei bacini?

I debiti del Cantiere navale, come azionista della «Bacini siciliani», devono essere pagati dalla società proprietaria in quanto azionista, perché, una volta pagati i debiti con i fondi regionali, questi non incideranno per nulla nell'ammodernamento del sistema dei bacini: essi, in fondo, rimarranno quelli che sono. Quindi almeno vorremmo che in questa operazione che

il Governo propone all'Assemblea non ci si «prostituisse» troppo — mi si consenta questo termine — all'arroganza della «Fincantieri»; e mi si consenta di dire che così si insegna il mestiere di turlupinare la Regione, spillandole finanziamenti non dovuti. Questo, infatti, è il tipo di insegnamento che danno alcuni dirigenti politici, insegnando, a coloro che vengono da Genova a dirigere il Cantiere navale di Palermo, che dalla Regione siciliana si può avere tutto, che alla Regione siciliana si può chiedere tutto. Glielo hanno insegnato e così li stiamo assecondando.

Vorrei inoltre ricordare che nel 1967 l'Assemblea ha approvato la legge numero 17 (anche questa molto tormentata) prevedendo all'articolo 26 di stanziare 402 milioni annui, per 35 anni, per contribuire all'abbattimento degli interessi dei finanziamenti necessari alla società «Bacini siciliani» di Palermo per costruire il bacino da 400 mila tonnellate. Nella società «Bacini siciliani» di Palermo c'era, allora, la partecipazione paritaria degli imprenditori Piaggio e dell'Espi, come tutt'ora lo sono l'Espi e la «Fincantieri» al 50 per cento. I cantieri navali, allora, erano ancora nelle mani di Piaggio. La società «Bacini siciliani» di Palermo inizia così la costruzione del bacino da 400 mila tonnellate, quando erano dominanti le superpetroliere che circumnavigavano il globo passando dal Canale di Suez e dal Canale di Panama.

Alla società Piaggio si sono poi succedute le Partecipazioni statali ed hanno aguzzato l'ingegno — o glielo hanno fatto aguzzare —, e così hanno chiesto per la costruzione del bacino di carenaggio della società «Bacini siciliani» di Palermo un mutuo a tasso agevolato all'Irisis: detto Istituto ha concesso un primo finanziamento di 9 miliardi e 100 milioni il 27 novembre 1973 ed un ulteriore finanziamento di 6 miliardi e 650 milioni il 3 agosto 1976.

La citata società ha costruito i bacini con i mutui a tasso agevolato dell'Irisis, non utilizzando i 402 milioni previsti dalla legge regionale numero 17 del 1967. Successivamente qualcuno che certamente è bravo del mestiere ha insegnato loro che potevano ottenere altri finanziamenti e l'Assemblea, forse senza sapere come operava questa società ma fidandosi soltanto del fatto che si trattava di una società mista tra l'Espi e l'Iri — non dimentichiamo che sono società pubbliche e nei confronti delle istituzioni regionali si dovrebbero comportare correttamente — approva un articolo, l'articolo 4 della leg-

ge regionale numero 1 del 1981, che così dispone: «È autorizzata, per l'esercizio finanziario 1981, la spesa di lire 13 miliardi e 800 milioni per il riscatto delle rate di contributo dovuto dall'anno 1981 dalla società per azioni «Bacino di Palermo» per la realizzazione di un bacino in muratura in Palermo della portata di 400 mila tonnellate». Questo articolo è un capolavoro. Ricordo che la legge è del 1981 ed i 402 milioni annui sono stati stanziati a partire dal 1967, come abbiamo visto: ebbene, si è riusciti nello stesso articolo della citata legge a rimettere in vita tutti i contributi andati in perenzione e quindi a capitalizzare l'insieme dei versamenti annuali di 402 milioni. Così si concedono 13 miliardi e 800 milioni tutti in una soluzione. È chiaro che 402 milioni l'anno per 35 anni rappresentano un onere finanziario ben diverso dai circa 14 miliardi concessi tutti in una volta; sono una cosa profondamente diversa, ed hanno un costo totalmente diverso. Ciò nonostante sono stati erogati questi 13,8 miliardi. In totale, quindi, le assegnazioni a questa società sono state di 16 miliardi circa dall'Irsis e 14 miliardi circa dalla Regione. Sapete che cosa ne ha fatto la società dei bacini di carenaggio di Palermo di questi soldi?

La società, che chiudeva il suo bilancio con 2 miliardi e mezzo circa di passivo ogni anno, chiude adesso il proprio conto economico con una attivo di circa 700 milioni — mi riferisco alla media di questi ultimi anni — perché ha utilizzato i soldi della Regione per investirli in Buoni ordinari del tesoro e per finanziare la «SEASE», società finanziaria della «Fincantieri». Così per anni la società «Bacini di carenaggio» di Palermo ha prestato soldi alla «Fincantieri» che ancora li detiene. Per anni, quindi, i soldi della Regione sono stati impegnati in titoli di Stato e lo sono ancora; così il bilancio della società di carenaggio è in attivo solo perché riscuote più di tre miliardi l'anno di interessi, metà dei quali pagati dalla SEASE, la finanziaria della «Fincantieri», e metà provenienti dai Bot. In tutti questi anni abbiamo quindi finanziato la «Fincantieri», abbiamo finanziato integralmente la copertura delle perdite della società «Bacini di carenaggio» di Palermo, il 50 per cento delle quali doveva essere coperto dalla «Fincantieri» in quanto proprietaria del 50 per cento del capitale della società.

A fronte delle richieste della «Fincantieri» che la Regione ha così generosamente accolto, non si riscontra alcuna utilità: c'è un degrado sempre più grande del Cantiere navale di Palermo e il pericolo del ritorno a situazioni del passato — che l'Assessore onorevole Granata ricorderà — quando c'erano mille dipendenti nel Cantiere navale e 500 nelle ditte dell'indotto, dove c'era tutto, e certamente le leggi, là dentro, non si rispettavano perché in quelle ditte c'era la mafia.

Così corriamo il rischio di ritornare a quei tempi perché chi dirige il Cantiere navale è disposto a concedere sub-appalti incredibili, come è già avvenuto; e ci sono periodi in cui la mano d'opera dell'indotto che dipende da ditte diverse è superiore a quella del Cantiere navale. È troppo dire a questo punto: «turiamoci il naso, diamo i soldi per la ristrutturazione dei bacini e impediamo così che vadano dismessi». Non forniamo scuse ai Cantieri navali! Perché destinare altre risorse per pagare i debiti della società «Bacini siciliani»? Ritengo che questa Assemblea dovrebbe sentire l'orgoglio di deliberare, non il coraggio di deliberare.

I nostri emendamenti, onorevole Assessore, tendono appunto a togliere dal primo comma dell'articolo 1 il termine «riordino» che nasconde, in modo elegante, il cambiamento di proprietà delle azioni dei «Bacini siciliani» con il passaggio della proprietà all'Espi. Proponiamo di abrogare, quindi, gli articoli 1, 2 e 3 mantenendo in definitiva tutta l'operazione relativa all'acquisto per 17 miliardi e mezzo di un pacchetto azionario che non vale una lira. Questa è la nostra prima proposta avanzata con l'emendamento.

La seconda proposta tende a ridurre il fondo a disposizione dell'Espi per l'ammodernamento degli impianti, limitando all'ammodernamento soltanto l'utilizzo dei 17 miliardi e mezzo che, invece, nella legge numero 27 del 1987, sono destinati a pagare l'acquisto dei bacini.

La terza questione tende inoltre a recuperare il rapporto tra il Governo della Regione ed il Cantiere navale per la definizione di un protocollo d'intesa all'interno del quale siano definiti i livelli occupazionali. Così superiamo quanto è attualmente previsto e cioè che i livelli occupazionali devono essere almeno quelli esistenti alla data di entrata in vigore della legge. Vogliamo almeno trasferire questo accordo tra la «Fincantieri» ed i sindacati in un protocollo, in cui partecipi anche il Governo, che

garantisca l'Assemblea. Infatti non siamo garantiti da un accordo sindacale, perché questo tipo di intesa non può essere sindacato dalla magistratura quando la controparte aziendale viene meno sul piano delle mancate assunzioni; infatti il sindacato rappresenta gli interessi diretti dei lavoratori occupati...

PRESIDENTE. Onorevole Colombo, la invito a concludere.

COLOMBO. Ho concluso, signor Presidente. Spero di essere chiaro circa il motivo per cui non accettiamo questo emendamento del Governo. Ritengo di avere fornito ampiamente — per questo mi sono un po' dilungato — alcuni sprazzi di luce sulla vicenda del Cantiere navale di Palermo e sul modo come operano al suo interno quelli che definisco «azzecagarbugli legislativi» capaci solo di promettere. Se saranno capaci anche di realizzare, avranno da parte nostra maggiore credibilità. Vogliamo che finalmente la Regione ponga fine, con un nuovo modo di legiferare, alla cattiva abitudine di dare risorse «a babbo morto» senza nessuna contropartita in investimenti reali. Ho accennato anche alla questione relativa alla società «Bacini siciliani» di Palermo ed al suo modo di utilizzare i finanziamenti della Regione affinché l'Assessore intervenga per vedere, al di là degli aspetti penali, se sia lecito, dal punto di vista morale e politico, che si mantengano in una società decine di miliardi finanziati dalla Regione per un utilizzo estraneo. E si deve porre fine a questa situazione — ed ho concluso veramente — richiamando gli amministratori che rappresentano l'Espri ad assumere un comportamento diverso, più coerente con la rappresentanza degli interessi che devono garantire.

Sulla convenzione tra Regione e Centro nazionale delle ricerche.

PARISI. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, secondo comma, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei porre due questioni: la prima riguarda la convenzione fra il Consiglio nazionale delle ricerche e la Regione siciliana, la famosa

convenzione CNR - Sicilia. Questa convenzione, per legge, deve ottenere il parere della prima Commissione legislativa dell'Assemblea regionale, per entrare in funzione. Su tale convenzione il Presidente della Regione, onorevole Nicolosi, ha rilasciato tante dichiarazioni affermando che si tratta di un accordo importantissimo, ed in effetti esso ha un certo valore, anche se all'interno della convenzione ci sono degli elementi discutibili.

Succede però che, dopo la stipula di una pre-convenzione firmata dall'onorevole Nicolosi e dal dottor Rossi Bernardi per il CNR, della convenzione definitiva si sono perse le tracce. Allora, siccome alcuni operatori del settore si sono rivolti anche a me e credo a tanti altri deputati per sapere come sia andata a finire, ho chiesto informazioni alla prima Commissione legislativa che però non ha ricevuto ancora il testo della convenzione. Mi sono rivolto allora alla Presidenza della Regione e gli uffici della Presidenza sostengono — non ho potuto parlare con il Presidente — che questa convenzione è stata trasmessa all'Assemblea a fine luglio o ai primi di agosto. Allora, se è vero, ciò significa che la convenzione, non essendo stata inviata alla prima Commissione legislativa, si trova presso la Presidenza dell'Assemblea e sarebbe quindi ferma in tale sede da circa due mesi e mezzo. Anche ad ipotizzare che la convenzione stessa debba essere prima esaminata dalla Presidenza dell'Assemblea, due mesi di studio ci sembrano abbastanza sufficienti. Chiedo, quindi, alla Presidenza dell'Assemblea se è vero che la Presidenza della Regione ha già trasmesso alla fine dello scorso mese di luglio il testo della convenzione. Chiedo, altresì, che la stessa sia immediatamente trasmessa alla prima Commissione legislativa, perché quest'ultima possa dare il parere senza il quale la convenzione non è operativa.

Signor Presidente, se questa convenzione non si attiva al più presto, c'è il rischio che tutti gli accordi già presi siano messi in discussione a livello nazionale dal Consiglio nazionale delle ricerche.

Per il sollecito svolgimento di una interpellanza.

PARISI. Signor Presidente, la seconda questione è quella sollevata dall'Assessore per

l'agricoltura, onorevole La Russa, il quale ha affermato di aver letto sui giornali che esiste un'interpellanza del Gruppo comunista sulle questioni relative alle opere di canalizzazione ed alle dighe, di competenza dell'Ente di sviluppo agricolo, e di non avere ancora ricevuto il testo della stessa. Preciso che si tratta dell'interpellanza numero 358: «Notizie in merito all'applicazione della legge regionale numero 24 del 1986, concernente il completamento delle dighe e la realizzazione delle opere di canalizzazione in Sicilia», sottoscritta da tutti i deputati del Gruppo comunista e presentata in data 3 ottobre scorso.

L'Assessore ha detto anche che vorrebbe riceverne il testo per potere rispondere al più presto. Anch'io mi associo alla richiesta dell'Assessore, affinché l'interpellanza gli venga trasmessa al più presto e possa quindi prepararsi per una celere discussione in Aula su questo tema.

PRESIDENTE. Onorevole Parisi, per quanto riguarda la prima questione da lei sollevata, quella relativa alla convenzione tra la Regione e il CNR, la Presidenza accerterà quanto esposto e provvederà celermente ad inviare alla competente Commissione legislativa il testo della stessa.

Sul prosieguo della discussione del disegno di legge: «Interventi per lo sviluppo industriale».

GRANATA, Assessore per l'industria. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRANATA, Assessore per l'industria. Signor Presidente, onorevoli colleghi, domani mi troverò necessariamente impegnato a Roma in una riunione presso il Ministero dell'Industria, per cercare di definire i problemi relativi alle società private di assicurazione. Vorrei chiederle quindi di rinviare la prosecuzione della discussione del disegno di legge: «Interventi per lo sviluppo industriale» alla seduta di giovedì mattina.

PRESIDENTE. L'Assemblea prende atto dell'annunciata assenza dell'Assessore. Il disegno di legge numeri 237 - 244 - 261 - 477 - 468 -

486 - 487/A rimane iscritto all'ordine del giorno della seduta di domani mattina. Proseguiremo i lavori con l'esame del successivo disegno di legge iscritto all'ordine del giorno.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, mercoledì 12 ottobre 1988, alle ore 10,00, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma terzo, del Regolamento interno, delle interrogazioni (Rubrica «Enti locali»):

numero 214: «Rispetto della legalità nel comune di Villabate», degli onorevoli Tricoli, Virga;

numero 662: «Verifica di congruità dell'imposizione fiscale relativa alla raccolta dei rifiuti solidi urbani nel comune di Erice», degli onorevoli La Porta, Vizzini;

numero 1019: «Intervento sostitutivo finalizzato ad estendere ai cittadini anziani bisognosi di Catania le provvidenze già accordate a quelli di Palermo e Messina», dell'onorevole Pezzino.

III — Discussione dei disegni di legge:

1) «Interventi per lo sviluppo industriale» (237 - 244 - 261 - 477 - 486 - 487/A - Norme stralciate) (Seguito);

2) «Contributo finanziario per la realizzazione del piano decennale per la viabilità di grande comunicazione» (24 - 73 - 79 - 408 - 417/A);

3) «Determinazione dei requisiti tecnici delle case di cura private per l'autorizzazione alla gestione» (540/A);

4) «Istituzione del premio Ettore Majorana - Erice - Scienza per la pace» (505/A);

5) «Provvedimenti urgenti a sostegno delle cooperative agricole in attuazione dell'articolo 10 della legge regionale 15 maggio 1986, numero 24» (508 - 511/A);

6) «Interventi della Regione per la realizzazione nella città di Palermo di un

monumento in onore dei caduti e dei mutilati del lavoro» (432/A);

7) «Interventi nel settore della riscossione delle imposte dirette» (484/A);

8) «Norme per l'incentivazione della metanizzazione in Sicilia» (21 - 71 - 89/A);

9) «Approvazione del rendiconto generale dell'Amministrazione della Regione e dell'Azienda foreste demaniali per l'esercizio finanziario 1984» (374/A) (Seguito);

10) «Approvazione del bilancio della Cassa regionale per il credito alle imprese artigiane (Crias) per l'esercizio finanziario 1977» (386/A) (Seguito).

La seduta è tolta alle ore 20,00.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore

Dott.ssa Loredana Cortese

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo

ALLEGATO

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

GRANATA - PALILLO. — «All'Assessore per gli enti locali, per sapere quali siano i motivi che hanno indotto alla sostituzione del commissario straordinario al comune di Agrigento, dottor Scialabba, ed alla nomina di un nuovo commissario, tenuto conto che è già stata fissata per il prossimo mese di dicembre la data delle elezioni per il rinnovo del consiglio comunale» (47).

RISPOSTA. — «In occasione della risposta alle interrogazioni numeri 11 e 12 riguardanti l'annullamento delle elezioni del consiglio comunale di Agrigento, è stata fatta una significativa esposizione degli avvenimenti che ritengo utile ora ripetere in sintesi:

— con sentenza del 7 novembre 1985, il Tribunale amministrativo regionale-Sicilia dichiarava nulle le operazioni di voto per le elezioni del consiglio comunale di Agrigento, svoltesi il 12 maggio 1985, in 13 delle 73 sezioni elettorali di quel comune.

Con ricorso in appello il signor Calogero Sodano adiva il Consiglio di giustizia amministrativa in sede giurisdizionale ottenendo preliminarmente la sospensione della esecuzione.

Con decisione nel merito del 19 febbraio 1986, il Consiglio di giustizia amministrativa confermava integralmente la sentenza del Tribunale amministrativo regionale ed in conseguenza l'Assessore regionale degli Enti locali nominava, con decreto del 27 febbraio 1986, il dottor Nicola Scialabba, commissario per la provvisoria gestione del comune di Agrigento.

In presenza del ricorso per Cassazione, nel frattempo presentato dai soccombenti, l'Assessorato, mentre ha ritenuto sulla base di consolidata interpretazione che tale impugnativa, non sospendendo la esecutività della sentenza del Consiglio di giustizia amministrativa, non aveva potere di inficiare il permanere in carica del commissario, ha avuto perplessità se tale ri-

corso potesse dispiagare effetti ostativi alla formazione del giudicato e in tal senso ha chiesto parere all'Ufficio legislativo della Regione, sul fatto se tale impugnativa impedisse che la sentenza del Consiglio di giustizia amministrativa acquisisse quel carattere di "definitività", requisito specificatamente richiesto dal 2° comma dell'articolo 85 del Testo unico 16 maggio 1960, numero 570, necessario per potere procedere alla rinnovazione delle elezioni comunali in Agrigento.

E sulla base del parere dell'Ufficio legislativo, che ha confermato che il ricorso in Cassazione impedisce il consolidarsi della "definitività" della sentenza, il comune di Agrigento non fu inserito nella tornata elettorale fissata dalla Giunta di governo per il 22 giugno 1986.

Nel mese di settembre, però, accertato che continuava la mancata definizione del ricorso per cassazione, il che avrebbe comportato il permanere della gestione straordinaria del comune di Agrigento senza data precisa e, comunque oltre la tornata elettorale invernale 1986, la Giunta di governo, su proposta dell'Assessore *pro-tempore*, pur in presenza delle perplessità interpretative e delle remore procedurali sopra evidenziate, giudicando prevalente l'interesse di quella comunità al ritorno sollecito all'autogoverno, ha incluso il comune di Agrigento nella tornata elettorale del dicembre 1986, così da consentire alla città di riavere l'Amministrazione elettiva, temporaneamente invalidata per soli vizi procedurali.

Infatti, il Governo, in presenza di un procedimento contentioso presso la suprema Corte, forse presentato con intendimenti dilatori, procedimento che aveva ripreso un *iter* per termini ordinari (e non quelli abbreviati, tipici del procedimento in materia elettorale), con effetto di non potere garantire la imminenza di una decisione sul merito, ha valutato che si veniva a verificare una lesione delle aspettative dei cittadini di Agrigento ad essere governati dai pro-

pri rappresentanti eletti ed una compressione dell'autonomia dell'Ente con un prolungamento in tempi inusuali dell'attività commissariale, che per sua natura è uno strumento per fronteggiare situazioni di gestione straordinaria e di durata limitata.

A seguito della decisione della Giunta adottata il 12 settembre, si sono avviate le procedure per il rinnovo delle operazioni elettorali nelle 13 sezioni, elezioni che, regolarmente tenutesi, hanno consentito nel mese di gennaio 1987, l'insediamento degli organi eletti di Agrigento. È stato precisato, in sede di precedente risposta, che il Consiglio di giustizia amministrativa, nel frattempo interpellato in sede consultiva, ha tuttavia ritenuto di non potersi discostare dall'orientamento della giurisprudenza prevalente e cioè che l'Amministrazione, per emettere il decreto di convocazione dei comizi elettorali, nella ipotesi di annullamento di elezioni, deve attendere che la sentenza di appello acquisisca il carattere della definitività; il che comporta la conseguenza che per disporre una ripetizione delle operazioni di voto dovrà attendersi che decorra il termine per la eventuale impugnativa della sentenza di secondo grado, ovvero, in caso di ricorso per Cassazione, dovrà attendersi la pronuncia definitiva della suprema Corte.

Ciò almeno fino a quando la giurisprudenza, in presenza di un dilatarsi, forse abnorme, dei ricorsi per Cassazione presentati pretestuosamente e con intenti meramente dilatori, non dovesse modificare il proprio orientamento, consentendo il sollecito ripristino degli organi eletti, autentica espressione della sovranità popolare.

In precedenti sedute presso questa Assemblea, si è concluso come la linea seguita dall'Assessorato enti locali è stata indirizzata alla migliore tutela della autonomia locale in quanto si è ritenuto che la gestione commissariale sia soltanto uno strumento tecnico di periodo strettamente limitato, la quale, se può consentire di avviare o di risolvere problemi anche importanti come è avvenuto nel caso di Agrigento, non può essere considerata certamente una forma alternativa di governo rispetto agli organi eletti.

Ritornando poi alla richiesta circa i motivi della sostituzione del dottor Scialabba vorrei precisare che:

1) la decisione adottata dalla Giunta di governo su proposta dell'Assessore *pro-tempore* nella prima decade di settembre ha consentito

alla città di Agrigento il sollecito ripristino dell'Amministrazione eletta temporaneamente invalidata per soli vizi procedurali;

2) che in ragione della decisione della Giunta di governo di indire le elezioni, la gestione straordinaria affidata al dottor Scialabba — che comportava la totale supplenza del commissario agli organi della città per tutti quanti i problemi, grandi e piccoli — si era virtualmente conclusa, dovendosi ricondurre, com'è prassi costante, alla attività organizzativa delle procedure elettorali e al disbrigo degli affari correnti, essendo rinviato ogni ulteriore atto importante alla legittima responsabilità dell'Amministrazione che andava ad essere ricostruita a breve termine;

3) che il commissario straordinario dottor Scialabba ha affrontato con impegno e competenza (come del resto fanno i commissari nominati dall'Assessorato regionale enti locali proprio tra i componenti lo speciale Ufficio ispettivo in possesso di particolare qualificazione professionale) i numerosi problemi che investivano la comunità agrigentina, il cui avvio a soluzione è peraltro favorito, come avviene nelle altre ipotesi di gestione commissariale, dalla particolare condizione di sommare temporaneamente nella stessa persona i poteri di più organi e quindi senza la ordinaria necessità, che talvolta può rallentare i tempi decisionali degli organi collegiali dei comuni, del coinvolgimento e del confronto tra le varie forze o posizioni politiche che pur tanta funzione utile e positiva hanno nella dialettica locale;

4) che alcune apprezzabili iniziative di vasto respiro assunte dal dottor Scialabba — nella qualità — avrebbero potuto, tuttavia, proprio per la loro portata, assumere una particolare valenza nel contesto elettoralistico del momento, ingenerando anche polemiche e pregiudizievoli iniziative speculative non infrequenti in simili occasioni, che avrebbero rischiato di coinvolgere lo stesso commissario e, quindi, il Governo che ne aveva deliberato la nomina.

Ritengo, altresì, utile svolgere alcune osservazioni di natura tecnico-giuridica:

a) L'avvicendamento con il dottor Zaccone è stato disposto in quanto va ricollegato all'esigenza sopra accennata di evitare il permanere o l'aggravarsi di situazioni polemiche connesse con la peculiarità del clima tipico delle composizioni elettorali.

Detto avvicendamento è stato, peraltro, fondato sull'esigenza di pubblico interesse che il tempo della competizione elettorale trascorresse, pur nel pari livello di efficacia e di garanzia della gestione commissariale per la comunità agrigentina, in un clima di maggiore serenità, acquisendo al patrimonio dell'azione amministrativa i risultati conseguiti ed evitando di coinvolgere nella stessa competizione elettorale il primo commissario e l'Amministrazione regionale di cui lo stesso è espressione.

In tal modo si sono create le condizioni per non essere coinvolti e si è agevolata la ripresa del dialogo delle forze politiche rimaste disabili dalle note pronunce giurisdizionali.

b) Il decreto di avvicendamento è stato adottato il 17 settembre 1986. Esso, come i decreti di nomina, essendo atto di alta amministrazione, è motivato sinteticamente, con riferimento alla relativa istruttoria. I casi di avvicendamento, anche se non numerosi, sono presenti nell'attività dell'Assessorato.

c) La gestione commissariale della città è rimasta di alto livello, in quanto il secondo commissario, anch'esso funzionario di pari esperienza professionale, ha già assicurato, ed era in condizioni di assicurare, tutte le iniziative e gli adempimenti avviati. Il dottor Zacccone ha infatti avuto trasmesso dall'Assessorato la relazione rassegnata dal suo predecessore per la necessaria cognizione dell'attività svolta e di quella *in itinere*: non si è avuto, quindi, alcun paventato blocco delle iniziative annunciate o avviate dal dottor Scialabba.

d) La nomina del dottor Scialabba al comune di Agrigento è avvenuta in forza dell'articolo 85 del Testo unico sulle elezioni comunali dello Stato. Il potere di nominare, di revocare o di avvicendare i commissari presso gli Enti locali si appartiene alla potestà governativa ed è esercitato dall'Assessore per gli enti locali senza che per esso sia previsto un procedimento vincolato.

e) Per la individuazione del commissario, come in tutti i casi precedenti, la norma non richiede alcuna qualificazione personale e professionale.

Tuttavia, confermando un corretto procedimento di autolimitazione nella discrezionalità di scelta, l'Assessore per gli Enti locali ha designato un funzionario dell'Ufficio ispettivo e, quindi, non ha fatto ricorso alla scelta di un esterno ovvero di un esponente politico locale.

f) La scelta nominativa del funzionario, fatta previa consultazione con il direttore regionale degli Enti locali nella sua qualità di capo dell'Ufficio ispettivo, si è fondata su valutazioni riferite all'Ente locale (complessità di problemi esistenti, minore o maggiore struttura di organico, esistenza di maggiore o minore conflittualità tra le forze politiche) e sulle qualità professionali e di temperamento del funzionario.

g) La gestione commissariale del comune di Agrigento è stata di massimo livello, in quanto sia nella designazione del dottor Scialabba che in quella del dottor Zacccone, si è fatto ricorso a funzionari dotati di elevata professionalità e di esperienza nel governo di comunità locali, avendo entrambi una pari anzianità di 23 anni di servizio, con oltre 15 anni di attività in seno all'Ufficio ispettivo.

In conclusione può comunque affermarsi che il problema è superato in relazione all'intervento rinnovo del consiglio comunale di Agrigento a seguito di regolare consultazione elettorale».

L'Assessore
CANINO.

RISICATO. — «Al Presidente della Regione, all'Assessore per gli enti locali e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— nel programma di fabbricazione del comune di Torregrotta è prevista, nella frazione Scala, su terreno privato, una strada di collegamento fra la via Messina e la via Piersanti Mattarella (peraltro già aperta al pubblico transito, allo stato rustico, da tempo remoto);

— inoltre il comune di Torregrotta, dopo l'approvazione del programma di fabbricazione (1974), ha manifestato in modo significativo la volontà di realizzare la prevista strada, collocandovi dapprima una condotta fognaria (1976) e approvando poi un progetto conforme alla previsione dello strumento urbanistico (1983), per la cui esecuzione ha chiesto l'erogazione di finanziamenti regionali (1984);

— da qualche mese invece — e precisamente dopo l'acquisto del terreno su cui è prevista la strada da parte di Bernava Rosalia, moglie di tale Trimarchi Antonino, vicepresidente dell'Unità sanitaria locale numero 43 di Milazzo nonché esponente politico di rilievo di uno dei par-

titi che amministrano il comune di Torregrotta, dove abita — l'amministrazione comunale ha inopinatamente mutato avviso, tollerando che il Trimarchi chiudesse la strada, ignorando le petizioni popolari dirette a sollecitare sia l'esercizio dei poteri di autotutela che l'occupazione temporanea e urgente del terreno e la conseguente procedura di esproprio (dato che l'avvenuta approvazione del progetto della strada equivale a dichiarazione di pubblica utilità e di indisseribilità e urgenza dei lavori), arrivando persino a rilasciare al Trimarchi, il 18 aprile 1986, un attestato in cui falsamente si dichiara che il terreno *de quo* "non ha mai formato oggetto di opere o interventi diretti a trasformarlo in strada, o comunque ad acquisirne la proprietà" da parte del comune;

— l'attuale comportamento dell'Amministrazione comunale di Torregrotta, di cui è stata informata anche l'Autorità giudiziaria, appare chiaramente diretto a favorire i nuovi proprietari del terreno, in contrasto col pubblico interesse e in aperta violazione dello strumento urbanistico e degli obblighi conseguenti all'approvazione del progetto concernente la definitiva realizzazione della strada; per sapere se non ritengano, nell'ambito delle rispettive competenze, di dovere accertare i fatti con immediatezza, e nominare un commissario *ad acta* che provveda agli adempimenti omessi dagli amministratori di Torregrotta, tutelando la servitù di uso pubblico esistente sul terreno, e procedendo alla temporanea ed urgente occupazione dello stesso ed ai successivi atti di esproprio» (123).

RISPOSTA. — «Dalle acquisite risultanze ispettive è emerso che questo ufficio non può esercitare l'azione sostitutiva, ex articolo 91 dell'Ordinamento amministrativo enti locali, nei confronti degli organi comunali di Torregrotta per mancanza di presupposti, per cui si consumerebbe un eccesso di potere oppure addirittura un abuso.

In fatto si esplica quanto segue:

a) il programma di fabbricazione del 1974 prevedeva e prevede una strada di collegamento tra le vie Messina e Piersanti Mattarella. Detta strada è aperta al traffico veicolare per tutto il percorso dal 7 luglio 1982 e fino a quando la proprietaria signora Bernava (di recente) non ne ha precluso l'accesso con due paletti e ca-

tena. Però risulta che anche il vecchio proprietario (barone Tommaso Lo Mundo) aveva fatto installare nel passato una catena con paletti di supporto;

b) si evince dai fatti che l'amministrazione comunale intende realizzare la strada prevista dal programma di fabbricazione: 1) con la avvenuta costruzione della condotta sognaria (con autorizzazione del vecchio proprietario Lo Mundo); 2) con la redazione ed esecuzione di apposito progetto (incarico dell'architetto Gitto in data 19 febbraio 1983) di realizzazione, nella frazione Scala di Torregrotta, di alcune strade di accesso al mare e, tra esse, anche quella di collegamento tra le vie Piersanti Mattarella e Messina. Il progetto, dell'importo di lire 1.299.000.000 è stato inviato sollecitamente — in data 28 novembre 1983 — all'Assessorato regionale turismo per il relativo finanziamento; 3) nel redigere il piano triennale di cui alla legge regionale numero 21 del 1986, è stata messa al primo posto la realizzazione dell'opera in parola e, inoltre, se il comune non reperirà apposito finanziamento regionale, provvederà alla realizzazione dell'opera utilizzando i fondi di cui alle opere di urbanizzazione;

c) riguardo alle petizioni dei cittadini concernenti l'autorizzazione ad esercitare l'azione popolare prevista all'articolo 225 del testo unico della legge comunale e provinciale di cui al regio decreto 4 febbraio 1915, numero 148, si è pronunciato appositamente il consiglio comunale (con deliberazione numero 150, del 29 novembre 1986, assunta ad unanimità di voti) esprimendo sostanzialmente parere contrario sulla scorta anche di apposito parere *pro vertate* reso da un noto legale di Messina (avvocato Merlo) il quale si è pronunciato negativamente sulla esistenza delle condizioni per l'esercizio di azioni giudiziali tendenti ad affermare l'uso pubblico della strada e ha ritenuto anzi giustificabili i motivi di inerzia dell'Amministrazione per mancanza di condizioni necessarie sulle quali potere utilmente fondare eventuali azioni;

d) infine, l'attestazione (e quindi non si tratta di una vera e propria certificazione) è stata lasciata dal sindaco alla signora Bernava nel senso che il terreno in parola "non ha mai formato oggetto di opera o di interventi diretti a trasformarlo in strada"; in effetti, ad eccezione della condotta sognaria, nessuna opera risulta "ancora realizzata" dal comune per trasformare

la strada: l'occupazione (della strada) è illegittima, ma la strada potrà divenire pubblica solo con l'esecuzione del progetto di cui si è discorso al punto "b".

Allo stato degli atti, non si ravvisa, conclusivamente, una competenza di questo ufficio ad adottare alcun provvedimento concreto, anche se si ravvedono giusti motivi per rimettere tempestivamente il rapporto ispettivo Scialabba all'Assessorato regionale del territorio, *ratione materiae*.

L'Assessore
CANINO.

SANTACROCE. — «All'Assessore per gli enti locali, a proposito di una strana vicenda che interessa il comune di Floridia e più precisamente la deliberazione numero 10 del 20 marzo 1986 con la quale lo stesso Comune provvedeva alla nomina delle commissioni giudicatrici di concorsi pubblici per titoli ed esami per la copertura di posti previsti nella pianta organica ed in particolare la commissione giudicatrice per la copertura di 6 posti di appaltato;

— considerato che la Commissione provinciale di controllo di Siracusa in data 22 aprile 1986 richiedeva chiarimenti sui criteri "in base ai quali si era provveduto alla designazione di due esperti e alla scelta dei nominativi designati in relazione al tipo di concorso, nonché richiedeva chiarimenti pure sul significato del secondo punto della deliberazione, riguardante la designazione del presidente e del segretario della commissione, in relazione a quale norma era avvenuta la votazione e se le schede a tal fine impiegate erano a stampa e da quale organo compilate";

— rilevato che il sindaco *pro-tempore* non provvedeva a fornire i chiarimenti richiesti alla Commissione provinciale di controllo di Siracusa;

— tenuto conto che la nuova Giunta comunale di Floridia per dare effetto alla realizzazione dei predetti pubblici concorsi ha dato esecutività ad una nuova deliberazione per la nomina della predetta e di altre commissioni giudicatrici;

— rilevato che a tale discutibile decisione si sarebbe pervenuti in base alla speciosa motivazione che non avendo la Giunta comunale

pro-tempore provveduto a fornire alla Commissione provinciale di controllo le richieste precise e venendo meno con l'esecutività della deliberazione anche gli effetti della richiesta degli elementi di valutazione da parte della Commissione provinciale di controllo; per conoscere:

a) se è a conoscenza dei fatti e quali provvedimenti ha adottato;

b) se ritiene che il comportamento della Giunta comunale *pro-tempore*, alla quale la Commissione provinciale di controllo, con lettera del 22 aprile 1986, richiese elementi di chiarimento in merito alla deliberazione numero 10 del 20 marzo 1986, possa reputarsi conforme alla legge;

c) se una responsabile inerzia alla base dell'esecutività di un atto deliberante possa dare effetto ad una sufficiente giustificazione del fatto che si provveda alla sua rimozione, per dare effetto ad un nuovo atto deliberativo e sostitutivo del primo, prevaricando altresì le competenze specifiche del Consiglio comunale e non tenendo conto dei rilievi delle minoranze, le quali ritenevano i comportamenti della Giunta non conformi alla legge e di conseguenza si risiavano di votare le predette commissioni, abbandonando nel contempo l'aula del consiglio;

d) se veramente la questione può essere posta sulla base più semplice di una involontaria o volontaria dimenticanza nell'esercizio di pubbliche funzioni, che quanto meno dovrebbero comportare un normale senso di responsabilità;

e) se tutta la vicenda così costellata di omissioni involontarie e casualità non nasconde ben altri interventi o, meglio, non costituisca una comoda scusa per portare a termine un disegno particolare, per chi questa situazione ha trovato e intende avvalersene a propria volta;

f) se le leggi della Regione si possono così impunemente disattendere o interpretare a proprio comodo nella norma e pure contro la logica giuridica che motiva la norma con espedienti da legulei, ammantati di ragionevoli propositi di efficienza e di rispetto delle decisioni risultanti da precedenti atti amministrativi;

g) se il diritto e i principi generali di legge possono sufficientemente giustificare che il non avere ottemperato ad una deliberazione dell'Amministrazione comunale e il volerne in ap-

parenza eseguire le determinazioni, non comportasse anche il pieno rispetto degli adempimenti derivanti dalla medesima deliberazione» (151).

RISPOSTA. — «In relazione a quanto segnalato dall'onorevole collega interrogante, ho disposto immediata verifica, dalla quale può desumersi che la questione in pratica è stata superata.

Dagli accertamenti esperiti è risultato che:

— con delibera numero 10, del 20 marzo 1986, il Consiglio comunale di Floridia ha nominato la commissione giudicatrice del concorso per la copertura di numero 6 posti di applicato;

— il Consiglio ha provveduto alla elezione dei componenti della suddetta commissione tenendo conto del disposto dell'articolo 27 del vigente Regolamento organico;

— la votazione ha avuto luogo a scrutinio segreto utilizzando apposita scheda predisposta dall'ufficio di segreteria del comune;

— epperò la Commissione provinciale di controllo di Siracusa ebbe a gravare di chiarimenti la predetta delibera formulando la seguente testuale richiesta: «1) che venga specificato come si sia provveduto alla designazione dei due esperti tra i quali il Consiglio procede a votazione; 2) i criteri seguiti nella scelta dei nominativi designati, in relazione al tipo di concorso che si intende espletare; 3) il significato del secondo punto della delibera in esameлад dove per le designazioni del presidente e del segretario della commissione viene semplicemente riportata la norma regolamentare nella sua genericità; 4) in base a quale norma è avvenuta la votazione mediante "schede segrete" predisposte a stampa dalla segreteria comunale; 5) se dette schede fossero o meno compilate ed a cura di quale organo.

L'amministrazione che aveva adottato la delibera, presieduta dall'avvocato Gallo, non fornì alla Commissione provinciale di controllo i chiarimenti richiesti, mentre la successiva amministrazione attiva, presieduta dall'ingegnere Uccello Salvatore, piuttosto che replicare alla Commissione provinciale di controllo, ha revocato la citata delibera numero 10 deliberando di nominare altra commissione. Ciò l'Amministrazione comunale ha ritenuto fare, conformata da un parere legale dell'avvocato Armando

Corpaci il quale ha motivato il suo avviso con «la non esecutività della deliberazione di nomina, rinviata dalla Commissione provinciale di controllo, l'intervenuto mutamento, nel frattempo, dei rapporti di maggioranza e minoranza ed, infine, la natura dei rilievi mossi dall'organo di controllo in ordine a modalità procedurali...».

Con delibera numero 199 del 13 novembre 1986 la nuova Commissione è stata formata: dal professor Latina Giuseppe consigliere di maggioranza, signor Buccheri Giuseppe consigliere di minoranza, avvocato Pappalardo Michelangelo esperto e signor Torneo Aldo rappresentante sindacale, dando atto che in ordine alla presidenza della Commissione ed alle funzioni di segretario della stessa dovevano ritenersi applicabili le norme di cui all'articolo 27 del Regolamento organico (e cioè il nuovo sindaco in carica, ed il segretario comunale).

Successivamente, il rappresentante della minoranza, signor Buccheri Giuseppe, si è dimesso ed il consiglio ha eletto, con delibera numero 208 del 25 novembre 1986, il nuovo rappresentante della minoranza nella persona del consigliere Concetto Santacroce. Con tale votazione non si è dato luogo ad equivoci circa l'individuazione del rappresentante gradito alla minoranza in quanto, su 24 presenti, 17 consiglieri si sono astenuti e 7 hanno votato per il consigliere Santacroce. I due atti deliberativi sopra citati sono stati approvati dalla Commissione provinciale di controllo nella seduta del 3 gennaio 1987 e la Commissione ha avviato i lavori in data 22 gennaio 1987 per gli adempimenti preliminari e per esaminare tre preventivi prodotti da altrettante ditte specializzate nell'approntamento di quaderni di "quiz". Il Consiglio, con delibera numero 5 del 31 gennaio 1987, ha scelto la ditta cui commettere "la fornitura dei quiz bilanciati", la ditta in questione ha recentemente consegnato i lavori e la prova "quiz" sarà espletata domenica 3 maggio prossimo venturo.

Circa gli interrogativi posti dall'onorevole interrogante, si sottolinea quanto segue:

è vero che il comportamento della Giunta municipale *pro-tempore* è da ritenersi conforme ai principi di coerenza amministrativa, in quanto l'atto numero 10 citato è stato lasciato alla deriva e privo dei chiarimenti richiesti dalla Commissione provinciale di controllo.

Non pare, però, che lo stesso comportamento possa ritenersi "non conforme alla legge", ove si consideri che spetta all'Amministrazione valutare se il tenore dei rilievi della Commissione provinciale di controllo consigli o meno di sostenere ulteriormente l'atto oggetto di chiarimenti.

L'Amministrazione presieduta dall'attuale sindaco, ingegnere Uccello, in omaggio al principio della continuità amministrativa, avrebbe potuto sostenere la validità dell'atto censurato fornendo alla Commissione provinciale di controllo utili elementi di risposta. Tuttavia, sulla base delle argomentazioni addotte dal legale del comune, il Consiglio comunale ha ritenuto di rideliberare; e l'atto si è consolidato con l'approvazione dell'organo di controllo. Il rispetto delle indicazioni della minoranza, mi pare che nella sostanza si sia avuto, dato che il consigliere Buccheri è stato poi sostituito con il consigliere Santacroce».

*L'Assessore
CANINO.*

PALILLO - LOMBARDO RAFFAELE - LEANZA SALVATORE. — «Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, prenesso che la disponibilità occupazionale negli enti locali costituisce uno sbocco importante rispetto alle aspettative dei nostri giovani e che la disponibilità di un quadro complessivo della situazione occupazionale nel settore può favorire l'adozione di adeguate iniziative e provvedimenti; per sapere quale sia la disponibilità complessiva dei posti previsti negli organici approvati dal Comitato regionale finanza locale; quelli coperti e quelli da coprire, e tra questi ultimi i posti i cui concorsi siano stati banditi e quelli ancora da bandire» (178).

RISPOSTA. — «Il problema della vacanza dei posti di organico degli enti locali è da tempo all'attenzione di questo Assessorato che ha disposto un dettagliato censimento della situazione degli organici in Sicilia al 31 ottobre 1986.

Com'è noto, il censimento ha rilevato per tutti gli enti locali della Sicilia, comuni e province, una vacanza di posti pari a 34.000 unità, che rappresenta circa il 44 per cento degli organici approvati regolarmente.

La copertura di quei posti vacanti consentirebbe una buona risposta, ancorché non risolutiva, alla domanda di lavoro dei giovani.

Il problema è stato lo scorso anno ulteriormente approfondito, anche collegialmente, con rappresentanti dello Stato.

In quella sede era stato individuato nella oggettiva complessità delle procedure concorsuali e nella corrispondente incapacità degli enti a portarle a termine, uno dei nodi nevralgici del problema delle mancate assunzioni negli enti, unitamente alla carenza di mezzi finanziari locali.

Si pose così una esigenza prioritaria: cioè, da una parte quella di snellire le procedure di assunzione, e quel che più conta, di renderle obbligatorie; dall'altra quella di reperire agli enti locali adeguate fonti di finanziamento per le nuove assunzioni.

Questi due problemi sono stati affrontati rispettivamente con la legge regionale numero 2 del 1988 che semplifica le procedure concorsuali e ne rende obbligatoria ogni singola fase fino alla nomina del vincitore di concorso, e con il decreto legge numero 19 del 1988. Com'è noto, con tale decreto gli enti locali possono assumere con onere a carico dello Stato, previa anticipazione della Regione, personale fino alla copertura del 30 per cento dei posti vacanti. Per Palermo, Catania e Messina la percentuale è del 100 per cento per i posti dal quinto livello in su.

L'Assessorato si è sollecitamente mobilitato per l'esecuzione della legge numero 2 adottando una serie di iniziative conseguenti: già il 26 febbraio venivano diramate 2 circolari: l'una contenente direttive interpretative della legge, l'altra la richiesta di attestazioni dettagliate sullo stato degli organici (posti vacanti, posti riservati, disponibili, concorsi banditi, ecc.).

A causa delle obiettive difficoltà di individuazione dello stato degli organici (una di tali difficoltà è ancora rappresentata in alcune realtà locali dall'applicazione dell'articolo 40 del decreto del Presidente della Repubblica numero 347 del 1983) gli enti hanno solo in parte adempiuto alle attestazioni richieste. In conseguenza sono già stati predisposti presso altrettanti enti inadempienti un centinaio di interventi accertativi e sostitutivi nel contempo per una sollecita esecuzione della legge numero 2. La maggior parte di tali interventi sono già iniziati.

L'Assessorato si era anche preoccupato di predisporre tempestivamente lo schema di decreto (relativo alla definizione dei titoli e relativi criteri per i concorsi per soli titoli) previsto dal quarto comma dell'articolo 3 della leg-

ge 2. Tale decreto però giace ancora all'esame della Commissione competente e la sua mancata emanazione sta notevolmente rallentando l'indizione dei bandi di concorso per i posti dal quinto livello in su. Anche l'altra iniziativa dell'Assessorato (lo schema di disegno di legge per disciplinare le anticipazioni della Regione e con il quale si dispone uno stanziamento di 30 miliardi per le assunzioni negli enti locali nell'esercizio in corso) non ha ancora trovato sollecita risposta da parte dell'Assemblea.

Complessivamente posso assicurare che, anche se lentamente e tra innumerevoli difficoltà anche di ordine interpretativo, l'esecuzione della legge numero 2 procede. È necessario tuttavia che l'Assemblea regionale dia con sollecitudine le risposte di sua competenza».

*L'Assessore
CANINO.*

COLOMBO. — «All'Assessore per gli enti locali:

— considerato che l'Istituto siciliano dei mutilati e invalidi di guerra ha da tempo quasi del tutto esaurito gli scopi principali previsti dal suo statuto e che consistevano nella erogazione di un'ampia forma di assistenza ai mutilati ed invalidi di guerra;

— considerato che col progressivo venire meno dei suoi scopi originari l'istituto ha proiettato la sua attività verso le forniture protesiche a privati e ad assistiti dal sistema di sicurezza sanitario;

— considerato che da oltre undici anni l'Istituto è sottoposto alla vigilanza e tutela della Regione siciliana la quale ha praticamente limitato il suo intervento alla erogazione di congrui contributi, non applicando importanti disposizioni contenute nelle leggi che prevedono la ristrutturazione delle attività produttive e la ricerca di un definitivo assetto dell'istituto nell'ambito delle attività socio-sanitarie della Regione;

— considerato inoltre che malgrado il preciso termine imposto dalla legge regionale 17 marzo 1979, numero 40 (6 mesi), l'Assessorato degli enti locali non ha promosso a tutt'oggi la revisione dello statuto, in gran parte superato; per conoscere:

a) se non ritiene assurda l'ipotesi di pervenire alla nomina del consiglio di amministra-

zione dell'Istituto siciliano mutilati ed invalidi di guerra di Palermo stante che secondo le attuali norme statutarie lo stesso dovrebbe essere composto, per 7 componenti su 9, da membri da designarsi dalle Associazioni e opere dei mutilati e invalidi di guerra, il che equivarrebbe a nominare un organo obsoleto e non più rappresentativo dei reali interessi verso i quali oggi l'Istituto rivolge la sua attività produttiva;

b) se non ritiene, invece, di dover procedere con urgenza alla revisione dello statuto dell'Istituto e successivamente alla nomina del consiglio di amministrazione» (181).

RISPOSTA. — «L'Istituto siciliano dei mutilati ed invalidi di guerra è un ente pubblico senza scopi di lucro, sorto nel 1915 ad iniziativa di un comitato di mutilati di guerra, di enti e benefattori e riconosciuto con decreto del Prefetto di Palermo nel 1916, a norma del decreto legge 25 luglio 1915, numero 1142. Già sottoposto alla tutela ed alla vigilanza dell'Opera nazionale per gli invalidi di guerra, ai sensi dell'articolo 11 del decreto legge 18 agosto 1942, numero 1175, tra i suoi compiti principali ha quello della produzione e fornitura di presidi ortopedici, nonché varie forme di assistenza sanitaria e sociale in favore dei mutilati ed invalidi di guerra.

A seguito dell'entrata in vigore delle norme di attuazione dello Statuto della Regione siciliana in materia di pubblica beneficenza ed opere pie, approvate con decreto del Presidente della Repubblica 30 agosto 1975, numero 636, la vigilanza e la tutela sull'I.S.M.I.G. è stata trasferita alla Regione — Assessorato enti locali.

Con successive leggi regionali la vigilanza e la tutela sull'Istituto è stata attribuita agli Assessori regionali per la sanità e per gli enti locali, in relazione ai nuovi e più attuali compiti allo stesso attribuiti nei settori dell'assistenza sanitaria e sociale dei soggetti portatori di handicap.

L'I.S.M.I.G. ha sede in Palermo — via Ingegneros, 35 — ed in atto è retto da un commissario e da un vice commissario straordinario a termine, con il precipuo compito di portare a compimento il piano di ristrutturazione, approvato con decreto del Presidente della Regione 22 dicembre 1982, e procedere all'aggiornamento dello statuto allo scopo di rendere l'ordinamento dell'Istituto conforme alla sua nuova situazione giuridica.

In relazione ai compiti sopra indicati attribuiti all'amministrazione straordinaria, posso assicurare che è stato già approntato ed approvato dai competenti organi tecnici il progetto generale di massima e quello di primo stralcio, per gli interventi edili di ristrutturazione nel complesso edilizio di proprietà dell'Istituto, del quale è ormai prossimo l'appalto dei lavori per un importo di lire 1.830.000.000.

La stessa amministrazione straordinaria ha provveduto, altresì, in attuazione delle leggi regionali numero 40 del 1979 e numero 31 del 1985, alla elaborazione ed approvazione delle modifiche statutarie, che in atto sono all'esame degli Assessorati enti locali e sanità per le necessarie verifiche in ordine alla conformità alla sopra richiamata normativa delle disposizioni riguardanti le finalità e gli scopi dell'Istituto, l'esercizio della vigilanza e tutela da parte dell'Amministrazione regionale, la composizione degli organi di amministrazione e di controllo contabile.

Ritengo di poter assicurare l'Assemblea che entro breve tempo potranno essere sottoposte al Presidente della Regione, per la prescritta approvazione, le citate modifiche statutarie a completamento del complesso *iter* istruttorio.

Subito dopo l'approvazione presidenziale sarà tempestivamente provveduto alla costituzione degli ordinari organi di amministrazione dell'Istituto, per il rilancio dell'attività del quale sono state create tutte le necessarie premesse».

*L'Assessore
CANINO.*

RISICATO. — «All'Assessore per gli enti locali, per sapere:

a) se è a conoscenza del fatto che l'attuale amministrazione comunale di Ucria è stata eletta in modo illegittimo, nella stessa seduta — del 21 ottobre 1984 — in cui il consiglio aveva votato la sfiducia al sindaco e alla giunta precedenti (in violazione dell'articolo 61 Ordinamento regionale degli enti locali), e per di più senza il *quorum* necessario (articolo 6 e successive modifiche ed integrazioni);

b) se è inoltre a conoscenza del fatto che numerosi componenti della nuova giunta e della maggioranza partecipano all'amministrazione della cosa pubblica con posizioni di tipo personalistico o familiare, in quanto:

1) l'assessore Ioppolo Achille gestisce una farmacia, nel comune di Ucria, convenzionata con l'unità sanitaria locale di Patti; in paese, inoltre, corre voce che egli — malgrado la sua qualità di assessore per i lavori pubblici — sia di fatto associato alle ditte Gullotti e Cardaci, che finora hanno vinto quasi tutte le gare di appalto indette dalla stessa amministrazione;

2) l'assessore Crisà è fratello del tecnico comunale, la cui moglie aspira al posto di ragioniere bandito dall'amministrazione comunale; in paese corre voce che il posto sia a lei "riservato";

3) la moglie del consigliere Scalisi Carmelo concorre invece, dando luogo ad analoghe voci, al posto di coadiutore;

4) la moglie del consigliere Ponzo Nunziato è già stata assunta recentemente come bidella nelle scuole elementari di Ucria;

5) la moglie dell'assessore Ferro Antonino, che prestava servizio al parco giochi comunale Robinson, ha evitato i relativi disagi di distanza ed orario ottenendo lo spostamento nella sede centrale del comune;

6) la moglie dell'assessore Lembo esercita le funzioni di economo del comune;

c) se, ancora, è a conoscenza del fatto che la nuova amministrazione utilizza i fondi della legge numero 1 del 1979 per finalità non consentite, come la concessione di contributi alla diocesi di Patti (per manifestazioni svolte da oltre un anno; delibera di giunta numero 287 del 7 novembre 1986) o all'Associazione siciliana del Western Australia (delibera numero 327 del 12 dicembre 1986), e così via;

d) quali provvedimenti intende adottare — compresi, eventualmente, quelli previsti dall'articolo 54 Ordinamento regionale degli enti locali — per ripristinare la legalità e la correttezza amministrativa nel comune di Ucria, recuperare i danni erariali, perseguire i responsabili» (335).

RISPOSTA. — «Con l'interrogazione numero 335 del 1987, vengono denunciate violazioni degli articoli 61 e 66 dell'Ordinamento regionale degli enti locali, situazioni eterogenee che in diversa guisa e misura concorrono a manifestare comportamenti illeciti in amministratori locali in carica, infine una distorta utilizza-

zione di fondi assegnati al comune di Ucria, ai sensi della legge regionale numero 1, del 1979.

Conclude l'interrogazione con la richiesta di un intervento assessoriale, ai sensi dell'articolo 56 dell'Ordinamento degli Enti locali, del recupero di danni erariali, di denuncia dei responsabili.

Dall'interrogazione sono scaturite indagini ispettive, disposte con decreto assessoriale numero 228 del 31 novembre 1987, i cui risultati si vanno qui di seguito sommariamente a riassumere.

Pur riscontrando nelle procedure elettive del sindaco e della giunta attualmente in carica violazioni all'articolo 66 dell'Ordinamento regionale degli enti locali, si deve tuttavia puntualizzare che i contestati provvedimenti amministrativi, che hanno portato alla elezione del sindaco e della giunta municipale di Ucria (delibere numeri 93 e 96 del 21 ottobre 1986), sono stati impugnati in via giurisdizionale avanti il Tribunale amministrativo regionale Sicilia, sezione di Catania.

La pendenza di un giudizio preclude qualsiasi iniziativa da parte di questo Assessorato prima di una pronuncia definitiva; successivamente, e solo in conseguenza del giudicato, sarà possibile espletare gli eventuali interventi di competenza.

Per quanto riguarda la situazione riferisco che la stessa è stata oggetto della pronuncia del Tribunale civile di Patti numero 121/86, del 14 aprile 1986, con riferimento al periodo antecedente l'entrata in vigore della legge regionale numero 31 del 1986, che ha ritenuto legittima la posizione dell'interessato.

Successivamente, in seguito ad un esposto, il consiglio comunale ha preso in esame la questione e, ai sensi dell'articolo 14 della citata legge regionale numero 31 del 1986, il dottor Ioppolo ha rassegnato le proprie controdeduzioni che sono state accolte dal consiglio comunale con delibera numero 132 del 28 novembre 1986, approvata dalla Commissione provinciale di controllo il 3 febbraio 1987 al numero 6081/5810.

Il funzionario incaricato dell'indagine si è ritenuto privo di legittimazione ad effettuare accertamenti su circostanze basate su "si dice, corre voce", esulando dai poteri e dalle competenze di questo Assessorato intraprendere siffatte forme di indagine, che invece spettano ad organi all'uopo preposti.

Dall'elenco di lavori affidati dall'Amministrazione comunale di Ucria alle imprese Gullotti e Carcaci, riportati nella relazione, non emergono elementi idonei a potere suffragare l'ipotesi di collusione e di compartecipazione dell'attuale Assessore per i lavori pubblici con le due ditte.

In materia di reclutamento di personale per la copertura di posti vacanti in organico, avvenuto mediante pubblici concorsi, la relazione ispettiva rileva che sono risultati vincitori parenti e congiunti di amministratori comunali, e che questi si sono avvicendati nelle composizioni delle commissioni esaminatrici.

I comportamenti assunti, pur tuttavia, nei modi di avvenuti, non consentono di poter formulare alcuna precisa e circostanziata accusa di abusi e irregolarità.

Potrebbe ravvisarsi una violazione all'articolo 176 dell'Ordinamento enti locali, anche se l'evento che fa scattare l'obbligo di astensione dalla partecipazione sussiste e dispiega pienamente i suoi effetti, ma solo in un momento successivo all'adozione di tutti quegli altri provvedimenti formali posteriori alla presentazione delle domande concorsuali (partecipazione ai lavori della commissione giudicatrice e conseguenti) e non nei provvedimenti preliminari (adozione bando di concorso e precedenti).

Conclude la relazione rilevando che sono state commesse violazioni nell'utilizzo di somme assegnate al Comune ai sensi della legge regionale numero 1 del 1979.

In particolare si riporta la concessione di lire 1.000.000 alla Diocesi vescovile di Patti e la concessione di lire 1.000.000 a favore dell'Associazione siciliana del Western Australia.

Poiché la relazione lascia intendere la sussistenza di altre irregolarità nella gestione finanziaria del Comune, ho ritenuto di disporre ulteriore indagine per accettare in via generale sistemi, criteri e modalità della gestione contabile del comune di Ucria.

In via incidentale, si informa, infine, che copia della relazione in esito alla disposta indagine ispettiva è stata inviata alla Procura generale della Corte dei conti di Palermo, nonché alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Patti».

**L'Assessore
CANINO.**

RISICATO. — «All'Assessore per gli enti locali, premesso:

a) che nei confronti del sindaco e dell'amministrazione comunale di San Piero Patti pendono diversi procedimenti penali per illeciti connessi all'esercizio delle loro funzioni, fra cui in particolare:

1) procedimento numero 188 del 1985 RGRI del Tribunale di Patti, in cui il sindaco (Natoli Tino Santi) è imputato di numerosi episodi di interesse privato in atti di ufficio e di falsità in atto pubblico;

2) procedimento numero 83 del 1986 RGRI, in cui il sindaco — con il nipote assessore Di Dio Masa Sebastiano — è imputato del delitto di corruzione per atti contrari ai propri doveri;

3) procedimento numero 496 del 1986 RPM della Procura della Repubblica di Patti, in cui lo stesso sindaco, con tre assessori e due ex assessori, è imputato del delitto di peculato doppiamente aggravato, in relazione all'acquisto come nuovo di un motocompressore usato, fatto presso il congiunto di un altro assessore;

b) che il sindaco e la giunta, ricevuta comunicazione da parte del Procuratore della Repubblica di Patti — come amministrazione comunale — della pendenza del procedimento penale menzionato per ultimo ("a carico di Natoli Tino Santi ed altri"), hanno prontamente deliberato, solo in apparenza nell'interesse dell'amministrazione, di costituirsi parte civile contro... se stessi, procedendo pure alla scelta del difensore di parte civile nella persona dell'avvocato Giuseppe Gorgone di Patti (delibera numero 442 del 13 settembre 1986, annullata dalla Commissione provinciale di controllo di Messina);

c) che anche nel recente passato lo stesso sindaco — allo scopo di sfuggire ad altre disavventure giudiziarie — ha fatto ricorso a riprovevoli espedienti, strumentalizzando le sue funzioni per fini personali, come quando ha cercato di ingraziarsi il magistrato inquirente del tempo mediante l'acquisto di un suo terreno sito in Raccuja, per la somma di lire 109 milioni; operazione consumata in danno dell'amministrazione da lui diretta, in quanto:

1) il fondo acquistato, ubicato in un comune diverso, privo di acqua e di luce, e per di più gravato da vincolo forestale, non era utilizzabile per realizzarvi l'opera che aveva mo-

tivato l'acquisto (una colonia montana), ed infatti non è stato possibile conseguire la relativa concessione edilizia;

2) il comune di San Piero Patti già disponeva, nel proprio territorio, di un'area adatta, estesa 12 ettari e dotata di luce, acqua e strade, senza necessità di gravare le proprie casse di altri debiti;

3) il fondo è stato acquistato senza alcuna delibera di giunta o del consiglio, ed anzi in contrasto con la delibera numero 105 del 30 aprile 1981, che aveva autorizzato soltanto l'acquisto di un terreno edificabile "in San Piero Patti";

4) nel contratto, stipulato il 29 giugno 1982, si è fatto invece riferimento alla delibera numero 348 del 19 novembre 1981, che però non autorizzava alcun acquisto di terreno, e meno che mai in altri comuni, ma solo l'inoltro della pratica alla Cassa depositi e prestiti;

d) che del resto il Sindaco, con l'amministrazione da lui diretta, non è nuovo a tali azzardate e sospette operazioni immobiliari, avendo fatto recentemente acquistare dal comune di San Piero Patti, per ben 200 milioni di lire, i ruderi di un convento dei Carmelitani calzati, che il venditore Cannizzo Antonino — assessore comunale e quindi componente della stessa amministrazione — aveva acquistato per soli dieci milioni;

e) che, ancora, il sindaco di San Piero Patti non limita alle operazioni immobiliari il suo sciagurato modo di amministrare, avendo avuto fra l'altro l'ardire — qualche mese fa — di istituire un fantomatico asilo nido, privo sia di locali che di bambini, ma già dotato di ben undici dipendenti, assunti e chiamati — si fa per dire — in... "servizio", passando sopra persino alla mancanza di fondi da destinare al pagamento dei relativi "stipendi";

f) che risulta dunque evidente — malgrado la sommarietà e l'incompletezza dell'esemplificazione — la consumazione di gravi e ripetute violazioni di legge, sia da parte del sindaco e della giunta che, probabilmente, dello stesso consiglio comunale; per sapere quali provvedimenti intende adottare — compresi, eventualmente, quelli previsti dall'articolo 54 Ordinamento regionale degli enti locali — per ripristinare la legalità e la correttezza ammini-

strativa nel comune di San Piero Patti, recuperare i danni erariali, perseguire i responsabili» (337).

RISPOSTA. — «A seguito della presentazione dell'interrogazione numero 337 dell'onorevole Risicato è stato disposto un accertamento ispettivo presso il comune di San Piero Patti. Dalla relazione dell'ispettore sono emerse le seguenti risultanze.

Preliminarmente si fa presente che i procedimenti, di cui è cenno ai punti 1 e 2 della lettera *a*) dell'interrogazione, a carico del sindaco di quel comune, Natoli Tino Santi, sono ancora in corso, per cui non sembra lecito trarre conclusioni prima che siano intervenute le relative sentenze. Circa il punto 3) della lettera *a*) dell'atto ispettivo è stato possibile accettare che, con nota numero 12878 del 12 settembre 1984, veniva richiesto dal comune di S. Piero Patti alla ditta Amendolia Antonino di Messina un preventivo di spesa per l'acquisto di un compressore, come da modello allegato in fotocopia alla richiesta, con alcuni accessori in dotazione.

Il preventivo, ammontante a complessive lire 12.287.000 oltre Iva veniva fornito dalla ditta interpellata, con nota datata 18 settembre 1984.

Successivamente, in data 11 dicembre 1984 venivano richiesti altre tre preventivi alle ditte Schepis Francesco di Patti, Naim Spa e Musco Giuseppe di Capo d'Orlando; in risposta pervenivano due preventivi rispettivamente in data 10 e 19 gennaio 1985; tali preventivi risultavano comprensivi di Iva, mentre nel preventivo della ditta Schepis il compressore richiesto risultava non disponibile.

Nel frattempo il comune, però, forse per il ritardo nell'arrivo dei preventivi, aveva proceduto all'acquisto del compressore presso la ditta Amendolia; agli atti è stata rinvenuta, infatti, la nota numero 528 dell'8 gennaio 1985 con la quale il sindaco comunicava all'autoparco comunale l'acquisto, invitando lo stesso ufficio a provvedere per la relativa custodia.

È da dire, al riguardo, che l'acquisto non era supportato da alcun atto deliberativo.

La deliberazione della giunta municipale numero 295 del 19 marzo 1985, riscontrata legittima dalla Commissione provinciale di controllo di Messina, e convalidata dal Consiglio comunale ad unanimità di voti (delibera numero 680 del 24 luglio 1985, concernente la liquidazione della fattura numero 17 del 30 gen-

naio 1985 della ditta Amendolia, con allegato scontrino fiscale, per l'importo di lire 14.498.660 di cui lire 2.211.660 per Iva) fa, infatti, riferimento, come impegno di spesa, alla deliberazione di Consiglio comunale numero 58 del 28 febbraio 1985, in ogni caso successiva all'acquisto, con la quale era stato approvato il programma di utilizzo dei fondi della legge numero 1 del 1979, per l'anno 1984, con una previsione di spesa per gli investimenti di lire 14.498.660, esattamente corrispondente a quella sostenuta per l'acquisto di un compressore ed attrezzi vari.

Nulla è stato possibile rilevare in ordine ad una presunta parentela di un assessore comunale con il titolare della ditta, nonché al fatto che il compressore consegnato non era nuovo; al riguardo potrà meglio accettare il procedimento penale in corso.

Può, qui, soltanto affermarsi che non è stato rinvenuto agli atti alcun verbale di collaudo.

Vero è, invece, che la giunta municipale, ricevuta la nota numero 496/86 del 4 settembre 1986, con la quale la procura della Repubblica di Patti comunicava che era in corso procedimento penale a carico di Natoli Tino Santi più altri sette, imputati di peculato ed altri reati, deliberava, con atto numero 442 del 13 settembre 1986, di costituirsi parte civile nel procedimento.

La deliberazione numero 442 veniva annullata dalla Commissione provinciale di controllo di Messina con provvedimento del 14 ottobre 1986 (allegato numero 13), in quanto all'adozione della deliberazione avevano partecipato anche gli interessati al giudizio.

Per quanto riguarda poi la lettera *c*) del punto 3) dell'interrogazione, dall'esame degli atti si è rilevato che, con deliberazione numero 105 del 30 aprile 1981, il Consiglio comunale di S. Piero Patti nominava una commissione presieduta dal sindaco e composta da consiglieri e forze sociali "per la scelta del terreno da adibire per la costruzione di una colonia montana in S. Piero Patti".

Con nota numero 9060 del 30 giugno 1981 (non rinvenuta agli atti ma citata in altra nota numero 14260 del 14 ottobre 1981) il comune di S. Piero Patti chiedeva all'U.T.E. di Messina parere di congruità in ordine ai "prezzi descritti nella perizia redatta dal perito agrario Sidoti Franco, riguardante l'acquisto dell'immobile riportato al catasto terreni articolo 4828".

Veniva precisato nella stessa lettera del 14 ottobre 1981 che l'apposita commissione nominata

con la delibera numero 105 in data 30 aprile 1981 aveva espresso il proprio parere favorevole all'unanimità dei presenti.

Con delibera numero 348 del 19 novembre 1981 il Consiglio comunale dopo avere constatato che "la commissione nominata dal consiglio stesso ha già effettuato dei sopralluoghi per individuare l'area più idonea" e che "effettuerà altri sopralluoghi e quindi invierà all'ufficio tecnico erariale l'istanza per richiesta congruità del prezzo", dava "mandato al sindaco per l'inoltro dell'istanza alla Cassa depositi e prestiti finalizzata all'acquisto del terreno necessario per la colonia permanente".

Successivamente con delibera numero 200, del 20 marzo 1982, convalidata dal Consiglio comunale con delibera numero 179, del 26 marzo 1985, lo stesso consiglio dava mandato al sindaco per:

1) inoltrare istanza di congruità del prezzo dell'U.T.E.;

2) inoltrare istanza alla Cassa depositi e prestiti per il finanziamento dell'acquisto della colonia permanente, da presentare in ogni caso, dopo la valutazione dell'U.T.E.

Con atto di giunta municipale numero 446 del 24 giugno 1982, convalidato dal Consiglio comunale con atto numero 142 del 21 novembre 1982, veniva deliberata l'assunzione di un mutuo di lire 109.340.000 con la Cassa depositi e prestiti per acquisto colonia permanente.

Il contratto di acquisto tra il sindaco e il signor Sidoti Franco Mario, procuratore speciale del proprietario dottor Lioni Gino, all'epoca Procuratore della Repubblica di Patti, veniva stipulato in data 29 giugno 1982.

Nel contratto sono richiamati i seguenti atti:

1) delibera di Consiglio comunale numero 348 del 19 novembre 1981 con la quale, è detto nel contratto, "si stabiliva di acquistare il terreno necessario per la realizzazione della colonia permanente". Tale deliberazione, però, aveva soltanto autorizzato l'inoltro dell'istanza di mutuo alla Cassa depositi e prestiti, e non l'acquisto del terreno;

2) nota numero 18971 del 22 ottobre 1981, allegata al contratto, con la quale l'U.T.E. di Messina riteneva congruo per l'acquisto del terreno in argomento, compreso il fabbricato esistente, l'importo di lire 109.340.000.

È anche allegata al contratto una relazione tecnica con stima del perito agrario Franco Sidoti relativamente al fondo in questione.

In ordine alle altre contestazioni contenute nell'interrogazione sullo stesso argomento, sono state prodotte dall'amministrazione comunale le copie di due attestazioni rilasciate dal Corpo forestale della Regione siciliana e dal sindaco di Raccuja dalle quali si evince, rispettivamente, che il fondo interessato è sottoposto a vincolo per scopi idrogeologici ai sensi dell'articolo 1 del regio decreto legislativo 30 dicembre 1923, numero 3267 e che lo stesso fondo è servito dalla rete idrica comunale e dall'impianto di distribuzione dell'energia elettrica.

È da rilevare infine, per serena obiettività, che tutte le deliberazioni esaminate risultano approvate ad unanimità di voti dei presenti (compresa la numero 179 del 1985 con la quale si è convalidata la delibera numero 200 del 1982).

Non è ben chiara la contestazione mossa dalla lettera *d*) dell'interrogazione.

Ed invero la valutazione di un immobile da acquistare va riferita al valore di mercato al momento dell'acquisto e giammai può avere riferimento al prezzo a sua volta pagato dal venditore; in ogni caso, l'unico vincolo per l'amministrazione comunale deriva dalla stima effettuata dall'Ufficio tecnico erariale che, nel caso in argomento, coincide perfettamente con il prezzo pagato dal Comune.

È del tutto evidente, quindi, che, se censura può essere rivolta o errore di valutazione può essere avvenuto, certamente non possono addebitarsi all'amministrazione comunale ma all'Ufficio che la valutazione ha effettuato.

Nella fattispecie in esame, poi, oltre alla valutazione dell'U.T.E. si è avuto un decreto di finanziamento da parte dell'Assessorato beni culturali nella misura del 95 per cento del prezzo convenuto.

Andiamo, comunque, con ordine.

Con atto stipulato il 27 gennaio 1979, registrato a Patti il 16 febbraio 1979, i coniugi Cannizzo Antonino e Alosi Concetta acquistavano un fabbricato rurale in contrada comune di San Piero Patti dalle sorelle Boscogrande di Palermo, per l'importo di lire 10.000.000 risultante dall'atto stesso.

Il valore reale dell'immobile era però senz'altro superiore tanto che l'Ufficio del registro di Patti in sede di accertamento del maggiore valore stimava il valore stesso in lire 99.000.000.

Successivamente con decreto assessoriale numero 899 del 18 aprile 1979 l'Assessore dei beni culturali dichiarava l'immobile di interesse storico-artistico e lo sottoponeva a vincolo ai sensi della legge 1° giugno 1939, numero 1089.

Con deliberazione numero 350 del 19 novembre 1981 il Consiglio comunale di S. Piero Patti dava mandato al sindaco di inoltrare l'istanza alla Regione siciliana per il finanziamento dell'acquisto dell'immobile in questione denominato "Chiosco dei Carmelitani calzati".

Successivamente, con atto numero 200 del 20 marzo 1982, come abbiamo già visto convalidato dal Consiglio comunale il 26 marzo 1985, la giunta municipale deliberava di dare mandato al sindaco per richiedere all'U.T.E. di Messina parere per la congruità del prezzo ed inoltrare alla Cassa depositi e prestiti la richiesta di un mutuo per finanziare, insieme con altre opere, anche l'acquisto dell'ex Convento dei Carmelitani.

Ma non fu necessario ricorrere all'assunzione di un mutuo in quanto, con decreto assessoriale numero 2016 dell'8 ottobre 1984, l'Assessore regionale per i beni culturali concesse un contributo di lire 190.000.000, pari al 95 per cento dell'intera spesa, per l'acquisto dell'immobile, secondo la valutazione dell'U.T.E.

Il prezzo era stato in precedenza stabilito dall'U.T.E. di Messina in lire 200.000.000, in data 27 ottobre 1982, con una valutazione che, come risulta dalla relazione, non tiene conto del pregio artistico e storico, il cui apprezzamento esula dalla competenza di quell'ufficio.

Con atto numero 814 del 27 novembre 1982, convalidato dal Consiglio comunale in data 15 giugno 1983, la giunta municipale, acquisito il parere dell'Ute, deliberava di procedere all'acquisto per l'importo stabilito dall'U.T.E con la maggiorazione del 30 per cento ai sensi della legge regionale 30 marzo 1981, numero 40 e, quindi, per l'importo di lire 260.000.000 oltre le spese.

Lo stesso consiglio successivamente, con atto numero 55 del 21 novembre 1983, deliberava, con l'astensione dei sei consiglieri di minoranza, di assumere a carico del proprio bilancio il 5 per cento della spesa.

La maggiorazione del 30 per cento veniva però eliminata dal Consiglio regionale dei beni culturali che, nella seduta del 10 aprile 1984, esprimendo parere negativo alla maggiorazione, ne raccomandava un immediato restauro,

per cui il prezzo restava fissato in lire 200.000.000.

In data 11 febbraio 1985, dopo l'autorizzazione da parte della giunta municipale, con delibera numero 87 del 19 gennaio 1985, veniva stipulato il conseguente atto pubblico.

La censura mossa dall'interrogante riguarda la sproporzione tra il prezzo pagato dai coniugi Cannizzo agli originari proprietari ed il prezzo pagato dal comune.

Al riguardo deve osservarsi che:

1) il prezzo di lire 10.000.000 esposto nell'atto di acquisto stipulato il 27 gennaio 1979 non è sicuramente l'importo pagato dagli acquirenti ai proprietari in quanto presumibilmente preordinato soltanto ad evadere buona parte dell'imposta di registro e l'INVIM, altrimenti dovute;

2) la valutazione effettiva dell'immobile all'epoca dell'acquisto da parte dei Cannizzo ammontava, secondo gli accertamenti dell'Ufficio registro, a 99 milioni di lire;

3) dal 27 gennaio 1979 all'11 febbraio 1985 sono trascorsi oltre 6 anni che potrebbero giustificare la sostanziale differenza di prezzo;

4) il prezzo pagato dal comune corrisponde alla stima dell'U.T.E. che, come abbiamo riferito, non tiene conto dei pregi storico-artistici e si è basata, come risulta dalla relazione, "sugli ordinari costi locali delle costruzioni per realizzare gli spazi utili consentiti dall'immobile, costi deprezzati percentualmente in relazione alla vetustà e allo stato d'uso di quelle strutture e maggiorato dell'incidenza percentuale normale dell'area di sedime di tutto il complesso".

Per i suddetti motivi il rilievo esposto al riguardo nell'interrogazione appare infondato.

Ultimo argomento trattato nell'interrogazione concerne l'istituzione di un asilo nido in ordine al quale vengono contestati la mancanza di locali e di bambini da assistere, nonché l'assunzione in servizio di undici dipendenti da adibire all'asilo, prima della sua entrata in funzione.

Torna utile anche in questo caso la ricognizione degli atti avuto riguardo distintamente ai locali, al personale ed al funzionamento dell'asilo.

a) Locali.

Con deliberazione di giunta municipale numero 643 del 5 novembre 1976 veniva conse-

rito l'incarico per la redazione di un progetto per la costruzione di un asilo nido.

Il relativo progetto, per l'importo di lire 114.500.000, veniva approvato con deliberazione numero 80 del 10 marzo 1978; con la stessa deliberazione si autorizzava il sindaco a presentare istanza di finanziamento all'Assessorato regionale per la sanità, ai sensi dell'articolo 1 della legge 6 dicembre 1971, numero 1044 e dell'articolo 9 della legge regionale 5 luglio 1974, numero 17.

Successivamente, dopo alcune variazioni apportate al progetto, l'atto numero 80 veniva modificato con la deliberazione numero 522 del 15 dicembre 1978, con aumento dell'importo a base d'asta a lire 117.000.000.

La scelta delle ditte da invitare alla gara veniva, poi, effettuata con atto numero 739 del 28 ottobre 1982 dopo che con decreto numero 24400 dell'8 febbraio 1980 l'Assessorato della sanità aveva concesso il relativo finanziamento.

La gara, celebrata in data 1 dicembre 1982, andava, però, deserta. Nel frattempo l'Assessorato della sanità, come si legge nel decreto assessoriale numero 61038 del 12 marzo 1987, "sconoscendo lo svolgimento dei concorsi, revocava il finanziamento concesso con il decreto assessoriale numero 24400 dell'8 febbraio 1980, per gravi ritardi nella realizzazione dell'opera".

Dopo alcuni anni, essendo stati espletati i concorsi per l'assunzione dei dipendenti necessari per il funzionamento dell'asilo con l'immissione in servizio dei vincitori, con atto deliberativo numero 297, del 20 dicembre 1984, il consiglio comunale, ad unanimità di voti, stabiliva di stipulare contratto di affitto per dei locali da adibire all'asilo con decorrenza dall'1 ottobre 1984, per la durata di 6 anni ed il canone mensile di lire un milione e successivamente, con deliberazione numero 298 del 20 dicembre 1986, approvava la spesa per alcuni lavori di adattamento.

Con deliberazione numero 55 del 5 aprile 1987, inoltre, è stato approvato il preventivo di spesa per l'acquisto del materiale occorrente per l'arredamento dei locali.

Con nota numero 187 del 5 agosto 1987, infine, l'Assessore regionale per la sanità ha comunicato che il comune di San Piero Patti è stato ammesso a fruire di un contributo di lire 311.850.000 per la costruzione del nuovo edificio.

L'accusa della mancanza dei locali, pertanto, pur se fondata al momento dell'interrogazione, appare ora superata sulla base degli atti esposti.

b) Personale.

Viene contestata l'assunzione di personale in assenza dei locali ma, soprattutto, in mancanza di finanziamento regionale per il funzionamento dell'asilo.

Preliminarmente deve osservarsi che l'interrogazione per tale aspetto va contro corrente; si pone, cioè, in contrasto con i più recenti orientamenti maturati nell'opinione pubblica e in seno alla stessa Assemblea regionale siciliana, tendenti ad accelerare le procedure concorsuali ed alla immissione obbligatoria in servizio sanzionata da interventi sostitutivi in presenza di copertura finanziaria, e che si sono estrinsecati nella legge 12 febbraio 1988, numero 2.

Appare, quindi, quanto meno strana, in tale atmosfera, la contestazione ad una amministrazione che, avendo espletato i concorsi, procede alle relative assunzioni, sembrando irrilevante la contestazione che la relativa spesa per 3 mesi e 12 giorni ha dovuto gravare sul bilancio comunale, attesa la decorrenza del contributo regionale, agganciata alla data di insediamento del Comitato di gestione anche se, come si legge nello stesso decreto, l'asilo nido era in funzione dal primo ottobre 1986.

Ed invero, come è stato possibile rilevare dagli atti, per il periodo che va dalla data dell'assunzione (1 ottobre 1986) sino alla data di decorrenza del contributo regionale (12 gennaio 1987), la spesa relativa al personale ha gravato sul bilancio del comune, con un onere per le sue finanze, per circa tre mesi e mezzo e per undici dipendenti, di circa 50 milioni di lire.

Deve sottolinearsi anche, però, in relazione al contenuto della interrogazione, che l'Amministrazione, essendo trascorsi circa 2 anni dall'approvazione della graduatoria alle assunzioni, ha proceduto all'immissione in servizio dei vincitori dei concorsi non affrettatamente, ma soltanto quando si era concretizzata l'apertura dell'asilo, anche se in locali di affitto, ed era imminente la sua entrata in funzione per la quale era quindi indispensabile l'assunzione del personale.

Del tutto irrilevante sembra, quindi, la circostanza che, per circa 3 mesi, l'onere sia caduto sul bilancio del comune, che, del resto,

nello stesso periodo avrà utilizzato lo stesso personale in servizi istituzionali dell'ente.

Non sembra che possa, per tale aspetto, essere censurata l'attività dell'Amministrazione comunale.

c) Finanziamento.

Con decreto assessoriale numero 61038 del 12 marzo 1987 l'Assessore regionale per la sanità ha concesso un contributo di lire 264.076.320 per il funzionamento e la manutenzione dell'asilo nido per il periodo 12 gennaio-31 dicembre 1987.

Il decreto va a chiudere la questione posta dall'interrogazione e conferma il funzionamento dell'asilo nido in locali in affitto, nelle more della costruzione della nuova struttura, anche se il finanziamento è stato concesso a decorrere dal 12 gennaio 1987, data dell'insediamento del Comitato di gestione, anziché dall'1 ottobre 1986, data di immissione in servizio del personale.

Si rileva, infine, che l'interrogazione porta la data del 25 marzo 1987, quando ancora non era stato notificato al comune il citato decreto assessoriale numero 61038 del 12 marzo 1987, di finanziamento della spesa.

In conclusione va sottolineato che per quanto concerne le inadempienze rilevate, l'Assessorato adotterà con la massima tempestività i conseguenziali provvedimenti di competenza».

*L'Assessore
CANINO.*

GRANATA - PALILLO. — «All'Assessore per gli enti locali, premesso che anche in relazione alle notizie di questi giorni secondo cui quattro anziani degenzi in una casa di riposo dell'Agrigentino sono stati stroncati dal caldo, fatto, questo, che confermerebbe che talvolta trattasi di strutture che non hanno i requisiti necessari per assicurare un servizio adeguato; per sapere se non ritiene di dovere avviare una indagine conoscitiva che consenta di accettare lo stato di funzionalità delle case di riposo per anziani operanti in Sicilia» (484).

RISPOSTA. — «In riscontro all'interrogazione parlamentare riportata in oggetto, si rappresenta quanto segue.

Gli organi di stampa hanno ampiamente dato notizia nell'estate scorsa dei numerosi decessi verificatisi tra le persone anziane a seguito del-

l'eccezionale ondata di caldo che tra la fine di luglio e la prima decade di agosto ha colpito le regioni meridionali d'Italia e l'intero bacino mediterraneo.

Ora non v'è dubbio che l'elevata temperatura protrattasi per diverse settimane non poteva non creare serie difficoltà a tutti quei soggetti che per le particolari patologie sofferte o per l'avanzata età sono più esposti al rischio di decessi per collasso cardio-circolatorio; la provincia di Catania ha registrato al riguardo il maggior numero di decessi.

Anche tra gli anziani ospiti delle case di riposo si è registrato nei mesi di luglio ed agosto un numero di decessi superiore alla media stagionale, in particolare, a dire dei capi d'istituto, tra gli ospiti più sofferenti.

Ciò a significare che la durezza del clima ha in qualche modo accelerato, senza tuttavia esserne la causa principale, i processi di indebolimento delle difese naturali, né risulta che siano stati introdotti nelle strutture esistenti sistemi di climatizzazione.

La mancata indicazione da parte degli onorevoli interroganti della casa di riposo dell'Agrigentino che ospitava gli anziani deceduti, non consente di confermare o di escludere la presenza di carenze strutturali e funzionali del presidio assistenziale in questione.

Si può, comunque, assicurare che l'Assessorato provvede periodicamente ad accertamenti ispettivi presso tutte le case di riposo dell'Isola, al fine di verificare, in rapporto alle esigenze dell'utenza, l'idoneità funzionale, le condizioni igienico-sanitarie ed il trattamento riservato ai ricoverati.

Sfuggono invece a tale controllo le sempre più numerose strutture private gestite per fini di lucro la cui attività, in assenza di specifica normativa, è, secondo un'interpretazione prevalente, riconducibile alla ricezione alberghiera; non è da escludere che la casa di riposo in argomento appartenga proprio a tale categoria.

Per sopperire a tale carenza la legge regionale di riordino dell'assistenza, approvata il 9 maggio 1986, ha previsto che le strutture private aventi fini di lucro, gestite al di fuori di convenzioni con gli enti pubblici, debbano a decorrere dal 1° gennaio 1987 iscriversi in un apposito albo comunale ai fini della vigilanza igienico-sanitaria da effettuarsi tramite l'unità sanitaria competente.

Direttive per l'istituzione di tale albo sono contenute nella circolare assessoriale numero 143 del maggio 1987.

È inoltre utile ricordare che con decreto presidenziale del 19 settembre 1986, su proposta dell'Assessorato enti locali, sono stati approvati i nuovi requisiti strutturali ed organizzativi che le case di riposo pubbliche e private dell'Isola debbono possedere per l'iscrizione all'albo regionale, condizione, questa, indispensabile per la stipula di convenzioni con i comuni per l'accoglienza di anziani a carico totale o parziale dell'assistenza pubblica.

L'Assessorato è di conseguenza impegnato nel verificare l'adeguamento delle strutture esistenti ai nuovi requisiti, adeguamento che ai sensi del citato decreto presidenziale dovrà completarsi entro il novembre 1988; mentre è in fase di finanziamento il piano triennale 1986/88 degli interventi istituiti dalla legge regionale numero 14 del 1986, volti sia alla realizzazione di nuove strutture residenziali, in rapporto allo stato di autosufficienza o di parziale o totale non autosufficienza degli ospiti, che alla ristrutturazione degli edifici esistenti secondo prefissati parametri, perché si possa perseguire l'obiettivo di migliorare la qualità di vita degli anziani ricoverati.

Si sottolinea infine che il mancato finanziamento della legge regionale numero 22 del 9 maggio 1986, di riordino dell'assistenza, non ha ancora consentito la creazione di un osservatorio regionale, quale sistema prioritario di informazione sui servizi socio-assistenziali erogati e la formazione di una mappa aggiornata delle strutture esistenti e del relativo stato di funzionalità».

*L'Assessore
CANINO.*

VIRLINZI. — «Al Presidente della Regione e all'Assessore regionale per gli enti locali, premesso che:

— in data 4 maggio 1987, numero 16 consiglieri del comune di Leonforte hanno rassegnato le dimissioni dalla carica;

— il consiglio comunale, con deliberazione numero 32 del 23 giugno 1987, ha preso atto delle dimissioni;

— la Commissione provinciale di controllo di Enna ha approvato la delibera in data 6 luglio 1987;

— il comune di Leonforte, in pratica, manca di amministrazione da circa tre mesi; per

sapere se è stato decretato lo scioglimento del consiglio comunale e la nomina del commissario *ad acta*» (488).

RISPOSTA. — «Le contestuali dimissioni rassegnate presso il comune di Leonforte da 16 consiglieri comunali su 32 sono venute a configurare la fattispecie di cui all'articolo 53 dell'Ordinamento amministrativo degli enti locali; questo Assessorato ha pertanto nominato commissario per la provvisoria gestione del comune il dottor Giuseppe Mendola (decreto assessoriale numero 184 del 13 agosto 1987) avvalendosi della norma di cui all'articolo 20 del regolamento di esecuzione del citato Ordinamento amministrativo degli enti locali in Sicilia, quanto sopra nelle more della pronuncia della dichiarazione di decadenza del consiglio comunale e della nomina del commissario straordinario all'ente locale in argomento, cui ha provveduto con decreto numero 167 del 15 ottobre 1987 l'onorevole Presidente della Regione che ha confermato nell'incarico di commissario straordinario il dottor Giuseppe Mendola.

Il comune di Leonforte è stato, quindi, inserito nel turno elettorale del dicembre 1987.

In data 2 gennaio 1988 si è insediato il nuovo consiglio comunale che ha provveduto, il successivo 15 gennaio, all'elezione del sindaco, cui ha fatto seguito, il 23 dello stesso mese, l'elezione della giunta.

L'argomento dell'interrogazione deve ritenersi pertanto superato».

*L'Assessore
CANINO.*

ALTAMORE. — «All'Assessore per gli enti locali:

— premesso che, in occasione delle elezioni amministrative nel comune di Villalba (Caltanissetta) del 14 dicembre 1986, un elettoro di quel comune chiedeva alla Commissione provinciale di controllo di Caltanissetta e a questo Assessorato di invalidare la candidatura nonché l'eventuale elezione di tre candidati della lista di sinistra "Le Spighe" per ineleggibilità e incompatibilità;

— ricordato che, su tale richiesta, mentre questo Assessorato con nota del 30 gennaio 1987 del gruppo XIV, numero 12 di protocollo, si pronunciava negativamente, la Commis-

sione provinciale di controllo di Caltanissetta chiedeva addirittura al Tribunale di Caltanissetta di dichiarare ineleggibili due dei tre candidati che erano stati nel frattempo eletti, facendosi rappresentare dalla Avvocatura distrettuale dello Stato, che però non si è mai presentata alle relative udienze, con la conseguenza del rigetto del ricorso;

— considerato che una tale vicenda si inquadra nel clima di intimidazione che si crea a Villalba ad ogni consultazione elettorale amministrativa nei confronti dei candidati della sinistra e che pertanto appare assurdo, inconcetibile ed inaccettabile che a creare tale clima si siano potuti prestare enti quali la Commissione provinciale di controllo e l'Avvocatura distrettuale dello Stato, che dovrebbero invece essere al di sopra delle parti; per sapere se non ritenga censurabile e da stigmatizzare fortemente il comportamento palesemente di parte del Presidente della Commissione provinciale di controllo di Caltanissetta e per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per far sì che tali vicende non abbiano più a ripetersi» (540).

RISPOSTA. — «Con riferimento all'interrogazione in questione, si rappresenta che con nota numero 6936 del 23 dicembre 1986 il Commissario presso il comune di Villalba chiedeva all'Assessorato di fornire elementi in ordine alla eventuale ineleggibilità a consigliere comunale dei signori Lumia Luigi e Annaloro Maddalena, risultati eletti a seguito della consultazione elettorale del 14 dicembre 1986.

Con nota numero 12 del 30 gennaio 1987, l'Assessorato esprimeva l'avviso nel senso che non sussistevano le ipotesi di ineleggibilità panteate.

La Commissione provinciale di controllo di Caltanissetta, invece, secondo quanto è possibile arguire dall'interrogazione, ha ritenuto susseguente la ineleggibilità e, in sede di riscontro della delibera di convalida dei consiglieri neo eletti, ha proposto, tramite l'Avvocatura dello Stato, il ricorso previsto dall'articolo 9 bis del decreto del Presidente della Repubblica numero 570 del 16 maggio 1960.

Ciò premesso, non sembra allo scrivente che, in relazione a quanto evidenziato, possano essere adottati i particolari provvedimenti auspicati dall'interrogante, in quanto l'esercizio del ricorso da parte della Commissione provinciale di controllo è espressamente previsto dallo

articolo 1 della legge regionale numero 32 del primo aprile 1967.

Né tantomeno è competenza di questo Assessorato esprimere avviso sul comportamento dell'Avvocatura distrettuale dello Stato».

*L'Assessore
CANINO.*

CONSIGLIO. — «All'Assessore per gli enti locali, per sapere se non ritenga opportuno provvedere alla nomina di un commissario regionale al comune di Ferla, dopo la revoca dell'attuale — dottor Politi — il quale, oltre a non assicurare la doverosa assidua presenza presso il comune con grave disagio della popolazione di Ferla, si limita ad eseguire quanto gli viene suggerito dall'ex sindaco Antonino Galioto ed a portare avanti le attività intraprese da questi, molte delle quali sono state sottoposte alle indagini della magistratura penale;

— è notorio, a Ferla, che il predetto commissario regionale è stato nominato dietro interessamento e segnalazione dell'ex sindaco Galioto, come del resto afferma, con ostentazione, lo stesso commissario dottor Politi, il quale, ligio ai suggerimenti imparitigli, come primo suo provvedimento, ha nominato suo segretario particolare l'impiegato Milito, devoto sostenitore del Galioto, attribuendogli i suoi stessi poteri durante la sua assenza, e tutti quelli della segreteria comunale che è stata letteralmente spogliata dalle sue attribuzioni e prerogative istituzionali;

— sottoponiamo al suo giudizio, per i provvedimenti conseguenziali, i seguenti atti, nei quali si ravvisano, quanto meno, abusi di potere:

1) l'ex sindaco Galioto Antonino, per spirito di rivincita nei confronti delle insegnanti di doposcuola Impennisi Sebastiana e Lo Monaco Francesca, assunte con la legge regionale numero 93 del 1982, che avevano osato presentare al Tribunale amministrativo regionale di Catania ricorso avverso un suo illegittimo ordine di servizio (tale ritenuto dal Tribunale amministrativo regionale con decisione del 26 gennaio 1987), fece adottare dalla Giunta municipale, con i poteri del consiglio comunale (ormai inesistenti per le intervenute dimissioni definitive di metà dei consiglieri comunali), l'atto deliberativo numero 223 del 26 giugno 1987,

col quale veniva istituita una colonia estiva da tenersi, nientemeno che presso il plesso delle scuole elementari dalle predette insegnanti, alle quali venivano revocate le serie, ma senza avere ottenuto il prescritto permesso dalle autorità scolastiche, e nonostante il citato provvedimento del Tribunale amministrativo regionale di Catania;

— a tale cosiddetta colonia estiva si iscrivevano, anche perché sollecitati, una decina di alunni, i quali dopo appena pochi giorni la disertavano ad eccezione di uno soltanto degli iscritti;

— tale cosiddetta colonia estiva è stata protetta fino allo spirare del termine, prima dall'ex sindaco e poi dal commissario, nonostante, per altro, che il citato atto deliberativo della Giunta municipale fosse poi decaduto;

— il commissario regionale, nonostante fosse stato messo a conoscenza dell'illegale situazione, non solo non provvedeva alla chiusura della colonia, ma, in data 29 agosto 1987, emetteva un ordine di servizio col quale intimava alle stesse insegnanti Impennisi e Lo Monaco, che — con decorrenza 4 settembre 1987 — dovevano presentarsi presso i locali della sede comunale per l'espletamento dei lavori amministrativi e nonostante il ricorso presentatogli dalle insegnanti predette il primo settembre 1987, non ha inteso assolutamente revocare tale ordine di servizio, nonostante venisse a conoscenza del citato provvedimento del Tribunale amministrativo regionale di Catania e della sentenza dello stesso Tribunale amministrativo regionale del 18 maggio 1985;

2) nonostante che la segretaria comunale — dopo insistenti richieste del commissario regionale perché lei firmasse alcuni mandati di pagamento di liquidazione di spese — comunicasse per iscritto allo stesso e per conoscenza al signor Pretore che essa reiterava il suo rifiuto a firmarli, così come già aveva fatto con l'ex sindaco Galioto, perché la delibera preliminare d'impegno di spesa per le liquidazioni predette era stata approvata dalla Commissione provinciale di controllo dietro palese falsa attestazione da parte dell'ex sindaco Galioto dopo i chiarimenti richiesti dalla stessa Commissione provinciale di controllo, il commissario regionale intimasse, per iscritto, alla stessa segretaria comunale di firmare i mandati, minac-

ciandola, in caso contrario, di deferire la questione alle autorità superiori;

3) con istanza del 20 agosto 1986, il signor Mauceri Natalizio di Ferla, dopo aver realizzato il garage nella sua casa, sita in Ferla nella via Garibaldi numero 88, dietro regolare concessione edilizia, chiedeva al comune l'autorizzazione per lo spostamento del frontone del marciapiede a scivolo per accedervi; tale autorizzazione non gli venne mai rilasciata dall'ex sindaco Galioto, nonostante i solleciti per iscritto e il parere favorevole dell'Ufficio tecnico;

— con l'insediamento del Commissario regionale, il Mauceri reiterava verbalmente la richiesta d'autorizzazione che, in data primo settembre 1987, gli veniva concessa;

— ma, mentre venivano eseguiti i lavori, e poco dopo essere stati notati dall'ex sindaco, il Mauceri veniva raggiunto dal vigile urbano Palermo, il quale prima, verbalmente, gli intimava, per ordine del commissario regionale, di sospendere i lavori e, dopo alcune ore, gli notificava una ordinanza commissariale senza alcuna motivazione, con la quale gli si intimava di riportare il frontone al primiero stato;

— la via Garibaldi non è stata dichiarata, in base agli strumenti urbanistici, centro storico, contrariamente alla via Vittorio Emanuele, dove è stato autorizzato uno scivolo per accedere al locale gestito dal signor Di Falco, appartenente al gruppo degli ex consiglieri comunali del Galioto;

4) il Commissario regionale ha reiterato le stesse delibere, già adottate dalla discolta Giunta municipale, ma sempre dopo le dimissioni di metà dei consiglieri, in seguito alle quali ha nominato, quali membri delle commissioni esaminatrici di ben quattro concorsi, tre ex consiglieri comunali, nonostante il regolamento comunale preveda esplicitamente che debbano essere consiglieri in carica;

5) il giorno 14 settembre 1987 il commissario regionale, dopo essersi insediato al comune di Ferla, riparte immediatamente per Palermo e l'indomani si celebra una festa per gli anziani, con distribuzione di doni con mezzi e personale del comune, festa che viene presieduta e gestita dall'ex sindaco Galioto, così come la gita degli anziani ad Agrigento del 2 ottobre 1987;

6) il bilancio preventivo per il 1988 è stato — prima d'essere approvato — predisposto e preparato, in collaborazione con l'ex sindaco Galioto, a Palermo presso l'Assessorato della pubblica istruzione dove si è dovuto recare il ragioniere del comune con il bilancio stesso e la relativa documentazione, dietro ordine del commissario regionale» (569).

RISPOSTA. — «A seguito della presentazione dell'interrogazione numero 569 del 1987, è stata disposta apposita indagine ispettiva le cui articolate e dettagliate risultanze possono così riasumersi.

Preliminarmente può affermarsi che la richiesta sostituzione del commissario regionale presso il comune di Ferla non era più attuale in quanto erano state già indette le elezioni e, conseguentemente, non era opportuno creare disfunzioni certamente connesse con un trapasso di poteri da un funzionario ad un altro.

In ogni caso le nomine dei commissari vengono disposte in maniera da assicurare la rotazione dei componenti del corpo ispettivo, utilizzando anche i nuovi ispettori ai quali, forse, in qualche caso potrà fare difetto la esperienza — che si acquisisce sul campo — ma certamente non potranno mancare la correttezza e la trasparenza.

Le ulteriori considerazioni contenute nell'interrogazione sono state oggetto di attenta analisi da parte dell'ispettore. Alcuni fatti risultano confermati, ma indubbiamente non tutti sono riscontrabili in modo chiaro e tale da permettere ad una valutazione compiuta ed approfondita.

Passando ad un esame dettagliato delle singole fattispecie emergono le seguenti considerazioni:

a) *Provvedimento nomina dell'impiegato Militto a segretario particolare.*

In ordine a tale questione è in effetti avvenuto che il commissario — con nota numero 6888, del 28 agosto 1987, diretta a tutti gli impiegati e firmata dagli stessi per presa visione — nominava suo segretario particolare il dipendente Militto, aggiunto di segreteria, disponendo che allo stesso, in sua assenza, confluissero tutte le telefonate e le richieste dei cittadini nonché consegnata la posta in arrivo, autorizzandolo altresì a ricevere gli utenti che desiderassero conferire con il commissario medesimo.

In realtà si trattava di un rapporto fiduciario che si era instaurato con i precedenti amministratori e che il commissario ha ritenuto di confermare senza volere esercitare alcuna prevaricazione nei confronti della segretaria comunale che, tuttavia, ritenendosi lesa nelle sue prerogative, presentava le proprie rimostranze con nota numero 6930 dell'1 settembre 1987, trasmessa per conoscenza alla Prefettura di Siracusa.

Con successivo ordine di servizio numero 6889 di pari data, il commissario riconfermava gli ordini di servizio emanati dalla precedente Amministrazione.

b) *Questione istituzione colonia estiva da tenersi dalle insegnanti del doposcuola.*

Sull'argomento è da premettere che con ordinanza del Tribunale amministrativo regionale sezione Catania numero 124/87, del 26 gennaio 1987, veniva sospeso l'ordine di servizio sindacale numero 9731, del 1 novembre 1986, diretto alle insegnanti, assunte ex legge regionale numero 93 del 1982, Sebastiana Impennisi, Francesca Lo Monaco e Patrizia Galia, "limitatamente alla parte in cui si determina l'orario di servizio non nei limiti di cui all'articolo 88 del decreto del Presidente della Repubblica 417 del 1974" (sei ore giornaliere invece di quattro).

L'ordine di servizio succitato era stato impugnato dalle menzionate insegnanti Lo Monaco e Impennisi con ricorso al Tribunale amministrativo regionale, notificato al comune il 29 dicembre 1986.

Alla istituzione della predetta colonia estiva, da tenersi presso il plesso delle scuole elementari, si era dunque pervenuti con la deliberazione della Giunta municipale numero 223 del 29 giugno 1987, esecutiva, assunta con i poteri consiliari; al riguardo, va precisato che detto consiglio aveva perso la metà dei consiglieri per dimissioni presentate in data 23 giugno 1987, ed accertate in data 2 luglio 1987 con atto numero 109.

Non risulta che esistano atti di autorizzazione di alcuna autorità scolastica per tale colonia.

La delibera di cui trattasi era stata approvata in data 20 ottobre 1987 ai numero 61693/65999 dalle Commissioni provinciali di controllo di Siracusa dopo una richiesta di chiarimenti.

L'atto, che fu adottato — come si è detto — con i poteri del Consiglio, e doveva pertanto

essere sottoposto a ratifica entro i prescritti 30 giorni, non venne ratificato né dal Consiglio ormai decaduto, né dal commissario nominato solo il 7 agosto 1987.

Con ordine di servizio sindacale numero 5707 del 6 luglio 1987 le tre insegnanti, in esecuzione della menzionata delibera numero 223 del 1987, venivano incaricate dell'espletamento dei preliminari per l'avvio della colonia, il cui inizio era stabilito per il 21 luglio, in conformità della delibera istitutiva del servizio.

Le istanze di partecipazione alla istituenda colonia presentata dai genitori sono state 26, ma non si hanno elementi per confermare l'assunto dei 10 bambini presenti alla data di inizio, né per potere affermare che il numero dei bambini partecipanti si sia ridotto ad uno dopo qualche giorno.

Giova rilevare al riguardo, al di là degli aspetti formali del procedimento posto in essere, che si trattava di iniziativa assunta dalla precedente Amministrazione e che il commissario ha ritenuto di non dovere interrompere, atteso che al momento del suo insediamento mancavano pochi giorni alla chiusura della colonia.

Un diverso atteggiamento avrebbe potuto anche configurare l'ipotesi di interruzione di pubblico servizio.

Il commissario, poi, con ordine di servizio numero 6896 del 28 agosto 1987 disponeva che le insegnanti al termine della colonia estiva, e cioè a decorrere dal 4 settembre, si presentassero al capo settore di competenza per essere destinate a compiti d'istituto nonché ad ogni altra attività prevista dalla circolare assessoriale numero 177/11 del 21 maggio 1984, con orario di servizio di 36 ore settimanali. Ed ancora, con nota dell'1 settembre 1987 le insegnanti Impennisi e Lo Monaco, contestando l'istituzione della colonia estiva, chiedevano le serie non godute e la revoca dell'ordine di servizio commissoriale numero 6896 del 1987 sopra citato sul presupposto, sempre a loro dire, della illegittimità dello stesso, per difetto di competenza e perché adottato in violazione di legge.

L'ordine di servizio commissoriale contestato non fu però revocato.

Avverso la deliberazione di giunta municipale numero 223 del 1987 l'ordine di servizio sindacale numero 5707 e l'ordine di servizio commissoriale numero 6886, da parte delle suddette insegnanti Impennisi e Lo Monaco veniva proposto ricorso al Tribunale amministrativo regionale in data 16 settembre 1987.

c) *Questione firma mandati di pagamento.*

Su tale punto è stato possibile accettare quanto segue.

Il commissario, con sua nota datata 19 settembre 1987, ordinava alla segretaria comunale di emettere i mandati di pagamento relativi alle deliberazioni di giunta municipale numeri 172 e 171 del 15 maggio 1987 concernenti, rispettivamente, la liquidazione di diverse fatture ai fornitori della resezione scolastica per l'anno 1986 e la liquidazione del lavoro straordinario ai dipendenti per il secondo semestre 1986.

La segretaria, con sua lettera di pari data, circostanziava il suo deciso rifiuto a firmare i mandati in parola, in quanto riteneva illegittimi gli atti di cui rappresentavano l'esecuzione, e precisamente: la delibera numero 172, perché il suo presupposto — la delibera di giunta municipale numero 214 dell'11 ottobre 1986 — sarebbe stata approvata dalla Commissione provinciale di controllo di Siracusa su attestazione non veritiera del sindaco Galioto; la delibera numero 171, ritenuta non veritiera perché era stata adottata dalla giunta municipale in sua assenza e dopo che la stessa funzionario, in precedenza, aveva espresso motivato parere contrario.

Alla reiterata commissariale, di cui alla nota numero 7562 del 24 settembre 1987, con la quale si intimava la sottoscrizione dei mandati in questione, la segretaria comunale — con lettera in data 28 settembre 1987 — ribadiva il suo diniego ed informava della vicenda l'Autorità giudiziaria.

d) *Autorizzazione lavori di edilizia richiesta dal signor Mauceri.*

Il signor Mauceri, in data 20 agosto 1986, richiedeva l'autorizzazione a realizzare uno scivolo per consentirgli l'accesso ad un garage di sua proprietà per il quale, a suo tempo, aveva ottenuto regolare concessione edilizia.

Tale autorizzazione non venne però mai rilasciata dall'Amministrazione comunale, quantunque la richiesta fosse corredata del parere favorevole del capo dell'Ufficio tecnico.

In seguito, tuttavia, dietro sollecito verbale dell'interessato, il commissario in data 1 settembre 1987 ebbe a rilasciare detta autorizzazione.

Mentre erano in corso i lavori di esecuzione, il commissario, resosi conto della necessità di un approfondimento della fattispecie, ne ordinava la sospensione con nota numero 7539 del 22 settembre 1987.

Detta ordinanza veniva notificata alle ore 12,45.

Lo stesso giorno, un vigile urbano elevava contravvenzione a carico del suddetto signor Mauceri, avendo accertato il prosieguo e l'ultimazione dei lavori nonostante l'ordine di sospensione.

Sempre in data 22 settembre, il commissario emetteva l'ordinanza con la quale si ordinava al Mauceri la remissione in pristino; di fatto, tuttavia, non veniva adottato alcun ulteriore provvedimento esecutivo, accertato, peraltro, che la via interessata non sembra ricadere in zona di particolare interesse storico.

Stando, ora, allo strumento urbanistico vigente, risponderebbe a verità il fatto denunciato nell'interrogazione secondo cui ricadrebbe invece in zona storica il tratto di via Vittorio Emanuele nella parte in cui il marciapiede è stato adattato a scivolo da tale signor Di Falco che vanerebbe rapporti di amicizia con il precedente sindaco.

Precisato che si tratta in effetti di un vero e proprio adattamento ottenuto mediante addossamento di cemento, che ha attenuato il dislivello fra il marciapiede e la via posta lateralmente al locale gestito dal Di Falco, sembra necessario sottolineare che si tratta di rapporti instaurati con la precedente amministrazione ai quali il commissario è assolutamente estraneo.

e) *Deliberazioni nomina commissioni giudicatrici.*

Il commissario ha adottato quattro delibere di nomina di commissioni esaminatrici di corsi pubblici, reiterando altrettante delibere della precedente giunta, decadute per mancata ratifica del Consiglio.

È vero che in tutte e quattro le commissioni sono stati nominati gli ex consiglieri comunali signori Crispi e Galioto per la maggioranza, Mangiameli per la minoranza; ma è anche vero che, durante le gestioni commissariali, il requisito per essere nominati nelle commissioni è quello della eleggibilità a consigliere comunale.

Le anzidette delibere, per le quali in un primo momento erano state chieste deduzioni al Comune da parte dell'organo di controllo su opposizioni telegraficamente preannunciate, e pare mai pervenute, venivano in seguito regolarmente approvate.

f) *Festa degli anziani.*

Il commissario si è insediato il 14 agosto 1987, per cui la festa alla quale si fa riferi-

mento doveva essere molto probabilmente quella tenutasi il 15 agosto, e non il 15 settembre, chiamata "Sagra dei Pipi Corni".

Non si conoscono atti di autorizzazione per tale manifestazione, né che siano state spese somme a carico del bilancio comunale.

Esiste solamente una richiesta a firma di certi Giuseppe Castellino e Giuseppe Veneziano per il Partito comunista italiano, introitata al protocollo generale con il numero 6758 dell'agosto 1987, tendente a conoscere "per ordine di chi siano stati utilizzati i mezzi ed il personale del comune" per la effettuazione della festa, ma non pare che a detta richiesta sia stata fornita risposta, almeno ufficialmente.

È comunque facilmente comprensibile, ed anche ovvio, che alla festa in questione abbiamo partecipato la gran parte dei cittadini di Ferla, e che fra questi ci possano essere stati a titolo personale personaggi politici, impiegati comunali, ecc.

Per quanto invece riguarda la gita degli anziani ad Agrigento del 2 ottobre 1987, essa venne effettuata con spesa a carico del Comune come da apposito atto deliberativo commissariale numero 41/C del 29 settembre 1987.

A tale proposito l'Amministrazione, e tanto meno il commissario, non può essere a conoscenza di eventuali presenze di estranei alla gita; in ogni caso il pagamento è stato disposto esclusivamente per il trasporto di anziani.

g) *Predisposizione bilancio.*

Non risulta che il documento sia stato predisposto fuori dai locali del comune.

La deliberazione, comunque, è stata adottata nelle norme di legge e sottoposta a tutti i controlli di rito con esito favorevole».

*L'Assessore
CANINO.*

PICCIONE. — «All'Assessore per gli enti locali, per sapere quali iniziative e provvedimenti intende adottare per porre fine alla grave situazione amministrativa determinatasi nel comune di Longi (Messina); considerato che:

— sin dal marzo 1987, il comune di Longi è amministrato da una giunta minoritaria nei confronti della quale è stata proposta una mozione di sfiducia cui ha fatto seguito una situazione di blocco amministrativo che non consente l'ordinaria amministrazione;

— dal marzo 1987 ad oggi, molte delibere sono state respinte e diverse sedute del consiglio comunale sono andate deserte ed infine il bilancio dell'esercizio in corso è stato bocciato nella seduta dell'11 agosto 1987;

— pur ripetutamente avvertito, l'Assessorato degli enti locali non è ancora intervenuto a nominare un commissario straordinario per i provvedimenti conseguenziali, mentre la giunta minoritaria si ostina a deliberare anche su argomenti di pertinenza esclusiva del consiglio comunale e senza la responsabilità di assumere i poteri dell'organo collegiale e, ciò che è più grave, senza che questo venga rilevato dalla Commissione provinciale di controllo di Messina; per chiedere, pertanto, che l'Assessorato ponga fine ad una prolungata situazione di stallo che non contribuisce certamente a stabilire un rapporto di fiducia fra l'istituto rappresentativo e la cittadinanza di Longi» (575).

RISPOSTA. — «A seguito dell'interrogazione numero 575 del 1987, è stata disposta apposita indagine ispettiva presso il comune di Longi con decreto assessoriale numero 947 dell'1 dicembre 1987.

Dalle risultanze dell'ispezione è emerso che buona parte dei fatti denunciati dall'onorevole interrogante rispondono a verità.

Successivamente, nelle more del procedimento di contestazione delle rilevate carenze, le dimissioni di 9 consiglieri comunali su 15 hanno determinato la nomina di un commissario regionale in forza del decreto assessoriale numero 246 del 2 dicembre 1987 e successivamente di un commissario straordinario in forza del decreto presidenziale numero 97/88 del 28 aprile 1988.

L'adozione di detto provvedimento può concretamente considerarsi esaustiva della richiesta dell'onorevole interrogante.

È appena il caso di osservare comunque che a seguito della relazione sull'attività svolta, prodotta dal commissario, è in corso di espletamento un'ispezione ai servizi tecnici e contabili del Comune».

L'Assessore
CANINO.

GUELI - CAPODICASA - RUSSO. — «All'Assessore per i beni culturali e ambientali e

per la pubblica istruzione e all'Assessore per gli enti locali, premesso:

— che l'articolo 11 della legge 9 agosto 1986, numero 481, recante provvedimenti urgenti per la finanza locale, prevede lo stanziamento di lire 2.000 miliardi per l'edilizia scolastica per l'eliminazione di doppi e tripli turni;

— che con decreto del 30 ottobre 1986 il Ministro per la pubblica istruzione ha assegnato, nella ripartizione delle somme, un finanziamento di lire 14.400 milioni per la costruzione di 96 aule a Palma di Montechiaro;

— premesso, ancora, che l'Amministrazione di allora aveva predisposto un programma per la realizzazione della scuola media «Tomasi di Lampedusa» (ampliamento) per un importo di lire 1.350 milioni, della costruzione *ex novo* di altre scuole per i rispettivi importi di lire 3.600 milioni, in contrada Padre Gioacchino, di lire 1.500 milioni per la scuola Silitti, di lire 3 miliardi in zona casello ferroviario «Camara», di lire 750 milioni per l'ampliamento del plesso elementare ex ECA e di lire 3 miliardi per la costruzione di un plesso di scuole elementari «Firriatu»;

— che la stessa Amministrazione aveva, entro i termini previsti dalla legge, provveduto all'approvazione dei progetti e all'invio della documentazione necessaria alla Cassa depositi e prestiti per l'erogazione dei mutui;

— che, a fare data dal mese di aprile 1987, data in cui si è verificato il formarsi di una nuova amministrazione attiva, non sono state attivate le procedure necessarie per portare a buon fine un programma che avrebbe dato una risposta alle pressanti esigenze di un comune che è stato ridotto a livelli di degrado inauditi;

— che su quel programma è calato il silenzio più sordo degli amministratori che perpetuano una prassi interrotta per un lasso di tempo di soli sei mesi; tutto ciò premesso:

— per sapere se sono a conoscenza di questo stato degradante della situazione specifica;

— per conoscere se non ritengano utile, necessario ed urgente nominare un commissario *ad acta* con il compito di attivare tutte le

procedure fino all'espletamento delle gare di appalto e della consegna dei lavori, per permettere la realizzazione delle opere citate in premessa onde evitare che la sordità e il cinismo di amministratori di turno possano vanificare lo sforzo finanziario disposto dal Parlamento nazionale per dare risposte al bisogno di servizi che le popolazioni richiedono» (590).

RISPOSTA. — «In risposta all'interrogazione numero 590 degli onorevoli Gueli ed altri, si fa presente, sulla scorta degli elementi forniti dal comune di Palma di Montechiaro, che sono stati conferiti i seguenti incarichi di progettazione ed approvati i relativi progetti:

1) scuola elementare — 20 aule — quartiere "Firriatu" lire 3.000.000.000;

2) ristrutturazione scuola media P.zza Matteotti lire 1.150.000.000;

3) costruzione 24 aule scuola media Milani lire 3.600.000.000 (la deliberazione di approvazione progetto è stata annullata dalla Commissione provinciale di controllo ed il progetto è stato rielaborato dall'ufficio tecnico comunale);

4) costruzione numero 10 aule scuole elementari ex ECA lire 750.000.000;

5) costruzione numero 24 scuole elementari quartiere "Camara" lire 3.000.000.000;

6) sopraelevazione scuola media Tomasi lire 970.000.000;

7) ristrutturazione scuola media edificio Silitti lire 1.029.812.510.

Per dette opere sono stati richiesti i finanziamenti alla Cassa depositi e prestiti e alla data odierna sono stati perfezionati quelli relativi alle seguenti opere:

— scuola elementare "Rione Camara" (deliberate le modalità di gara);

— scuola elementare "ex E.C.A." (deliberate le modalità di gara);

— scuola elementare "Rione Firriatu" (deliberate le modalità di gara);

— scuola media Milani e scuola media Matteotti.

Per queste ultime il giorno 24 maggio 1988 è pervenuta al Comune l'adesione di massima della Cassa depositi e prestiti per il finanziamento e nel primo consiglio comunale saranno deliberate la stipula del mutuo e le modalità di gara.

È intendimento di questa Amministrazione provvedere al più presto alle gare di appalto per le scuole con i mutui contratti.

Sarà cura dell'Assessorato esercitare i poteri di vigilanza ai fini della sollecita definizione delle procedure di espletamento delle gare di appalto».

L'Assessore
CANINO.

LA PORTA - VIZZINI. — «All'Assessore per gli enti locali, per sapere se è a conoscenza della pesante situazione che si è determinata nel comune di Erice a seguito della notifica delle bollette di pagamento per i rifiuti solidi urbani, che vede i cittadini protestare per l'esosa imposizione a fronte peraltro di un servizio pressocché inesistente; considerato che:

— in occasione di riunioni tenute presso la Prefettura di Trapani lo stesso Prefetto ha definito legittimo il malcontento;

— alcuni rappresentanti della stessa Amministrazione comunale hanno dichiarato di aver commesso degli errori;

— il persistere di questa situazione può portare a grave situazione anche di ordine pubblico;

— tutto ciò premesso si chiede di sapere se non ritenga opportuno provvedere urgentemente ad una ispezione, al fine di accertare se nel definire l'imposizione sono stati adottati criteri oggettivi validi ed opportuni» (662).

RISPOSTA. — «A seguito della presentazione dell'interrogazione in questione sono stati disposti opportuni accertamenti ispettivi, al fine di acquisire utili elementi di valutazione in ordine alle censure ivi illustrate.

Il funzionario incaricato ha riferito con ampia relazione del primo marzo ultimo scorso, le cui risultanze possono riassumersi come segue.

Innanzi tutto è opportuno precisare che la tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, più volte deliberata dall'Amministrazione comunale di Erice in attuazione dei diversi decreti legge relativi a provvedimenti urgenti per la finanza locale succedutisi nel corso del 1987, è stata applicata con l'aumento minimo di cui al secondo comma dell'articolo 16 del decreto legge 31 agosto 1987, numero 359, convertito in legge il 29 ottobre 1987, numero 440.

Detta normativa non consentiva spazi discrezionali per le amministrazioni comunali; al contrario le obbligava al rispetto di un limite minimo della misura del 40 per cento del costo di erogazione del servizio, che, come detto, è stato rispettato (vedi atto deliberativo numero 1412 del 29 settembre 1987).

Considerato che nel 1987 il costo di detto servizio ammontava a lire 900.000.000, mentre la previsione del ruolo era di lire 90.000.000, vista la inderogabilità del limite del 40 per cento stabilito dalla legge, il conseguente aumento per soggetto d'imposta è stato determinato in misura del 300 per cento rispetto all'imposta precedente del 1986.

La percentuale così elevata ha determinato notevoli tensioni e vivaci reazioni nei confronti dell'Amministrazione comunale, non solo per l'incidenza del pagamento di un servizio nei bilanci familiari, ma anche per una diffusa evasione del tributo in questione.

Per questo secondo rilevante aspetto l'Amministrazione, prontamente attivatasi, ha determinato il rinvenimento di ben 3844 nuovi contribuenti, che in aggiunta ai vecchi faranno sì che la lamentata pressione fiscale si affievolisca notevolmente.

Ciò non s'è potuto verificare col ruolo 1987 perché, come si è detto, già emesso prima; si potrà invece verificare con i ruoli seguenti.

Va precisato, infatti, che la citata normativa imponeva ai comuni di deliberare entro il 30 settembre 1987 e che entro detta data non si potevano includere in ruolo gli evasori accertati.

Si prende atto, tuttavia, che per una più equilibrata giustizia fiscale, con atto numero

349 del 15 dicembre 1987, a seguito di un intenso dibattito, è stato approvato un ordine del giorno consiliare che impegna l'Amministrazione a studiare le modalità di rimborso di quanto pagato in più nel 1987 dai contribuenti locali».

L'Assessore
CANINO.

SANTACROCE. — «All'Assessore per gli enti locali, considerate le recenti denunce degli anziani di Francofonte che lamentano, fra gli altri, disservizi relativi agli uffici assistenziali del Sodalizio siti in Francofonte, via Francesco Giarrusso (e peraltro, inutilmente, portati a conoscenza degli organi competenti) ed altresì notevoli ritardi nella erogazione dell'assegno regionale ad essi dovuto, e sino ad oggi non riscosso; per conoscere:

- a) se, a conoscenza dei fatti, ha preso provvedimenti in merito;
- b) in caso contrario, quali provvedimenti intenda adottare» (626).

RISPOSTA. — «Al fine di acquisire elementi diretti di conoscenza circa l'attuazione dei servizi in favore degli anziani, con particolare riferimento all'erogazione dell'assegno di sostegno, si è provveduto ad inviare presso il comune di Francofonte con funzioni ispettive il dirigente coordinatore del gruppo lavoro "interventi per la terza età" dell'Assessorato.

In esito agli accertamenti condotti dal predetto funzionario ispettore si può riferire che il comune di Francofonte, seppure con ritardo rispetto alla gran parte dei comuni siciliani, ha già dato avvio ad un programma di iniziative volte al superamento delle condizioni di disagio e di solitudine vissuta dalle persone anziane, in esecuzione delle direttive regionali emanate in applicazione delle leggi regionali numero 87 del 1981 e numero 14 del 1986.

Si è accertato in particolare che l'assegno straordinario di sostegno istituito dall'articolo 16 della legge regionale numero 87 del 1981, nella misura di lire 20.000 pro-capite è stato corrisposto in favore di tutti i cittadini che ne hanno fatto richiesta che si trovavano in possesso dei prescritti requisiti di reddito e di età.

Hanno goduto di tale beneficio nell'ultimo triennio: numero 1230 anziani nel 1984 (assegno corrisposto nel luglio 1985), numero 1150 anziani nel 1985 (assegno corrisposto nell'ottobre 1986), numero 1905 anziani nel 1986 (assegno corrisposto nel dicembre 1987).

Si ricorda che la disposizione che istituiva l'erogazione del predetto assegno ha trovato applicazione sino al 31 dicembre 1986.

Come si può rilevare l'assegno in parola è stato corrisposto agli aventi diritto per gli anni 1985 e 1986 con notevole ritardo rispetto all'anno di riferimento; segno evidente del dis-servizio che caratterizza l'Ufficio comunale competente la cui dotazione di due sole unità risulta del tutto insufficiente rispetto alla rilevanza dei compiti che la nuova politica dei servizi sociali presfigurati dalla legge regionale numero 22 di riordino dell'assistenza ha posto in testa ai comuni, chiamati, in un quotidiano rapporto con l'utenza, a dare risposte adeguate a bisogni diversificati.

Situazione, questa, presente nella stragrande maggioranza dei comuni dell'Isola; da ciò l'esigenza improrogabile di istituire presso ogni comune l'ufficio di Servizio sociale.

A tale ufficio, com'è noto, la legge di riordino assegna compiti di programmazione, gestione e controllo degli interventi e dei servizi che i comuni debbono attuare in applicazione della legge di riordino; direttive in materia sono state già emanate con circolare numero 143 del 4 maggio 1987. Sarà cura comunque dell'Assessorato vigilare e verificare che in tutti i comuni dell'Isola si giunga in tempi brevi all'istituzione del predetto ufficio.

Per completezza di informazione si riferisce che il comune di Francosonte sin dal mese di luglio del 1986 ha avviato il servizio domiciliare per gli anziani; sono in atto impegnati numero 15 operatori di una coperativa di servizi per l'assistenza di numero 170 anziani nelle prestazioni di aiuto domestico, assistenza infermieristica, disbrigo delle pratiche e commissioni varie.

Il servizio domiciliare dopo un avvio sperimentale ha continuato a riscuotere sempre più favore da parte degli utenti e sono sempre più numerose le richieste di assistenza che pervengono all'esame del competente ufficio comunale.

Nello scorso esercizio sono stati avviati al lavoro in servizi di interesse pubblico numero 12 anziani ed attuate iniziative ricreative culturali, con partecipazione dell'intera cittadinanza di Francosonte, gite ed escursioni in località siciliane per numero 150 anziani hanno completato il programma.

Sono infine numero 720 gli anziani fruienti gratuitamente dei servizi di trasporto dell'ast per linee extraurbane».

L'Assessore
CANINO.

PALILLO. — «Al Presidente della Regione, all'Assessore per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti, all'Assessore per gli enti locali, premesso che:

— il comune di Agrigento non ha provveduto entro il 13 ottobre a presentare il relativo piano parcheggi, ed il progetto per l'autostazione;

— considerato che la predetta città vive in una condizione di traffico grave ed insostenibile;

per sapere se non ritengano opportuno nominare un commissario *ad acta* in sostituzione dell'inadempiente consiglio comunale di Agrigento, così come previsto dalla normativa vigente» (617).

RISPOSTA. — «Con riferimento all'interrogazione in questione comunico di avere disposto apposito intervento ispettivo presso il comune di Agrigento per una verifica dei fatti denunciati e l'acquisizione di utili elementi di risposta.

L'ispettore incaricato ha potuto accettare che quasi contemporaneamente alla mia iniziativa l'Assessore regionale per il turismo, le comunicazioni ed i trasporti — istituzionalmente competente in materia di parcheggi e destinatario, altresì, dell'atto ispettivo *de quo* — aveva nominato un commissario *ad acta* per la specifica finalità (decreto assessoriale numero 13 del 12 gennaio 1988).

Il commissario si è subito attivato, tant'è che l'Ufficio tecnico del Comune ha predisposto il

piano parcheggi, trasmettendolo poi alla locale Sovrintendenza per i beni culturali ed ambientali per il parere di competenza.

Acquisito detto parere, lo stesso commissario provvederà all'approvazione del piano ed agli eventuali conseguenziali adempimenti di propria competenza».

L'Assessore
CANINO.

ORDILE. — «Al Presidente della Regione, all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione ed all'Assessore per gli enti locali, premesso che:

— il nuovo contratto per il personale degli enti locali, valido per il triennio 1986-1987, prevede all'articolo 68 che “il servizio di mensa è gratuito per il personale che contestualmente è tenuto ad assicurare la vigilanza e l'assistenza ai minori ed il tempo relativo è valido a tutti gli effetti, anche per il completamento dell'orario di servizio”;

— il nuovo contratto del personale statale (approvato con decreto del Presidente della Repubblica numero 209 in data 10 aprile 1987), prevede che “per il personale insegnante che opera per la vigilanza e l'assistenza degli alunni durante il servizio di mensa il tempo impiegato nelle predette attività rientra a tutti gli effetti nell'orario di attività didattica”;

— il Ministero degli interni, con circolare FL 14/87 in data 2 luglio 1987 diffusa dal Ministero della Pubblica istruzione con circolare numero 246 del 10 agosto 1987 ai Provveditori agli studi, alle Direzioni generali, agli Ispettorati e servizi per la scuola materna, ritiene che “il servizio di mensa debba essere gratuito anche per il personale docente statale, in quanto il periodo del pasto è ora istituzionalmente concepito come momento dell'insegnamento”;

— anche se non adibito alla vigilanza ed assistenza degli alunni, tale personale può usufruire di tale “servizio domanda individuale” previa richiesta e relativa contribuzione;

— considerato che la maggior parte dei comuni non ha reso esecutive le disposizioni suddette;

per sapere quali provvedimenti intendono adottare affinché le norme in premessa abbiano pratica, univoca ed immediata attuazione» (703).

RISPOSTA. — «In riferimento alla presente interrogazione si precisa che il servizio di mensa degli enti locali è regolato dall'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica numero 347 del 1983.

In base a tale norma il servizio mensa viene istituito per rendere più agevole l'organizzazione del lavoro in rapporto alla maggiore disponibilità che si richiede al personale.

In relazione a tutte le disponibilità l'istituzione del servizio è ritenuta particolarmente opportuna e deve essere concordata con i sindaci in sede locale.

Quanto precede lascia intendere che ogni decisione è stata giustamente lasciata alla esclusiva e discrezionale valutazione di merito dell'ente locale in accordo con le organizzazioni sindacali.

Al riguardo l'Assessore degli enti locali non ha alcun potere nemmeno di generali direttive che potrebbero non trovare riscontro in specifiche realtà locali che sfuggono ad ogni valutazione generale.

L'Assessore conserva nella fattispecie un generico potere di sollecitazione nei confronti degli enti affinché valutino appieno l'opportunità e la possibilità di istituzione del servizio in parola.

Naturalmente, qualora l'ente ne deliberasse l'istituzione, il servizio di mensa dovrà rispettare condizioni, limiti e criteri che scaturiscono dal combinato disposto del già citato articolo 12 decreto del Presidente della Repubblica numero 347 del 1983 e dell'articolo 68 del decreto del Presidente della Repubblica numero 268 del 1987, e cioè:

1) ne può usufruire solo il personale effettivamente in servizio;

2) non ne può usufruire il personale con orario unico (salvo i casi di rientro pomericano);

3) va consumato al di fuori dell'orario di servizio;

4) il dipendente è tenuto a contribuire per ciascun pasto con 1/3 del suo costo unitario;

5) per il personale di assistenza e vigilanza dei minori il servizio è gratuito ed il tempo relativo è valutato come orario di servizio.

L'Assessorato ha in programma, a breve, di fare il punto sullo stato di attuazione della nuova e vigente contrattazione di lavoro (decreto del Presidente della Repubblica numero 268 del 1987) con la collaborazione delle organizzazioni sindacali anche con riferimento al personale addetto alle istituzioni scolastiche.

In relazione a quanto emergerà da quella riconoscione saranno dispiegati tutti i poteri di sollecitazione e impulso nonché di vigilanza che si renderanno necessari.

In atto l'Assessorato è ancora impegnato con le note e complesse "code" della precedente contrattazione (soprattutto articoli 40 e 41 del decreto del Presidente della Repubblica numero 347 del 1983).

L'Assessore
CANINO.

MAZZAGLIA. — «Al Presidente della Regione ed all'Assessore per gli enti locali, premesso:

— che il presidente dimissionario dell'Azienda speciale silvopastorale (ASSP) di Nicosia (Enna), con proprie determinazioni presidenziali, ha conferito, in data 1 ottobre 1986, un incarico di studio al professore Giuseppe Asciuto dell'Università di Palermo per la redazione del piano generale di sviluppo di detta Azienda, l'ha approvato in data 21 settembre 1987 ed ha conferito i conseguenti incarichi di progettazione, per un importo di lire 9.000 milioni, a liberi professionisti scelti con arbitrarietà;

— che il presidente e la Commissione amministratrice, di nomina del consiglio comunale di Nicosia, sono dimissionari dal 20 ottobre 1984 e che il presidente solo per sé ha ritenuto applicabile il principio della *prorogatio* dei poteri in quanto non ha convocato la Commissione amministratrice per adottare i provvedimenti amministrativi suddetti che sono, oltretutto, di natura straordinaria e di ri-

levanza notevole e che nulla può rilevare il fatto che in premessa la determinazione presidenziale reciti: "tutti i componenti della Commissione amministrativa sono da tempo dimissionari e non partecipano più alle riunioni";

— considerato che la Commissione provinciale di controllo di Enna, con decreto numero 2201, protocollo 1573 dell'8 febbraio 1977 e nota protocollo numero 8921 del 25 maggio 1980, dichiarava la propria incompetenza nell'esercitare il potere di controllo sugli atti dell'ASSP e che tale potere non è stato, neppure, esercitato dal consiglio comunale di Nicosia;

per sapere se il Governo regionale:

— intenda annullare le suddette determinazioni del presidente dimissionario dell'ASSP per vizi di legittimità;

— intenda nominare un commissario straordinario presso la detta Azienda, dato che non sono stati ancora rinnovati gli organi preposti all'amministrazione» (735).

RISPOSTA. — «Con riferimento all'interrogazione numero 735 dell'onorevole Mazzaglia si rappresenta quanto segue.

Innanzi tutto, giova rilevare come, in armonia con il parere numero 249/80 reso dal Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana — sezione consultiva — nell'adunanza del 24 febbraio 1981, il controllo dell'Azienda silvopastorale abbia carattere interno, risolvendosi nell'ambito dell'amministrazione comunale cui è affidata la vigilanza generale sul funzionamento di quell'organismo, in particolare mediante le informazioni che il presidente della Commissione amministratrice, a norma dell'articolo 165 del regio decreto numero 1126 del 1926, è tenuto a fornire, a richiesta, in ordine ai provvedimenti adottati per la gestione del patrimonio: tale disposizione è palesemente preordinata all'esercizio da parte del consiglio comunale del potere di scioglimento della Commissione amministratrice, nel caso in cui questa esplichi azione contraria alle norme di legge o pregiudichi gli interessi dell'azienda (articolo 146 del regio decreto numero 3267/1923).

A tutte le deliberazioni adottate dagli organi ordinari dell'Amministrazione municipale con riferimento all'Azienda, comprese quelle che siano manifestazione di un potere di controllo, si applicano le norme inerenti ai riscontri sugli atti comunali: infatti, dette deliberazioni sono in ogni caso atti formalmente e sostanzialmente del comune e, pertanto, soggiacciono alle disposizioni generali; ovviamente gli effetti dei provvedimenti assunti dalla Commissione provinciale di controllo si ripercuotono nell'ambito e sugli atti dell'Azienda.

Dalle considerazioni che precedono sembra precluso al Governo regionale l'esercizio di qualsiasi potere di annullamento nei confronti delle determinazioni adottate dal presidente dell'Azienda speciale silvopastorale di Nicosia.

Si precisa che copia del parere è stata rimessa, fra gli altri, alla Commissione provinciale di controllo di Enna ed al sindaco del comune di Nicosia; quest'ultimo, inoltre, è stato contestualmente dissidato con nota numero 933 del 7 aprile corrente anno al fine di un eventuale successivo intervento in via sostitutiva ai sensi dell'articolo 91 dell'Ordinamento enti locali.

Con lettera del successivo 18 aprile corrente anno, il sindaco del comune di Nicosia ha comunicato che, con deliberazione consiliare numero 3 del 9 gennaio 1988, esecutiva, si era provveduto ad affidare alla Giunta municipale l'amministrazione della Azienda speciale silvopastorale di Nicosia, fino all'elezione dei nuovi amministratori.

A quest'ultimo proposito lo stesso sindaco, nel precisare che l'argomento era stato più volte inserito all'ordine del giorno del consiglio comunale, ma non era ancora trattato, ha assicurato che è intendimento dell'Amministrazione procedere al più presto alla nomina della nuova commissione amministratrice dell'Azienda.

Laddove l'intendimento dell'Amministrazione comunale di Nicosia non dovesse trovare, in tempi brevi, oggettivo riscontro in concrete iniziative, l'Assessorato non mancherà di adottare tempestivamente i conseguenziali provvedimenti sostitutivi di propria competenza».

*L'Assessore
CANINO.*

CAMPIONE - GALIPÒ. — «Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, premesso:

— che fin dal 28 settembre 1987, undici consiglieri su quattordici in carica hanno depositato presso la segreteria comunale di Forza d'Agrò articolata e motivata mozione di sfiducia nei confronti del sindaco e della giunta municipale;

— che il sindaco sfiduciato, in dispregio della legge, ha assunto atteggiamenti dilatori, per cui si è reso necessario l'intervento di due ispettori regionali e di due commissari *ad acta*, per consentire il normale svolgimento della vita democratica;

— che la mozione di sfiducia approvata con dieci voti favorevoli e tre contrari nella seduta del 21 novembre 1987, non è stata ancora riscontrata dalla Commissione provinciale di controllo di Messina;

— che la richiesta di chiarimenti spedita dalla Commissione provinciale di controllo di Messina a mezzo raccomandata il 17 dicembre 1987, non è ancora pervenuta al comune di Forza d'Agrò;

ritenuto che il sindaco, sebbene raggiunto da mozione di sfiducia votata a stragrande maggioranza, continua a ricoprire una carica che democraticamente non gli compete più;

considerato che:

— nelle more della sostituzione, sembra siano in corso procedure di iscrizione di immigrati provenienti da altri centri anche fuori della Sicilia, col deliberato proposito di stravolgere le liste elettorali, in modo da falsare il risponso elettorale in occasione del prossimo rinnovo del consiglio comunale;

— che i ventilati trasferimenti di residenza e le conseguenti iscrizioni nelle liste elettorali costituiscono la ripetizione di un fenomeno già verificatosi in passato nella cittadina ionica;

— che è ormai necessario ed improcrastinabile promuovere azioni che possano restituire credibilità alla pubblica Amministrazione, così duramente provata dai fatti sopra esposti;

per sapere se ritengano, ciascuno per la parte di propria competenza, necessario, indifibile ed urgente disporre gli opportuni interventi sostitutivi, atti a garantire la certezza del diritto e quindi la libera espressione, anche a Forza d'Agrò, del consiglio comunale» (826).

RISPOSTA. — «In risposta all'interrogazione numero 826 degli onorevoli Campione e Galipò si rappresenta quanto segue.

In primo luogo può affermarsi che la prima parte dell'interrogazione, concernente la posizione del sindaco e della giunta comunale di Forza d'Agrò (a seguito della mozione di sfiducia presentata da undici consiglieri), può ritenersi superata proprio in conseguenza dell'accoglimento delle dimissioni di numero 11 consiglieri comunali su numero 15 e della conseguente nomina di un commissario straordinario. Peraltro, in occasione della recente consultazione elettorale del 29 maggio ultimo scorso, si è provveduto al rinnovo del Consiglio.

Per quanto attiene, invece, alle irregolarità lamentate dagli onorevoli interroganti in materia di iscrizione di immigrati nelle liste elettorali del Comune, si è provveduto ad interessare il commissario dalla cui relazione emergono le seguenti risultanze.

Con la revisione dinamica ordinaria effettuata entro gennaio di questo anno e con la successiva revisione straordinaria effettuata in prossimità delle consultazioni elettorali si sono complessivamente registrati i seguenti dati:

a) per trasferimento di residenza in altro comune sono stati cancellati dalle liste elettorali numero 23 elettori;

b) per trasferimento di residenza nel comune di Forza d'Agrò sono stati iscritti complessivamente numero 49 elettori.

A seguito di una visita ispettiva da parte di un funzionario di Prefettura, sono state rilevate irregolarità nelle iscrizioni anagrafiche ed è stata chiesta la cancellazione dai registri anagrafici di 20 persone.

Di queste ultime, solo 14 sono risultate effettuate nelle ultime due iscrizioni.

Risulta, altresì, che a seguito delle cancellazioni d'ufficio dai registri anagrafici della

popolazione residente operate dalla Prefettura di Messina, sono stati proposti ricorsi da parte dei cittadini interessati, dei quali a tutt'oggi non si conosce l'esito».

*L'Assessore
CANINO.*

VIRLINZI - AIELLO. — «Al Presidente della Regione ed all'Assessore per gli enti locali, premesso:

— che, in data 29 marzo 1988, il Presidente della Regione ha assunto impegno per la definizione di un provvedimento di legge riguardante i lavoratori precari che prestano la loro opera presso i comuni siciliani per il disimpegno di servizi trasferiti dalla Regione;

— che il Presidente, in quella sede, si è altresì impegnato ad avviare l'*iter* del provvedimento nella prima settimana utile dopo le festività pasquali;

per sapere se abbiano assunto ovvero intendano assumere iniziative nei confronti delle Commissioni provinciali di controllo della Sicilia, affinché vengano, nelle more della definizione della legge, prorogati i contratti d'opera in corso al 31 dicembre 1987» (900).

RISPOSTA. — «Nell'incontro del 29 marzo 1988, ricordato dagli onorevoli interroganti, fu riconosciuta, in realtà, la rilevanza, specie sotto il profilo sociale, del problema dei precari e preso l'impegno di approfondirne gli aspetti e le implicazioni giuridiche, anche se in quella stessa sede apparve chiaro che una soluzione al problema, in ogni caso, si sarebbe potuta trovare soltanto in sede legislativa.

Allo stato della legislazione il precariato si pone in netta contrapposizione con la legge numero 14 del 1985. L'unica forma di precariato legittima è quella prevista dalla legge numero 175/80 che consente assunzioni straordinarie e temporanee non superiori a 3 mesi.

In questo quadro legislativo l'Assessorato non può assumere alcuna iniziativa presso le Commissioni provinciali di controllo perché le stesse consentano la proroga dei contratti d'opera in corso al 31 dicembre 1987.

Infatti anche l'affidamento in appalto di determinati servizi d'istituto deve seguire le vigenti norme di legge che regolano questa particolare materia. Diversamente, con le automatiche proroghe dei contratti si mascherano vere e proprie assunzioni straordinarie e irregolari. I conseguenti servizi e prestazioni, anche se si protraggono nel tempo, non possono dare titolo per il definitivo consolidamento del rapporto di pubblico impiego.

In questa sede sembra opportuno richiamare la crescente severità della Corte dei conti che condanna sempre più frequentemente amministratori locali per avere assunto personale irregolare in base al principio che la "illegittimità dell'assunzione toglie giuridica rilevanza all'utilità delle loro prestazioni".

*L'Assessore
CANINO.*

PALILLO. — «All'Assessore per i lavori pubblici, premesso che il comune di Castrofilippo versa da tempo in condizioni critiche dal punto di vista dell'approvvigionamento idrico; constatato che a tutt'oggi non sono stati adottati provvedimenti conseguenti; per sapere se non ritenga opportuno far predisporre un piano di ricerche idriche richiesto dallo stesso Comune per consentire il superamento di tale grave situazione» (394).

RISPOSTA. — «Con decreto assessoriale numero 1308 del 5 agosto 1987, questo Assessorato è intervenuto in favore del comune di Castrofilippo con un finanziamento di lire 4.000.000 milioni, relativo alla costruzione di un serbatoio idrico ed al miglioramento della rete idrica di distribuzione.

Per quanto attiene il secondo quesito posto dall'interrogazione si comunica che con decreto assessoriale numero 144/6 del 10 febbraio 1988, l'Assessorato lavori pubblici ha finanziato un progetto per le ricerche idriche dell'importo di lire 730.800.000».

*L'Assessore
SCIANGULA.*

CAPODICASA - RUSSO - GUELI. — «All'Assessore per i lavori pubblici, premesso:

— che l'ufficio del Genio civile opere marittime di Palermo ha redatto per conto dell'Assessorato regionale dei lavori pubblici perizia numero 13084 in data 16 marzo 1987 per la "costruzione di opere di sostegno lungo la strada di Marina di Palma, ivi compresa una scogliera protettiva ubicata ad ovest dell'abitato";

— che la predetta perizia prevede la costruzione di due muri di sostegno della sede stradale, opere necessarie per il consolidamento e la protezione del lungomare di Marina di Palma, ma anche la costruzione di una scogliera cosiddetta protettiva, ubicata distante dal centro abitato di Marina di Palma;

— che, infine, nella stessa perizia viene menzionata ed indicata in planimetria una seconda scogliera non ancora costruita, la cui costruzione viene indicata come «prevista in altro progetto»;

— fatto presente che entrambe le scogliere di cui è prevista la costruzione sono ubicate ad ovest del lungomare di Marina di Palma di fronte ad un tratto di costa distante dal centro abitato che comprende due insenature rocciose in zona "Crucilli", le cui scogliere si ergono alte e salde sulla costa ed i cui specchi d'acqua comprendono un *habitat* naturale costituito da scogli affioranti e da una ricca flora marina, ricettacolo naturale per frutti di mare e pesci;

— che la costruzione delle due scogliere è inutile per la protezione della costa, dal momento che questa, per la sua conformazione naturale, non è minacciata da alcun seppur minimo pericolo di frane o smottamenti causati da erosione marina;

— che la costruzione delle inutili scogliere provocherebbe lo sconvolgimento dell'equilibrio naturale ed il deturpamento irrimediabile di un tratto di costa di incomparabile selvaggia bellezza; per sapere:

1) quali sarebbero i problemi statici dei tratti di costa che si vorrebbe "proteggere" con gli interventi di cui sopra;

2) se nei progetti indicati in premessa siano stati presi in considerazione i valori am-

bientali e naturalistici della costa interessata, che sono stati persino oggetto di studio da parte dell'Università di Palermo (facoltà di Scienze biologiche, professore Mario Sortino);

3) se, in considerazione di quanto esposto, la signoria vostra non voglia bloccare la esecuzione dei progetti indicati in premessa, fatta eccezione per le necessarie opere di sostegno del lungomare di Marina di Palma, che abbisognerebbe, a dire il vero, di ben altri interventi di ampliamento e sistemazione» (457).

RISPOSTA. — In ordine a quanto esposto nell'interrogazione numero 457 si fa presente quanto segue: con tele dell'1 ottobre 1985 il comune di Palma di Montechiaro ha chiesto interventi urgenti a favore della frazione di Marina di Palma il cui litorale, a causa di forti mareggiate, ha subito danni rilevanti.

Con nota del 5 ottobre 1985 questo Assessorato ha chiesto all'Ufficio del Genio civile opere marittime di relazionare in merito a quanto segnalato dal comune di Palma di Montechiaro.

In data 22 ottobre 1985, l'Ufficio del Genio civile opere marittime, dopo avere effettuato apposito sopralluogo, ha riferito che i danni causati dall'azione erosiva dei marosi riguardavano principalmente due tratti di muro di sostegno lungo la strada litoranea di Marina di Palma e lo smottamento di altro tratto di strada litoranea ubicato a ponente dello stesso abitato che, non essendo difeso da scogliere, necessita di un intervento adeguato.

L'Ufficio, per i lavori di riparazione e di difesa sopra citati, ha previsto una spesa di lire 300.000.000 circa.

Con successiva nota dell'11 novembre 1985 questo Assessorato ha inviato una nota al comune di Palma di Montechiaro nella quale, tra l'altro, sono elencati gli atti necessari per ottenere il finanziamento.

Il Genio civile opere marittime, con nota numero 13084 del 16 marzo 1987 ha trasmesso a questo Assessorato il progetto dei lavori di costruzione dell'opera più volte citata.

In considerazione di quanto esposto nell'interrogazione ed al fine di una maggiore salvaguardia dei valori ambientali, saranno sviluppati, preliminarmente, studi attinenti alla difesa del mare ed al recupero delle zone a terra.

Si dà comunque assicurazione che ad oggi nessun finanziamento è stato concesso da questo Assessorato al comune di Palma di Montechiaro».

**L'Assessore
SCIANGULA.**

PIRO. — «All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

— in località Acquafitsusa del comune di San Giovanni Gemini, a seguito del ritrovamento di un esteso insediamento di età ellenistica, la Soprintendenza archeologica di Agrigento ha proceduto all'esproprio di alcuni appezzamenti di terra;

— le procedure espropriative hanno avuto inizio già da molti anni e risultano, in alcuni casi, ancora non concluse;

— tale situazione genera forti disagi, in particolare ad alcuni coltivatori diretti della zona, che hanno visto corrispondersi un'indennità di esproprio davvero irrisoria e che, allo stato, non hanno materialmente potuto riscuotere l'indennizzo: è questo il caso delle ditte "Filippone" e "Tommasino";

per sapere:

— se, pur nell'ovvia necessità del ricorso all'esproprio, tuttavia non si possa considerare il terreno agricolo, direttamente condotto, a prezzi più realistici;

— quali motivi impediscono o hanno impedito la sollecita corresponsione dell'indennizzo;

— quali iniziative intenda realizzare per assicurare maggiore certezza e celerità negli interventi in ispecie» (883).

RISPOSTA. — «Con riferimento all'interrogazione in oggetto indicata e relativa alla «sollecita corresponsione di una congrua indennità di esproprio ai coltivatori diretti di S. Giovanni Gemini (in Agrigento), nelle cui proprietà sono stati rinvenuti insediamenti di epoca ellenistica» si precisa quanto segue.

Questo Assessorato ha determinato l'indennità provvisoria di espropriazione con il decreto assessoriale numero 310 del 21 marzo 1988, registrato alla Corte dei conti il 13 aprile 1988, registro 2, foglio 1, 1988 che si allega.

Le somme indicate nella tabella si riferiscono all'indennità base che, nel caso che la ditta esproprianda intenda convenire la cessione volontaria degli immobili e accettare l'indennità offerta, sarà aumentata del 50 per cento o triplicata nel caso che la ditta sia coltivatore diretto e coltivi direttamente il fondo espropriato, ai sensi degli articoli 12 e 17 della legge 22 ottobre 1971, numero 865.

Ricevuta la notifica del provvedimento, la cui competenza è della Soprintendenza di Agrigento, pertanto, sarà cura delle ditte, entro 30 giorni, far pervenire alla Soprintendenza medesima, unitamente alla dichiarazione di volere convenire la cessione volontaria degli immobili, e la contestuale accettazione, la docu-

mentazione attestante la qualità di coltivatore diretto e la diretta coltivazione del fondo espropriato al fine di avere il diritto alla triplicazione dell'indennità provvisoria.

Si chiarisce inoltre che, come da giurisprudenza costante, le norme sopra richiamate continuano ad essere applicate solo in presenza di terreni a destinazione agricola, come nel caso in ispecie, applicandosi l'articolo 39 della legge numero 2359/1865 (valore di mercato degli immobili) solo nel caso in cui trattasi di immobili aventi destinazione diversa da quella agricola.

I motivi che hanno impedito infine un più rapido svolgimento dell'*iter* espropriativo, sono legati alla nota sentenza della Corte costituzionale numero 223/83 e al conseguente voto legislativo, colmato in parte, come detto, dai successivi indirizzi giurisprudenziali».

L'Assessore
GENTILE.